



ABITREND

ABI Weekly Outlook

n. 1 - Aprile 2025

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ABISERVIZI



Indice

(in azzurro le sezioni inserite/aggiornate nella settimana: 31 marzo - 4 aprile)

	N. slide		N. slide
Commento settimanale	3	Situazione finanziaria di famiglie e imprese	85
Sintesi andamento dei principali indicatori	4	Attività finanziarie delle famiglie	86
Sezione 1: Focus della settimana	12	Censimento permanente delle imprese	87
Commercio al dettaglio	13	Condizioni di vita e reddito delle famiglie	90
Conti nazionali per settore istituzionale - anno 2024	14	Conti nazionali per settore istituzionale - anno 2024	93
Spesa per la difesa nell'Unione Europea	16	Fallimenti di impresa in Europa	95
Inflazione area euro	17	Indagine sulle imprese industriali e dei servizi in Italia	96
Occupati e disoccupati	18	L'investimento finanziario dei residenti nell'area dell'euro in attività estere	97
Tasso di disoccupazione area euro	19	Le famiglie e il mutuo per la casa	98
Inflazione in Italia	20	Le richieste di aiuto economico dei cittadini	99
Sezione 2: Focus per aree tematiche	24	Liquidità delle imprese in Italia	101
Attività economica e mercato del lavoro	25	Credito e banche	103
Commercio al dettaglio	26	Conti economici delle banche: 2024 vs 2023	104
Conti economici dell'agricoltura anno 2024	27	Eba Risk Dashboard: principali evidenze	105
Conti economici nazionali - anno 2024	29	Indagine sul credito bancario	107
Conti economici nazionali - IV trimestre 2024	32	La spesa di gestione dei conti correnti bancari	109
Conti economici nazionali - revisione anni 1995-2023	37	Sondaggio sul mercato delle abitazioni	111
Contributi alla crescita 1995 - 2023	38	Finanza pubblica e condizioni di finanziamento del debito	113
Fiducia dei consumatori e delle imprese	39	Aggregati di finanza pubblica - anno 2024	114
Indici dei responsabili degli acquisti delle imprese area euro	41	DEF 2024	115
Indici dei responsabili degli acquisti delle imprese Italia	42	Entrate tributarie - anno 2024	116
Occupati e disoccupati	43	Finanza pubblica: fabbisogno e debito	118
PIL area euro - IV trimestre 2024	44	Statistiche di finanza pubblica nei paesi UE	123
Produzione industriale in Italia	47	Previsioni macroeconomiche	125
Produzione industriale: confronto europeo	50	Previsioni PIL in Italia	126
Produzione nelle costruzioni in Italia	51	Altri temi di interesse	127
Produzione nelle costruzioni: confronto europeo	52	Andamento del turismo	128
Stima PIL territoriale 2023	53	Efficienza della giustizia in Europa	130
Stima preliminare del PIL Italia - IV trimestre 2024	55	Il differenziale di rendimento tra titoli governativi e IRS a 10 anni	132
Tasso di disoccupazione area euro	56	Imprese e ICT	133
Prezzi	57	Mercato delle autovetture: immatricolazioni in Europa	134
Aspettative di inflazione e crescita	58	Monitoraggio giustizia civile	136
Inflazione area euro	60	Spesa per la difesa nell'Unione Europea	139
Inflazione in Italia	61	Sezione 3: Dati macro e bancari	140
Prezzi alla produzione area euro	65	Sezione 4: Commenti settimanali recenti	151
Prezzi alla produzione in Italia	66		
Prezzi delle abitazioni	68		
Esportazioni, competitività e bilancia dei pagamenti	69		
Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale	70		
Commercio estero	73		
Commercio estero extra UE	77		
Esportazioni delle regioni italiane	78		
Rapporto Draghi sul futuro della competitività europea	81		
Scambi commerciali con gli USA	84		

Commento settimanale

Settimana di riferimento: 31 marzo - 4 aprile

• **Nell'area dell'euro:**

- Nel 2023, ultimo dato disponibile, la Francia ha destinato alla difesa l'1,8% del PIL, l'Italia l'1,2%, la Germania l'1,1% e la Spagna lo 0,9%;
- in base ai dati provvisori di Eurostat, a marzo 2025 nell'area dell'euro l'inflazione al consumo si è attestata al 2,2% su base annua, in leggera diminuzione rispetto al 2,3% di febbraio 2025. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo è cresciuto del 2,3% in Germania, del 2,2% in Spagna, del 2,1% in Italia e dello 0,9% in Francia;
- a febbraio 2025, il tasso di disoccupazione nell'area dell'euro è sceso al 6,1% rispetto al 6,2% di gennaio. Il tasso di disoccupazione era pari al 10,4% in Spagna, al 6,2% in Italia, al 7,4% in Francia e al 3,5% in Germania;

In Italia:

- a marzo 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è aumentato del 2,0% su base annua;
- a febbraio 2025 le vendite al dettaglio su base mensile risultano in lieve aumento in valore (+0,1%) e stazionarie in volume. Rispetto all'anno precedente le vendite al dettaglio diminuiscono dell'1,5% in valore e del 2,5% in volume;
- nel 2024 in Italia il reddito disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti è aumentato del 2,7% (+5,0% nel 2023). La propensione al risparmio delle famiglie è passata dall'8,2% del 2023 al 9,0% del 2024.

Sintesi andamento dei principali indicatori

Indicatore	Ultima rilevazione 03/04/2025	Variazioni giornaliere	Variazioni settimanali	Variazioni mensili	Variazioni annuali
Petrolio prezzo future (Brent, \$ per barile)	70,1	-6,4%	-5,3%	-1,3%	-21,5%
Gas naturale - TTF NL (€/MWh)	39,6	-3,4%	-3,4%	-8,0%	52,8%
Tasso di cambio \$/€	1,11	2,7%	2,9%	5,1%	2,9%
Tasso lordo BTP (%; var. in punti base)	3,77	-0,05	-0,11	0,21	-0,06
Spread BTP-Bund (%; var. in punti base)	1,13	0,03	0,02	0,05	-0,30
Tasso Euribor 3m (%; var. in punti base)	2,35	0,02	-0,02	-0,12	-1,54
Tasso IRS 10 anni (%; var. in punti base)	2,57	-0,06	-0,13	0,14	-0,14
Indice azionario USA		-4,8%	-5,2%	-6,6%	3,6%
Indice azionario area euro		-2,6%	-4,2%	-5,1%	2,6%
Indice azionario italiano		-3,6%	-5,2%	-5,1%	7,5%
Indice azionario USA banche		-9,3%	-9,8%	-11,0%	7,5%
Indice azionario area euro banche		-4,9%	-7,5%	0,1%	27,0%
Indice azionario italiano banche		-6,6%	-9,8%	-6,6%	34,8%

Mercati azionari

Paese	Nome	Val.	Ultima quotazione 03 apr 25	Var. % 1 giorno	Var. % 1 set.	Var. % 1 mese	Var. % 1 anno	Capitalizzazione (mln)	CDS 5 anni	Price / Earnings (multipli)	Price / Book Value (multipli)
ITA	FTSE MIB Index	€	37070,8	-3,60	-5,19	-5,12	7,51	549.749	n.d.	11,03	1,42
ITA	FTSE Italia Banks	€	24573,6	-6,60	-9,83	-6,60	34,82	192.935	n.d.	8,16	1,23
ITA	Intesa Sanpaolo	€	4,5	-6,96	-9,40	-7,28	30,91	77.916	53,30	9,10	1,40
ITA	UniCredit	€	48,5	-6,96	-11,07	-6,66	36,07	74.230	54,74	8,10	1,31
ITA	Mediobanca	€	16,6	-5,23	-7,84	-4,05	19,90	13.564	56,72	10,30	1,23
ITA	FinecoBank	€	17,3	-5,83	-8,02	-4,95	20,06	10.376	n.d.	16,20	4,42
ITA	Banco BPM	€	9,0	-5,59	-7,81	-7,43	41,84	13.432	n.d.	7,10	1,08
ITA	Banca Mediolanum	€	14,1	-5,56	-8,02	2,03	38,92	10.324	n.d.	9,30	2,58
ITA	Bper Banca	€	6,8	-6,50	-11,36	-9,37	51,77	9.483	n.d.	6,90	1,03
ITA	Banca MPS	€	7,1	-3,76	-7,61	-0,03	70,61	8.806	74,63	4,60	0,90
ITA	Banca Generali	€	50,3	-3,09	-5,28	-0,59	37,90	5.768	n.d.	13,30	3,92
ITA	Credito Emiliano	€	12,0	-5,80	-7,11	-3,53	27,20	4.030	n.d.	6,70	1,06
ITA	Banca Popolare Sondrio	€	10,5	-6,94	-9,98	-5,60	46,29	4.659	n.d.	8,20	1,23
ITA	Banca IFIS	€	21,1	-2,86	-5,65	-3,75	14,58	1.113	n.d.	6,80	0,64
ITA	Banco Desio	€	7,7	-6,55	-10,67	-1,53	62,45	1.016	n.d.	7,90	0,76
ITA	Illimity Bank	€	3,4	-1,37	-3,85	-7,37	-28,10	284	n.d.	4,80	0,30
ITA	Banca Profilo	€	0,2	-0,85	-5,16	-4,12	-21,04	116	n.d.	12,50	0,71
ITA	Banca Sistema	€	1,5	-5,39	-12,41	-13,91	3,42	119	n.d.	6,90	0,45
FRA	BNP Paribas	€	73,7	-5,21	-7,49	-0,43	10,78	81.871	49,86	7,70	0,72
FRA	Credit Agricole	€	16,5	-3,32	-3,63	2,11	17,18	48.958	46,74	7,80	0,70
FRA	Société Generale	€	38,6	-5,26	-11,03	-2,55	52,71	30.328	54,90	8,80	0,51
GER	Deutsche Bank	€	20,83	-6,91	-8,82	-0,57	40,06	40.582	66,28	14,90	0,61
GER	Commerzbank	€	21,57	-4,68	-5,39	1,22	62,36	25.553	54,50	10,40	0,85
AUS	Erste Group Bank	€	62,00	-3,00	-8,34	-5,66	47,72	25.003	n.d.	8,60	1,18
AUS	Raiffeisen Bank Int.	€	22,62	-6,68	-14,06	-10,59	17,38	7.309	n.d.	7,10	0,43
SPA	Banco Santander	€	6,02	-5,20	-6,66	-4,37	31,38	89.639	51,27	7,40	0,92
SPA	BBVA	€	12,54	-1,53	-4,68	-3,05	13,44	70.968	52,41	7,50	1,30
FIN	Nordea Bank	€	11,42	-3,18	-5,42	-11,23	6,28	39.163	41,92	7,70	1,18
USA	JPMorgan Chase	\$	228,7	-6,97	-7,83	-12,25	15,33	639.442	51,11	11,60	1,97
USA	Bank of America	\$	37,2	-11,06	-12,55	-18,31	-0,59	282.976	69,14	11,60	1,04
USA	Wells Fargo	\$	65,7	-9,12	-9,14	-14,75	14,95	214.423	61,56	12,20	1,35
USA	Morgan Stanley	\$	107,9	-9,51	-9,30	-16,42	16,05	174.076	69,00	13,60	1,83
USA	Citigroup	\$	63,1	-12,14	-12,25	-18,30	2,20	118.670	68,75	10,60	0,62

Tassi di interesse e tassi di cambio

Tassi	Ultima quotazione 03 apr 25	Quotazione precedente	1 settimana prima	1 mese prima	1 anno prima
Euribor 3mesi (%)	2,35	2,36	2,36	2,46	3,86
IRS 2 anni (%)	2,08	2,18	2,22	2,17	3,16
IRS 5 anni (%)	2,28	2,38	2,43	2,24	2,73
IRS 10 anni (%)	2,57	2,63	2,70	2,43	2,71
IRS 30 anni (%)	2,53	2,58	2,66	2,27	2,43
OIS EUR 3m (%)	2,31	2,32	2,33	2,46	3,93
Spread IRS 10a-2a (p.p.)	0,49	0,46	0,48	0,26	-0,45
Euro/Dollaro	1,11	1,08	1,08	1,05	1,08
Dollaro/Yen	146,07	149,26	151,06	149,51	151,70
Dollaro/Franco Svizzero	0,86	0,88	0,88	0,90	0,90
Dollaro/Dollaro Canadese	1,41	1,42	1,43	1,45	1,35

Indicatori macroeconomici

PIL nominale (mld euro)

Paesi	2022	2023	2024	T3 2024	T4 2024
Italia	1.998	2.131	2.192	2.175	2.189
Francia	2.655	2.822	2.921	2.905	2.922
Germania	3.954	4.186	4.305	4.284	4.308
Austria	448	473	482	479	482
Spagna	1.374	1.498	1.592	1.569	1.592
Finlandia	266	273	276	274	276
Area Euro	13.725	14.598	15.153	15.016	15.151
Stati Uniti	24.647	25.580	27.070	26.742	28.214

Debito pubblico (Mld di euro)

Paesi	2021	2022	2023	T2 2024	T3 2024
Italia	2.685,2	2.762,9	2.868,4	2.952,9	2.961,4
Francia	2.826,7	2.953,6	3.101,4	3.231,3	3.303,0
Germania	2.502,8	2.569,9	2.631,8	2.634,2	2.671,3
Austria	334,7	351,1	371,7	394,8	398,4
Spagna	1.429,4	1.504,1	1.575,4	1.626,1	1.636,1
Finlandia	182,2	197,0	210,9	219,5	224,8
Area Euro	12.069,7	12.513,4	12.974,5	13.098,7	13.228,7
Stati Uniti	29.461,7	30.062,7	32.527,7	32.101,6	34.063,2

Debito pubblico (% PIL)

Paesi	2021	2022	2023	T2 2024	T3 2024
Italia	145,7	138,3	134,8	136,9	136,3
Francia	112,7	111,2	109,9	112,4	113,8
Germania	68,1	65,0	62,9	61,9	62,4
Austria	82,4	78,4	78,6	82,9	83,2
Spagna	115,7	109,5	105,1	105,3	104,3
Finlandia	73,2	74,0	77,1	80,1	81,5
Area Euro	95,7	91,2	88,9	88,2	88,2
Stati Uniti	119,5	117,5	120,2	120,0	120,7

PIL reale (in %; var. annuale)

Paesi	2022	2023	2024	T3 2024	T4 2024
Italia	4,8	0,7	0,7	0,6	0,6
Francia	2,6	0,9	1,2	1,2	0,6
Germania	1,4	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2
Austria	5,3	-1,0	-1,2	-1,1	-0,9
Spagna	6,2	2,7	3,2	3,3	3,4
Finlandia	0,8	-0,9	-0,1	0,8	1,2
Area Euro	3,5	0,4	0,9	1,0	1,2
Stati Uniti	2,5	2,9	2,8	2,7	2,5

Deficit pubblico (% PIL)

Paesi	2021	2022	2023	T2 2024	T3 2024
Italia	-8,9	-8,1	-7,2	-3,2	-2,3
Francia	-6,6	-4,7	-5,5	-6,4	-7,2
Germania	-3,2	-2,1	-2,6	-1,4	-3,0
Austria	-5,7	-3,3	-2,6	-3,6	-3,8
Spagna	-6,7	-4,6	-3,5	-6,8	2,4
Finlandia	-2,7	-0,2	-3,0	-3,1	-8,2
Area Euro	-5,1	-3,5	-3,6	-2,9	-2,3
Stati Uniti	-7,1	-6,8	-5,9	-5,5	-6,4

Prezzi al consumo (var. % annuale; indice armonizzato)

Paesi	2022	2023	2024	feb-25	mar-25
Italia	8,7	5,9	1,1	1,7	2,1
Francia	5,9	5,7	2,3	0,9	0,9
Germania	8,7	6,0	2,5	2,6	2,3
Austria	8,6	7,7	2,9	3,4	3,1
Spagna	8,3	3,4	2,9	2,9	2,2
Finlandia	7,2	4,3	1,0	1,5	1,9
Area Euro	8,4	5,4	2,4	2,3	2,2
Stati Uniti	8,0	4,1	3,0	2,8	n.d.

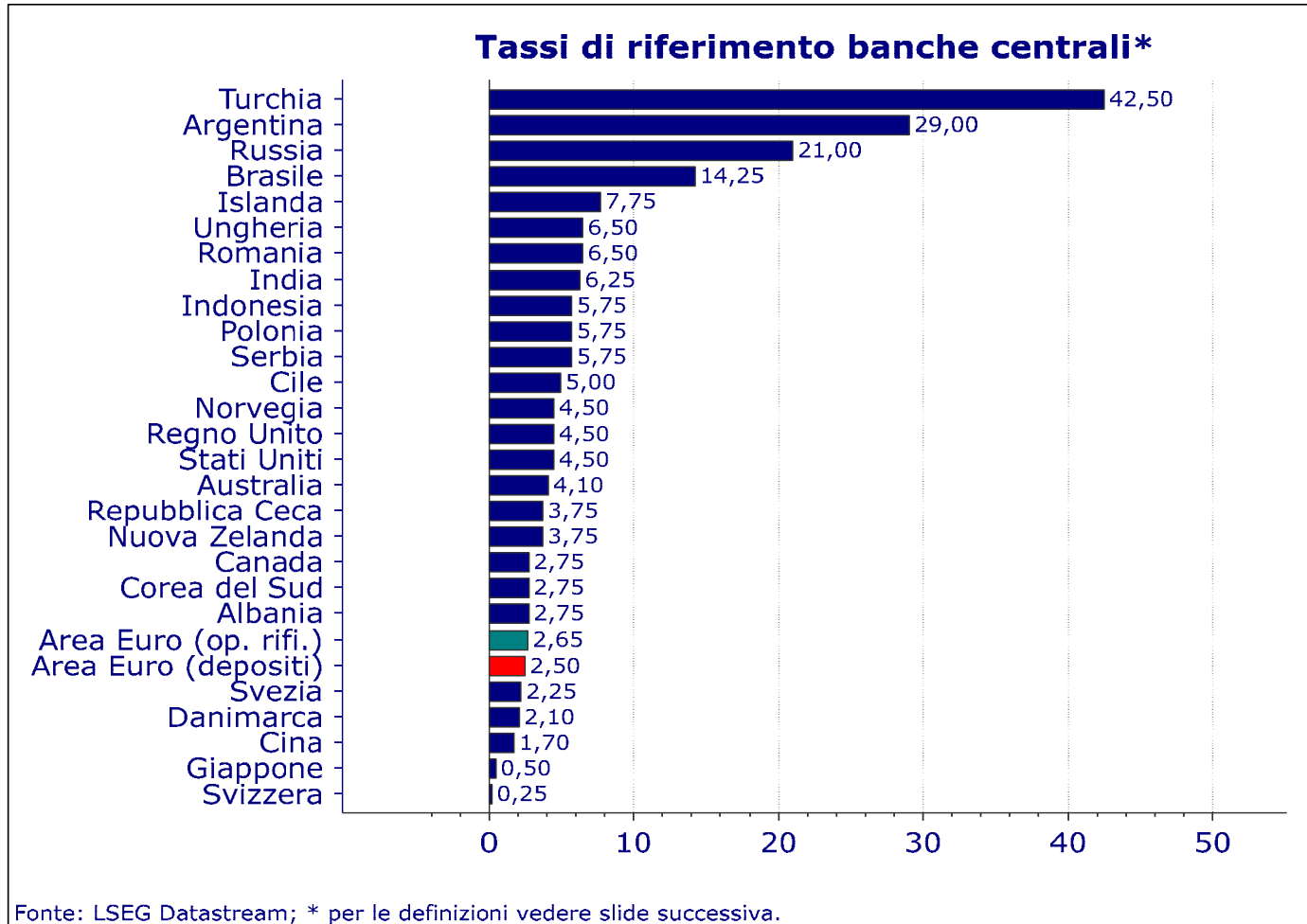
Pil procapite nominale (mgl di euro)

Paesi	2022	2023	2024
Italia	33,8	36,1	36,9
Francia	39,0	41,3	42,6
Germania	47,2	49,5	50,8
Austria	49,5	51,8	53,5
Spagna	28,7	31,0	32,5
Finlandia	47,9	49,0	49,2
Area Euro	39,4	41,6	43,0
Stati Uniti	63,2	62,0	64,4

Tasso di disoccupazione (in %; media annuale e mensile)

Paesi	2022	2023	2024	gen-25	feb-25
Italia	8,1	7,7	6,6	6,2	5,9
Francia	7,3	7,3	7,4	7,3	7,4
Germania	3,1	3,0	3,4	3,5	3,5
Austria	4,7	5,1	5,2	5,4	5,3
Spagna	13,0	12,2	11,4	10,5	10,4
Finlandia	6,8	7,2	8,4	9,0	9,2
Area Euro	6,7	6,6	6,4	6,2	6,1
Stati Uniti	3,6	3,6	4,0	4,0	4,1

Temi di attualità: Tassi Banche Centrali



Temi di attualità: Tassi Banche Centrali

Definizione Tassi utilizzati

Albania: tasso repo¹ a 7 giorni

Argentina: tasso reverse repo overnight

Brasile: target tasso di interesse interbancario overnight

Cile: target tasso di interesse interbancario overnight

Corea del sud: tasso repo a 7 giorni

Giappone: target tasso di interesse interbancario overnight

Indonesia: tasso reverse repo² a 7 giorni

Norvegia: tasso su depositi overnight presso la banca centrale

Polonia: tasso repo a 7 giorni

Repubblica ceca: tasso repo a 14 giorni

Russia: tasso repo a 7 giorni

Svezia: tasso repo a 7 giorni

Turchia: tasso repo a 7 giorni

Usa: limite superiore intervallo obiettivo per il tasso sui federal funds

Area euro: tasso sui depositi presso la BCE e tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali

Australia: target tasso di interesse interbancario overnight

Canada: target tasso di interesse interbancario overnight

Cina: tasso repo a 7 giorni

Danimarca: tasso sui depositi overnight presso la banca centrale

India: tasso repo a 7 giorni

Islanda: tasso sui depositi a 7 giorni presso la banca centrale

Nuova Zelanda: target tasso di interesse interbancario overnight

Regno Unito: tasso su depositi overnight presso la banca centrale

Romania: tasso repo

Serbia: tasso repo

Svizzera: tasso sui depositi overnight presso la banca centrale

Ungheria: tasso repo

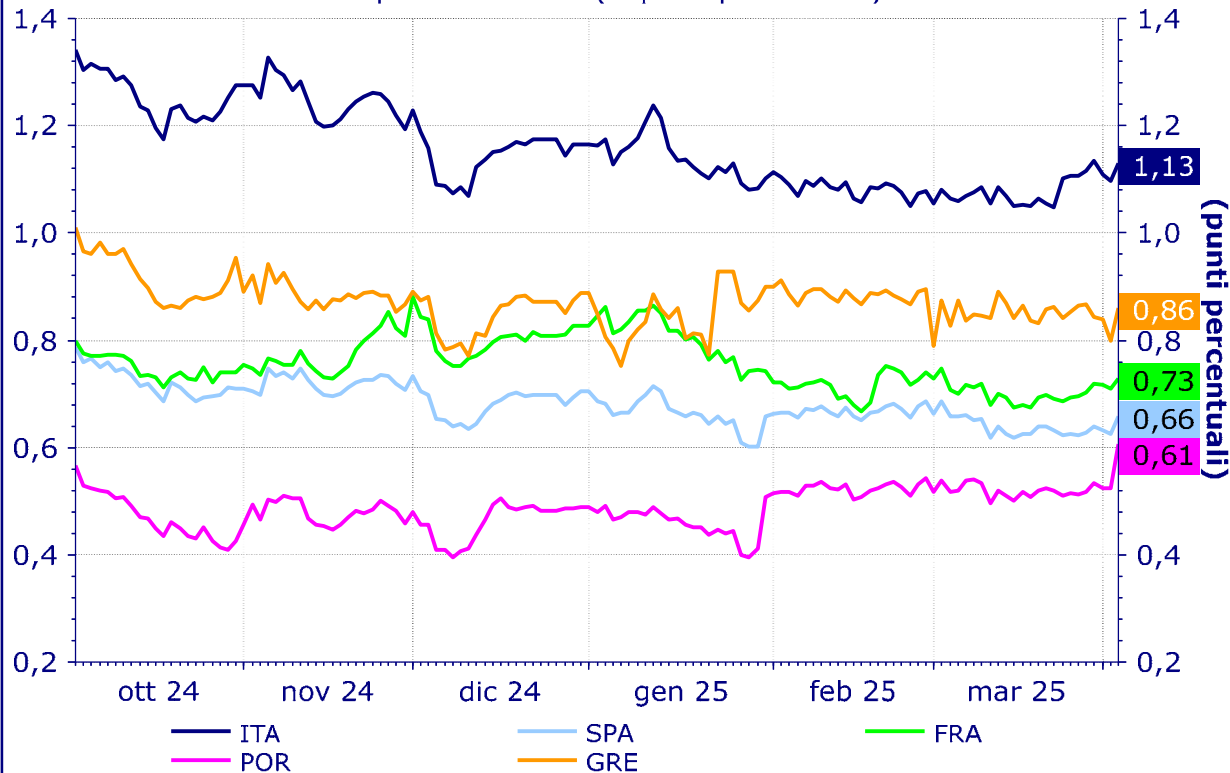
1: I pronti contro termine (anche detti Repo), sono contratti in cui un venditore cede a pronti in cambio di denaro uno o più titoli e contemporaneamente si impegna a riacquistarli in data futura dallo stesso acquirente ad un prezzo prestabilito. La differenza tra il prezzo a pronti ed il prezzo a termine, rapportata al prezzo a pronti, rappresenta il tasso del contratto Repo.

2: Reverse repo (Reverse repurchase agreement): contratti pronti contro termine attraverso cui un operatore acquista a pronti dei titoli, cedendo liquidità, e si impegna contestualmente a rivenderli in una data futura a un prezzo prestabilito che incorpora un tasso di remunerazione fissato al momento della stipula del contratto.

Spread su titoli sovrani

Spread titoli governativi decennali

Spread vs. Bund (in punti percentuali)

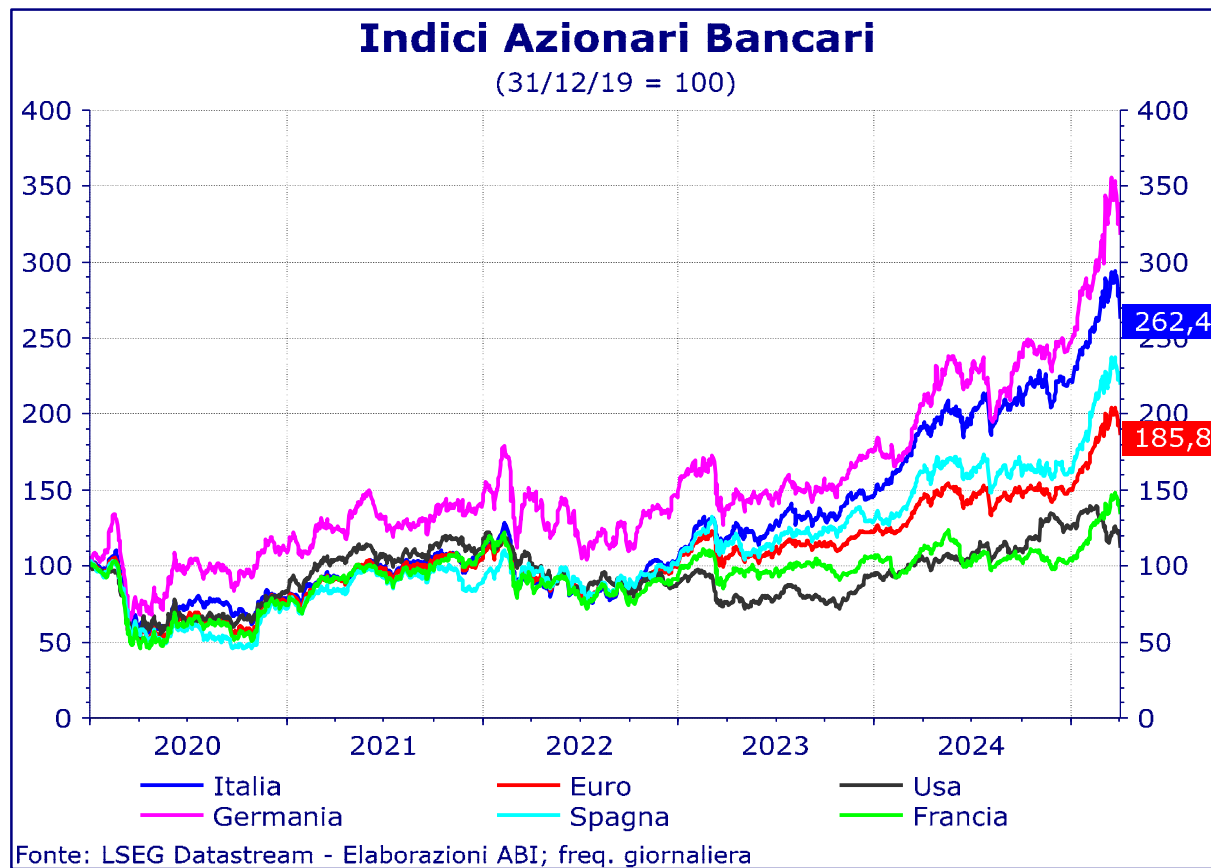


Fonte: LSEG Datastream - Elaborazioni ABI; freq.: giornaliera

Spread governativi decennali (punti percentuali)

Data	Italia
medie annuali	
2020	1,62
2021	1,09
2022	1,95
2023	1,81
2024	1,36
medie mensili	
giu-24	1,46
lug-24	1,35
ago-24	1,40
set-24	1,36
ott-24	1,26
nov-24	1,25
dic-24	1,15
gen-25	1,14
feb-25	1,08
mar-25	1,08
ultimo dato	
03-apr-25	1,13

Indici azionari di borsa



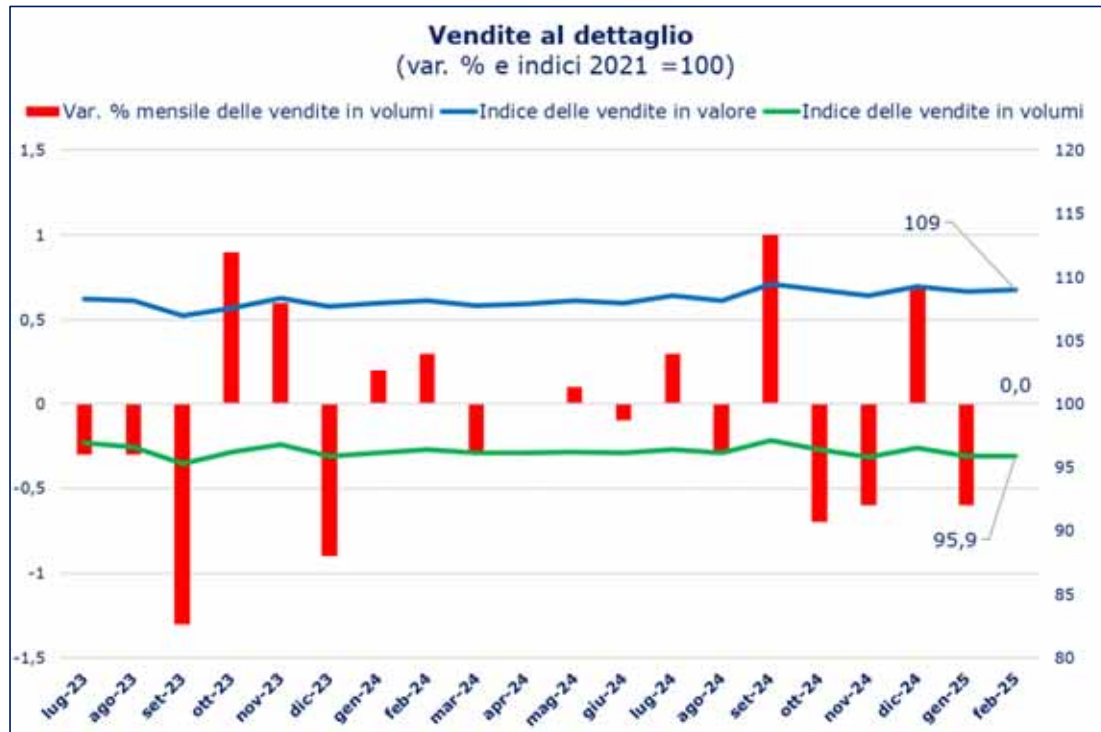
Indici Az. Bancari			
Data	Usa	Euro	Italia
Indici 31/12/2019=100			
medie mensili			
apr-24	102,5	145,3	192,1
mag-24	105,8	151,0	201,9
giu-24	103,9	144,2	195,6
lug-24	111,3	148,6	206,7
ago-24	109,3	141,4	198,5
set-24	110,8	147,7	208,3
ott-24	115,8	149,7	217,1
nov-24	129,0	148,1	216,6
dic-24	127,6	149,5	220,0
gen-25	131,4	159,9	236,0
feb-25	135,8	179,5	259,7
mar-25	122,2	197,5	284,8
ultimo dato			
03-apr-25	111,9	185,8	262,4

Sezione 1: Focus della settimana

Temi di attualità: Commercio al dettaglio

Vendite al dettaglio sostanzialmente stazionarie su base mensile in calo su base annuale.

- In Italia a febbraio 2025 le vendite al dettaglio su base mensile risultano in lieve aumento in valore (+0,1%) e stazionarie in volume. In aumento le vendite dei beni alimentari (+0,4% in valore e +0,1% in volume), mentre quelle dei beni non alimentari rimangono invariate.
- Nel trimestre dicembre 2024 – febbraio 2025, rispetto al precedente, le vendite al dettaglio aumentano dello 0,1% in valore mentre diminuiscono dello 0,3% in volume.
- Rispetto all'anno precedente le vendite al dettaglio diminuiscono dell'1,5% in valore e del 2,5% in volume.

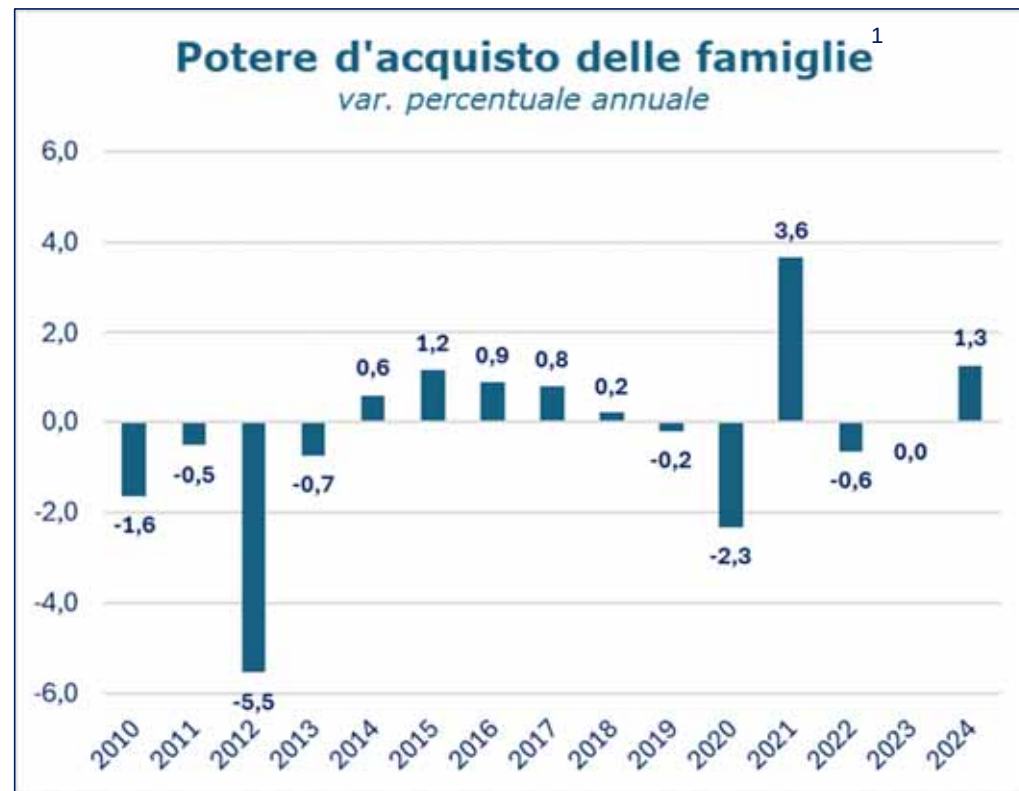


Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Temi di attualità: Conti nazionali per settore istituzionale - anno 2024

Potere di acquisto delle famiglie in aumento nel 2024

- Nel 2024 in Italia il reddito disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti è aumentato del 2,7% (+5,0% nel 2023), pari ad un incremento di 35,2 miliardi di euro.
- La crescita più contenuta dei prezzi ha determinato un aumento del reddito disponibile in termini reali: il potere di acquisto¹ è cresciuto dell'1,3% (invariato nel 2023).



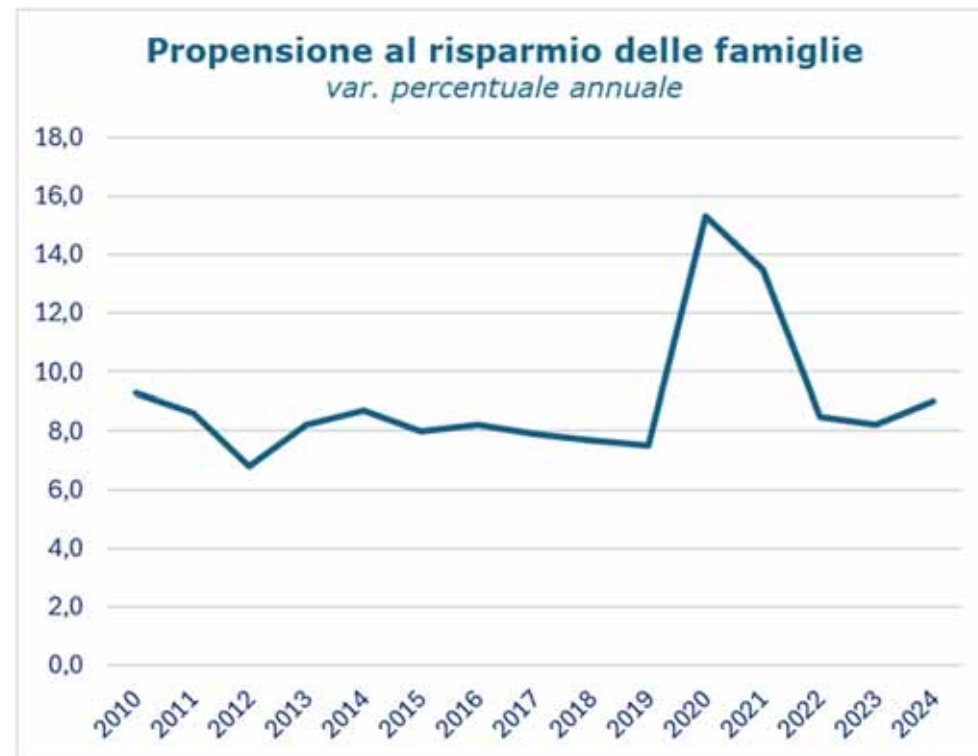
Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Istat

1: Reddito disponibile lordo in termini reali, ottenuto come rapporto tra il reddito lordo disponibile a prezzi correnti e il deflatore implicito dei consumi finali delle famiglie.

Temi di attualità: Conti nazionali per settore istituzionale - anno 2024

In aumento anche la propensione al risparmio delle famiglie

- Il rallentamento della spesa per consumi finali delle famiglie (+1,7%), rispetto al reddito disponibile (+2,7%), ha determinato nel 2024 una ripresa della quota di reddito destinata al risparmio.
- Infatti, la propensione al risparmio delle famiglie è passata dall'8,2% del 2023 al 9,0% del 2024, posizionandosi su livelli leggermente superiori al pre-pandemia.

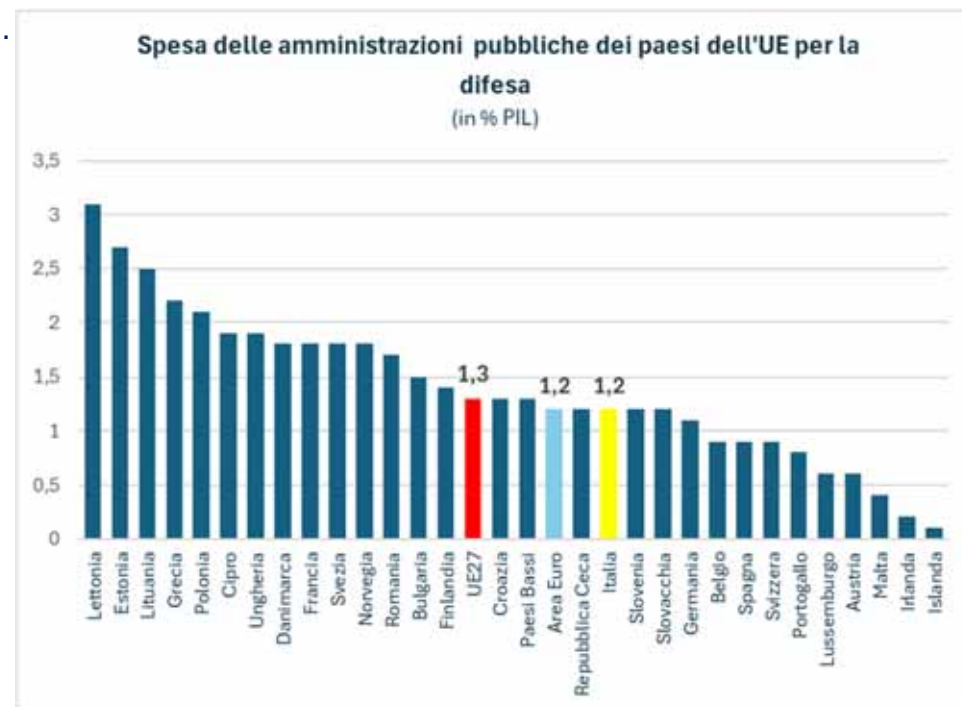


Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Istat

Temi di attualità: Spesa per la difesa nell'Unione Europea

Spesa per la difesa in Italia in linea con l'area euro

- Il piano ReArm EU da 800 miliardi di euro segna un punto di svolta nella politica di difesa europea. La misura prevede 650 miliardi di euro attraverso la possibilità per gli Stati membri di escludere fino all'1,5% del PIL annuo di spese aggiuntive nella difesa dalle regole di bilancio per i prossimi quattro anni, mentre 150 miliardi arriveranno dal nuovo fondo europeo Safe, destinato a potenziare le capacità industriali e tecnologiche nel settore della difesa.
- Parallelamente, la NATO sta valutando di innalzare al 2% del PIL l'investimento minimo in difesa per i Paesi membri.
- Tali misure potrebbero generare un incremento significativo nella spesa per la difesa.
- Sulla base degli ultimi dati disponibili a livello europeo, nel 2023, la spesa delle amministrazioni pubbliche per la difesa nell'area dell'euro si è attestata all'1,2% del PIL, invariata rispetto al 2022.
- Tra le principali economie europee, la Francia ha destinato alla difesa l'1,8% del PIL (come nel 2022), l'Italia l'1,2% (invariato rispetto al 2022), la Germania l'1,1% (1,0% nel 2022) e la Spagna lo 0,9% (1,1% nel 2022).



Fonte: Eurostat

Temi di attualità: Inflazione area euro

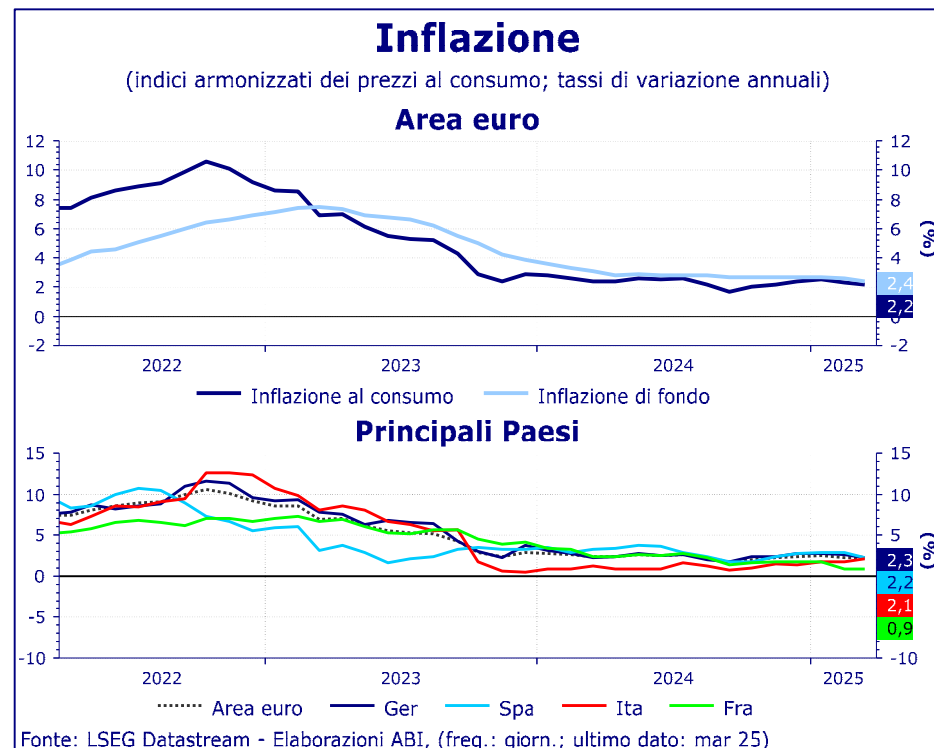
Nell'area dell'euro inflazione in diminuzione

- In base ai dati provvisori di Eurostat, a marzo 2025 nell'area dell'euro l'inflazione al consumo si è attestata al 2,2% su base annua, in leggera diminuzione rispetto al 2,3% di febbraio 2025.
- La componente di fondo, che esclude i beni energetici e alimentari, è scesa al 2,4% (2,6% nel mese precedente).
- Tra i principali paesi dell'area dell'euro, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è cresciuto del 2,3% in Germania, del 2,2% in Spagna, del 2,1% in Italia e dello 0,9% in Francia.

Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Variazioni % annuali)

	gen-25	feb-25	mar-25
Area euro	2,5	2,3	2,2
Italia	1,7	1,7	2,1
Germania	2,8	2,6	2,3
Francia	1,8	0,9	0,9
Spagna	2,9	2,9	2,2

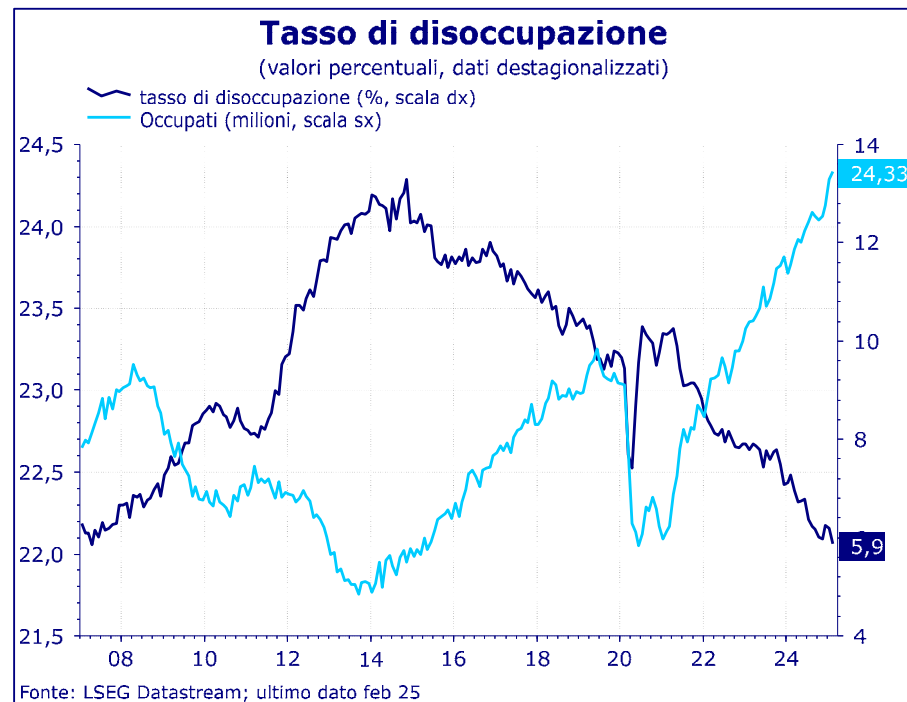
Fonte: Eurostat



Temi di attualità: Occupati e disoccupati

In Italia tasso di disoccupazione in calo

- A febbraio 2025, in Italia il tasso di disoccupazione¹ è sceso dal 6,2% del mese precedente al 5,9%; mentre il tasso di disoccupazione giovanile è sceso di 1,4 punti al 16,9%. Su base annua, il tasso di disoccupazione si è ridotto di 1,4 punti percentuali, mentre quello giovanile è calato di 6,1 punti.
- Il numero di occupati è aumentato dello 0,2% rispetto al mese precedente, attestandosi a 24 milioni 332 mila.
- Il numero di persone in cerca di lavoro (disoccupati) è diminuito rispetto al mese precedente (-4,9%) e il tasso di inattività è lievemente aumentato al 32,9% (+0,1 punti).
- Il tasso di occupazione² è salito al 63,0%.



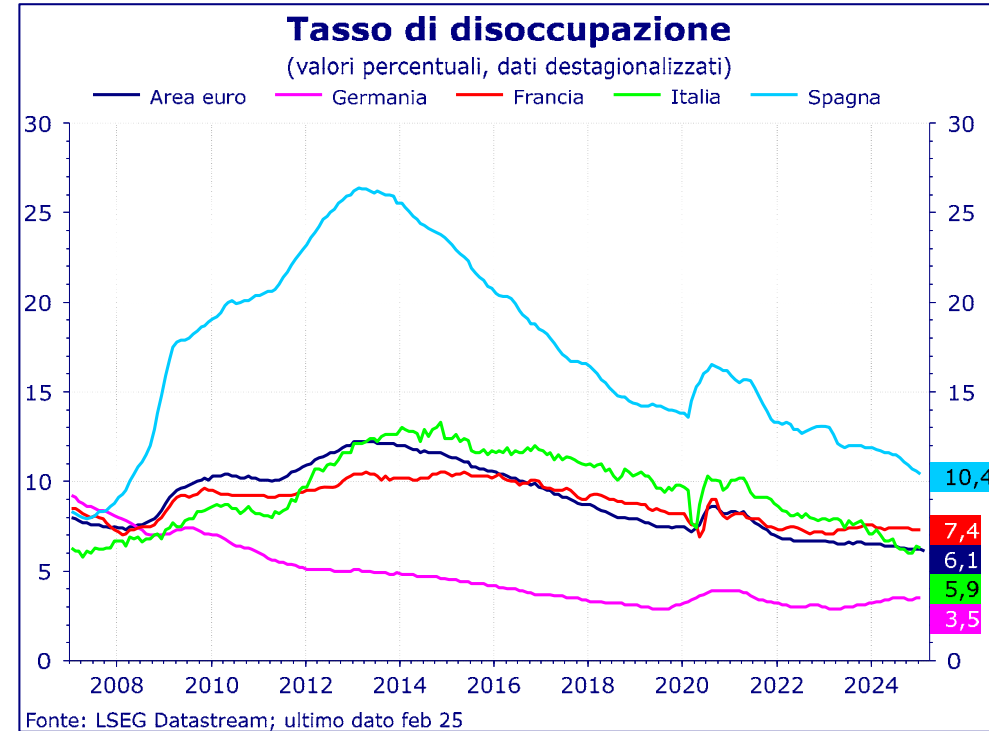
1: Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro (persone occupate e quelle disoccupate).

2: Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento (persone tra 15-64 anni).

Temi di attualità: Tasso di disoccupazione area euro

Nell'area dell'euro tasso di disoccupazione in lieve discesa

- A febbraio 2025, il tasso di disoccupazione nell'area dell'euro è sceso al 6,1% rispetto al 6,2% di gennaio (6,5% un anno prima).
- Tra i principali paesi dell'area dell'euro, il tasso di disoccupazione si è attestato al 10,4% in Spagna (10,5% nel mese precedente; 11,8% un anno prima), al 7,4% in Francia (7,3% nel mese precedente; invariato rispetto ad un anno prima), al 5,9% in Italia (6,2% nel mese precedente; 7,3% un anno prima) e al 3,5% in Germania (invariato rispetto al mese precedente; 3,3% un anno prima).



Temi di attualità: Prezzi al consumo in Italia

In Italia inflazione in aumento

- Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel mese di marzo 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è cresciuto dello 0,4% su base mensile e del 2,0% su base annua, in aumento rispetto all'1,6% di febbraio 2025.

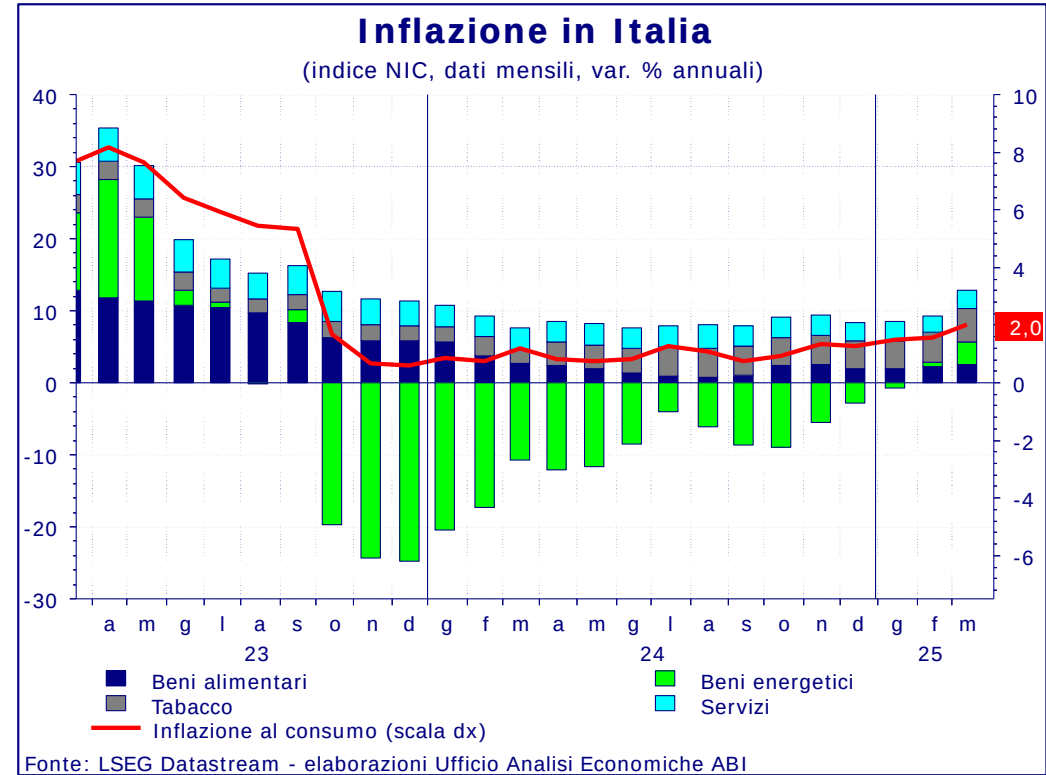
INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA (Variazioni percentuali)			
DIVISIONI DI SPESA	Variazioni mensili	Variazioni annuali	Inflazione acquisita marzo 25
	<u>mar-25</u> <u>feb-25</u>	<u>mar-25</u> <u>mar-24</u>	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+0,1	+2,6	+2,1
Bevande alcoliche e tabacchi	+0,2	+3,2	+2,2
Abbigliamento e calzature	+0,1	+0,7	+0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+1,6	+6,4	+5,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	+0,1	+0,3	+0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,2	+1,4	+1,2
Trasporti	+0,0	-0,9	-0,3
Comunicazioni	-0,1	-4,6	-2,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,2	+1,4	+0,7
Istruzione	+0,0	+2,9	+2,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	+0,9	+3,2	+0,3
Altri beni e servizi	+0,3	+2,7	+2,0
Indice generale	+0,4	+2,0	+1,4

Fonte: Istat

Temi di attualità: Prezzi al consumo in Italia

L'aumento dell'inflazione è riconducibile principalmente all'andamento dei beni energetici

- L'incremento su base annuale dell'inflazione, registrato tra marzo (+2,0%) e febbraio (+1,6%), si deve prevalentemente ai prezzi dei beni energetici (+3,2% da +0,6% di febbraio) e in particolare della componente non regolamentata che torna positiva (+1,3%, da -1,9%).
- L'inflazione di 'fondo', al netto degli energetici e degli alimentari freschi resta stabile all'+1,7%.



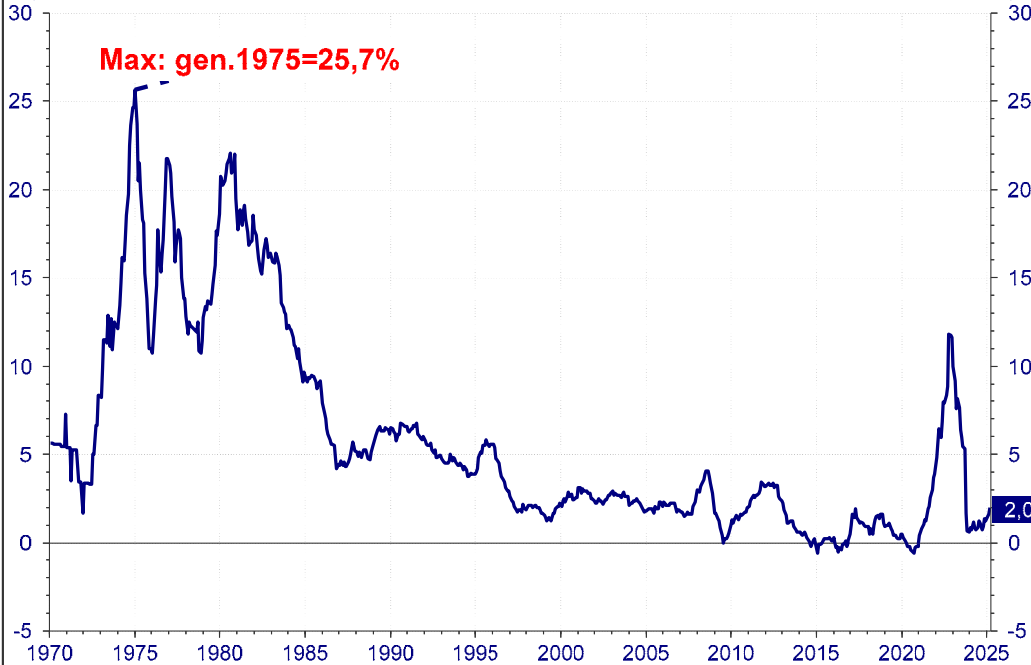
Temi di attualità: Inflazione a livello nazionale

L'inflazione in Italia rimane su valori storicamente bassi

Inflazione in Italia

(indice nazionale dei prezzi al consumo, var. % annuali, ultimo dato: mar 25)

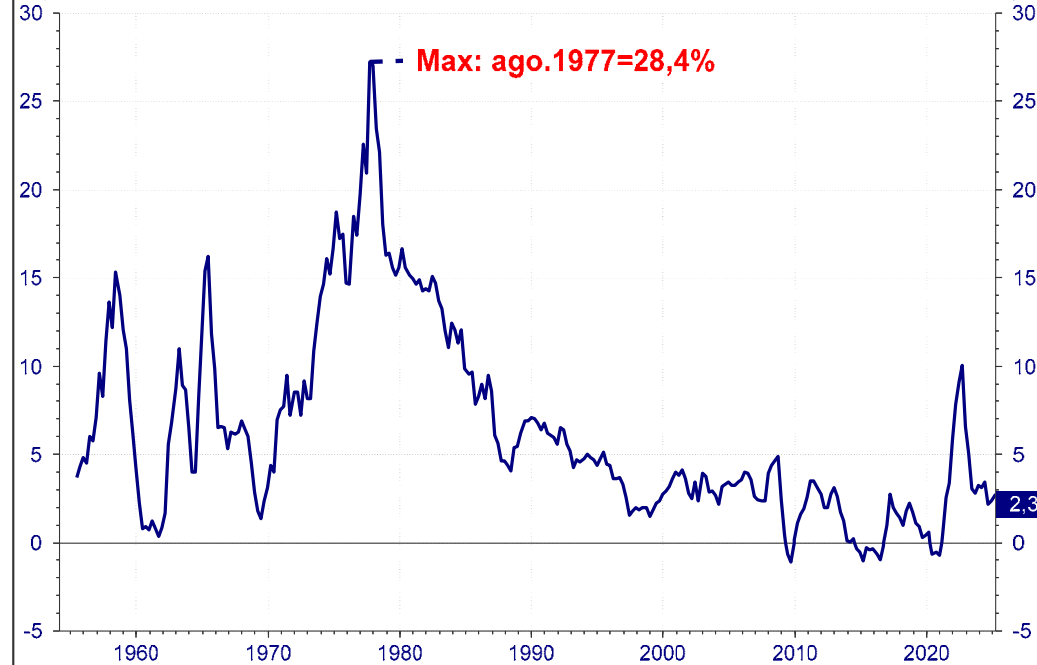
Max: gen.1975=25,7%



Inflazione in Spagna

(indice nazionale dei prezzi al consumo, var. % annuali; ultimo dato: mar 25)

Max: ago.1977=28,4%

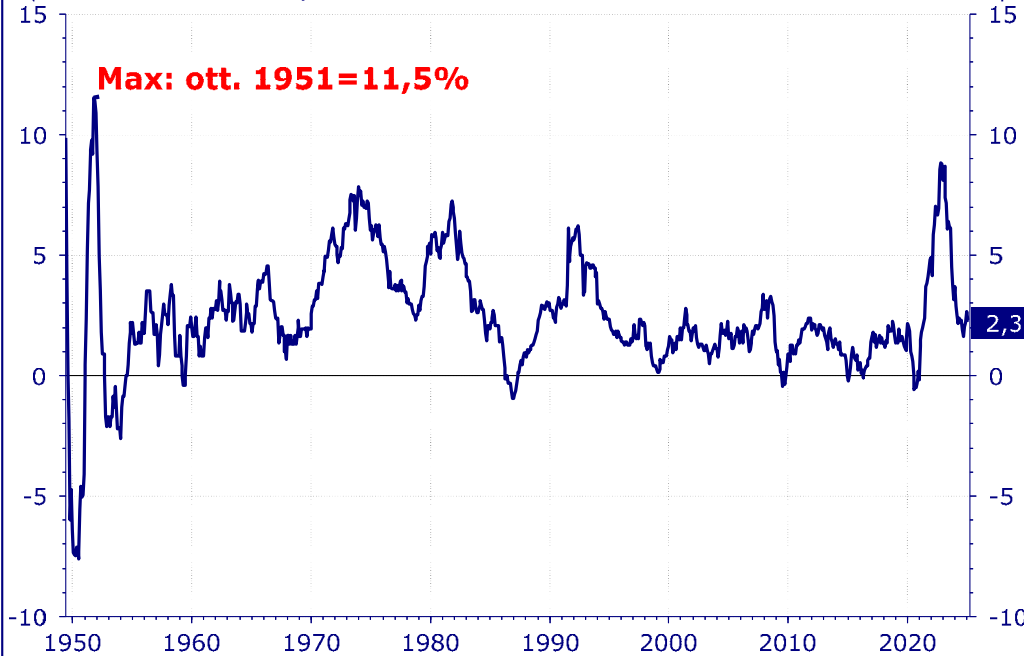


Temi di attualità: Inflazione a livello nazionale

Inflazione in Germania

(indice nazionale dei prezzi al consumo, var. % annuali, ultimo dato: feb 25)

Max: ott. 1951=11,5%

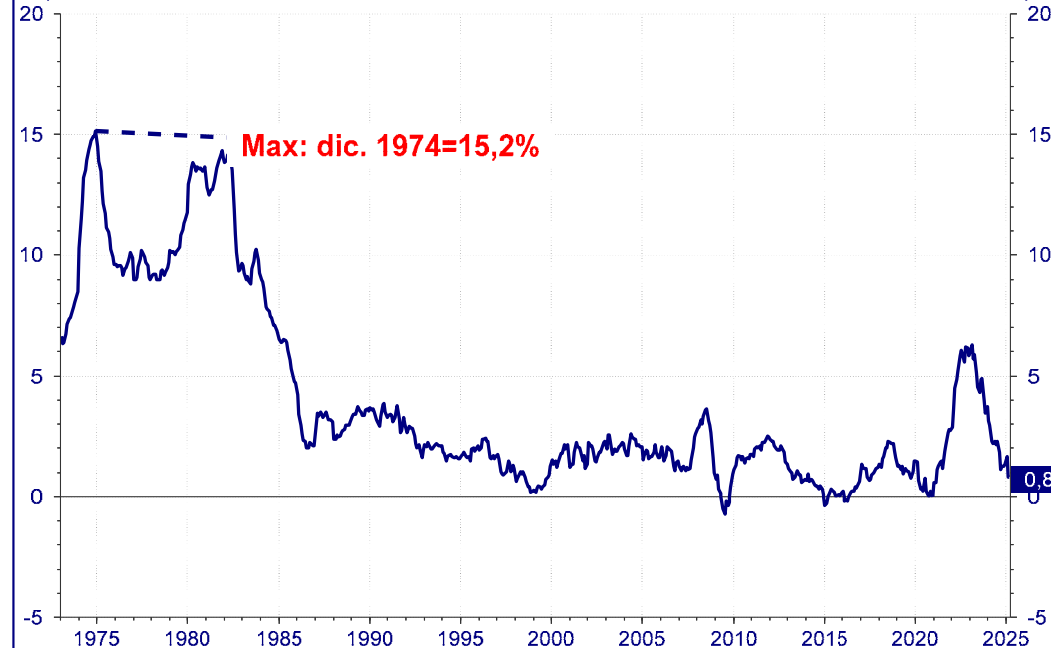


Fonte: LSEG Datastream

Inflazione in Francia

(indice nazionale dei prezzi al consumo, var. % annuali, ultimo dato: mar 25)

Max: dic. 1974=15,2%



Fonte: LSEG Datastream

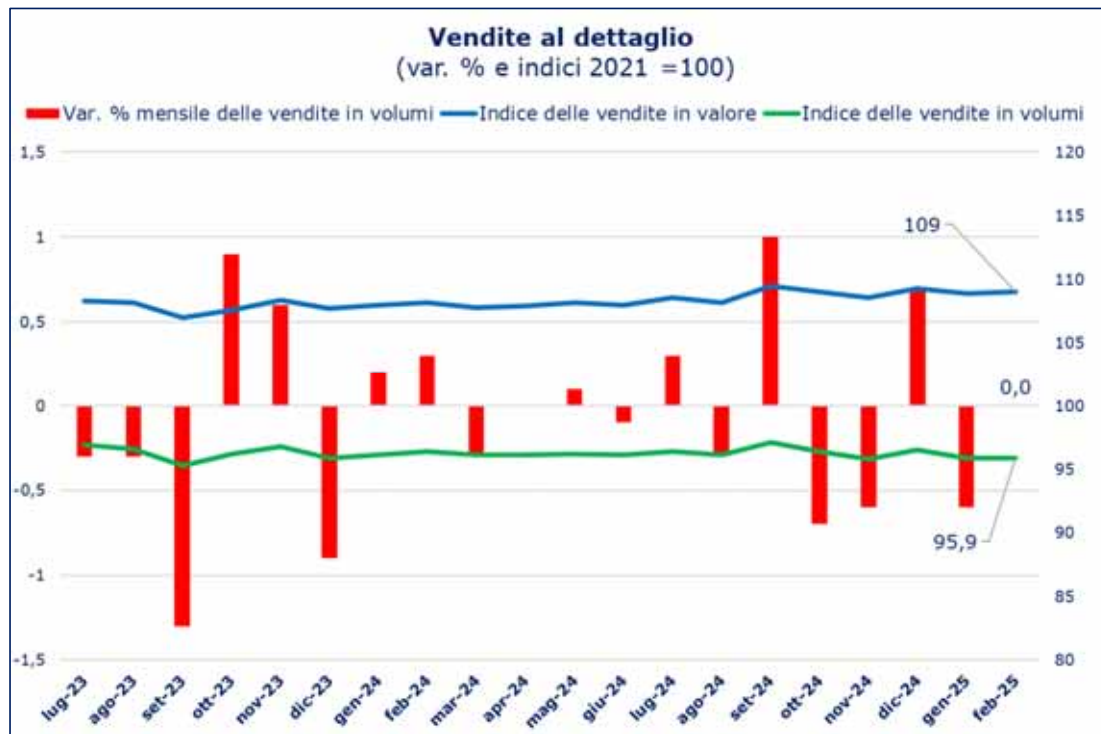
Sezione 2: Focus per aree tematiche

Attività economica e mercato del lavoro

Temi di attualità: Commercio al dettaglio

Vendite al dettaglio sostanzialmente stazionarie su base mensile in calo su base annuale.

- In Italia a febbraio 2025 le vendite al dettaglio su base mensile risultano in lieve aumento in valore (+0,1%) e stazionarie in volume. In aumento le vendite dei beni alimentari (+0,4% in valore e +0,1% in volume), mentre quelle dei beni non alimentari rimangono invariate.
- Nel trimestre dicembre 2024 – febbraio 2025, rispetto al precedente, le vendite al dettaglio aumentano dello 0,1% in valore mentre diminuiscono dello 0,3% in volume.
- Rispetto all'anno precedente le vendite al dettaglio diminuiscono dell'1,5% in valore e del 2,5% in volume.



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

Temi di attualità: Conti economici dell'agricoltura anno 2024

Nel 2024 in Italia torna a crescere l'agricoltura

- Secondo la stima preliminare dell'Istat, nel 2024 in Italia la produzione e il valore aggiunto dell'agricoltura sono aumentati del +1,4% e del +3,5% rispettivamente (cfr. ultime due righe tavola).
- In Italia, i volumi prodotti sono cresciuti soprattutto nella produzione vegetale (+1,5%) e in misura minore nel comparto zootecnico (+0,6%) mentre sono risultati in calo quelli delle attività dei servizi agricoli (-1,5%). È proseguito il trend positivo delle attività secondarie (+5,2%).

Agricoltura: produzione e valore aggiunto^(a)

AGGREGATI	Milioni € Anno 2024	Variazioni di volume 2024 / 2023 %
Produzione vegetale	40.597	+1,5
Produzione zootecnica	21.108	+0,6
Produzione agricola di beni	61.705	+1,2
Produzione agricola di servizi	5.974	-1,5
Produzione agricola	67.679	+1,0
Attività secondarie ^(b)	6.912	+5,2
Produzione totale dell'agricoltura	74.592	+1,4
Valore aggiunto dell'agricoltura	42.412	+3,5

a) Le stime presentate in questo prospetto sono preliminari e pertanto passibili di revisione con le prossime diffusioni.

b) Si tratta di attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo; trasformazione del latte, frutta e carne; produzione di energia rinnovabile) al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

Fonte: Istat

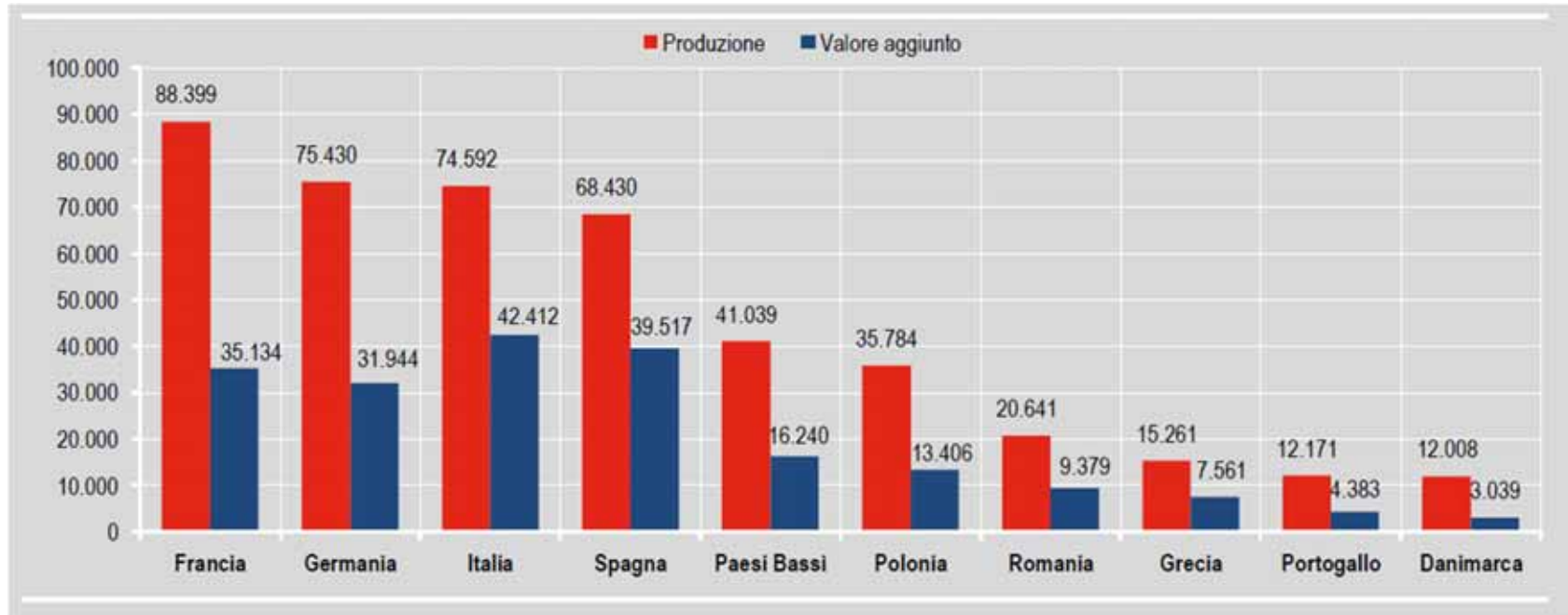
Temi di attualità: Conti economici dell'agricoltura anno 2024

Italia prima tra i paesi dell'Ue27 per valore aggiunto nell'agricoltura

- Il valore aggiunto dell'agricoltura, pari a 42,4 miliardi di euro, pone l'Italia al primo posto tra i paesi della Ue27. Seguono la Spagna (39,5 miliardi di euro), la Francia (35,1 miliardi) e la Germania (31,9 miliardi).

Produzione e valore aggiunto dell'agricoltura

(graduatoria dei principali stati membri UE; anno 2024, milioni di euro)



Fonte: Istat

Temi di attualità:

Conti economici nazionali - anno 2024

In Italia nel 2024 PIL in crescita dello 0,7%

- Nel 2024 in Italia il PIL in volume è cresciuto dello 0,7%, in linea con l'anno precedente.
- Dal lato della domanda interna, i consumi finali nazionali sono aumentati dello 0,6% (di cui i consumi delle famiglie +0,4%), mentre gli investimenti fissi lordi hanno registrato un incremento dello 0,5% (costruzioni +2,0%). Sul fronte degli scambi con l'estero, le importazioni di beni e servizi sono diminuite dello 0,7%, mentre le esportazioni sono cresciute dello 0,4%.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Aggregati	Variazioni % 2024/2023	Variazioni % 2023/2022
Prodotto interno lordo (PIL)	0,7	0,7
Importazioni di beni e servizi fob	-0,7	-1,6
Consumi finali nazionali	0,6	0,5
- Spesa delle famiglie residenti	0,4	0,3
- Spesa delle Amministrazioni pubbliche	1,1	0,6
- Spesa delle ISP ¹	2,1	7,7
Investimenti fissi lordi	0,5	9,0
- Costruzioni	2,0	15,5
- Macchine e attrezzature	-1,8	0,0
- Mezzi di trasporto	-6,3	16,1
- Prodotti della proprietà intellettuale	2,6	1,9
Esportazioni di beni e servizi fob	0,4	0,2

(1): Istituzioni senza scopo di lucro

Fonte: Istat

Temi di attualità: Conti economici nazionali - anno 2024

Nel 2024 crescita del PIL trainata sia dalla domanda nazionale sia da quella estera

- Il contributo alla crescita del PIL in Italia è stato positivo sia per la domanda nazionale al netto delle scorte (+0,5 punti percentuali, di cui +0,2 punti la spesa delle famiglie e la spesa delle Amministrazioni pubbliche e +0,1 punti gli investimenti fissi lordi) sia per la domanda estera netta (+0,4 punti), mentre la variazione delle scorte ha inciso negativamente (-0,1 punti).

CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE DEL PIL

Aggregati	2024	2023
Prodotto interno lordo (PIL)	0,7	0,7
Consumi finali nazionali	0,4	0,4
- Spesa delle famiglie residenti e delle ISP (1)	0,2	0,2
- Spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	0,1	1,9
- Costruzioni	0,2	1,6
- Macchine e attrezzature	-0,1	0,0
- Mezzi di trasporto	-0,1	0,2
- Prodotti della proprietà intellettuale	0,1	0,1
Domanda estera netta	0,4	0,7
Variazione delle scorte	-0,1	-2,2

(1): Istituzioni senza scopo di lucro

Fonte: Istat

La somma dei singoli contributi può differire da quella aggregata – e quindi dalla variazione del Pil – a causa dell'effetto degli arrotondamenti.

Temi di attualità: Conti economici nazionali - anno 2024

Valore aggiunto in lieve aumento, ma industria debole e attività manifatturiere in calo

- Nel 2024 il valore aggiunto complessivo in Italia è cresciuto dello 0,5% in volume, rallentando rispetto al +0,7% del 2023.
- L'aumento è stato più marcato nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+2,0%), seguito dalle costruzioni (+1,2%) e dai servizi (+0,6%), mentre l'industria in senso stretto ha registrato una lieve flessione (-0,1%).

Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

Valori concatenati - anno di riferimento 2020 (variazioni percentuali sull'anno precedente)

Aggregati	2024	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	+2,0	-5,3
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	-0,1	-1,8
di cui: attività manifatturiere	-0,7	-1,2
Costruzioni	+1,2	+6,9
Servizi	+0,6	+1,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	-0,2	+0,9
Servizi di informazione e comunicazione	+1,6	+5,5
Attività finanziarie e assicurative	+1,6	-3,8
Attività immobiliari	+2,7	+1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrative e servizi di supporto	+1,8	+1,9
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	-1,1	+0,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	0,0	+5,3

Fonte: Istat

Temi di attualità:

Conti economici trimestrali in Italia: IV trim. 2024

In Italia nel quarto trimestre del 2024 il PIL reale è cresciuto dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% su base annua.

- In Italia, nel quarto trimestre del 2024, il PIL è cresciuto dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% su base annua, segnando un lieve miglioramento rispetto alla stima preliminare, che indicava una variazione trimestrale nulla e una crescita annuale dello 0,5%.
- Rispetto al trimestre precedente, tra i principali aggregati della domanda interna i consumi finali nazionali sono cresciuti dello 0,2% e gli investimenti fissi lordi dell'1,6%. Le importazioni e le esportazioni sono diminuite, rispettivamente, dello 0,4% e dello 0,2%.
- La variazione acquisita per il 2025 è pari allo 0,1%¹.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI		
(dati trimestrali a prezzi costanti)		
AGGREGATI	VARIAZIONI %	
	Congiunturali	Tendenziali
	IV trim. 2024 III trim. 2024	IV trim. 2024 IV trim. 2023
Prodotto interno lordo	0,1 %	0,6 %
Importazioni di beni e servizi fob	-0,4 %	0,9 %
Consumi finali nazionali	0,2 %	1,4 %
- Spesa delle famiglie residenti	0,2 %	1,6 %
- Spesa delle Amministrazioni Pubbliche	0,2 %	0,8 %
Investimenti fissi lordi	1,6 %	-0,8 %
- Abitazioni	-1,4 %	-8,6 %
- Fabbricati non residenziali e altre opere	4,1 %	10,6 %
- Impianti, macchinari e armamenti	3,2 %	-2,0 %
- mezzi di trasporto	0,1 %	-11,2 %
- Risorse biologiche coltivate	-0,6 %	-1,9 %
- Prodotti di proprietà intellettuale	0,3 %	2,8 %
Esportazioni di beni e servizi fob	-0,2 %	-2,4 %

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

1. Crescita che si realizzerebbe ipotizzando variazione nulla del PIL nei 4 trimestri del 2025.

Temi di attualità:
Conti economici trimestrali in Italia: IV trim. 2024

Crescita del PIL trainata dagli investimenti.

• Nel quarto trimestre 2024, la domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per 0,5 punti percentuali alla crescita del PIL: 0,1 punti i consumi delle famiglie e 0,4 punti gli investimenti fissi lordi. La variazione delle scorte ha invece contribuito negativamente per 0,4 punti percentuali, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato positivo per 0,1 punti percentuali.

CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE CONGIUNTURALE DEL PIL				
(punti percentuali per componenti PIL, var. % trimestrale per PIL, prezzi costanti)				
AGGREGATI	I/2024	II/2024	III/2024	IV/2024
Domanda nazionale al netto delle scorte	0,5	-0,2	0,1	0,5
- Consumi finali nazionali	0,5	-0,1	0,4	0,1
- Spesa delle famiglie residenti	0,6	-0,2	0,4	0,1
- Spesa delle Amministrazioni Pubbliche	0,0	0,1	0,1	0,0
- Investimenti fissi lordi	0,0	-0,2	-0,4	0,4
- Abitazioni	-0,1	-0,2	-0,2	-0,1
- Fabbricati non resid. e altre opere	0,1	0,1	0,1	0,2
- Impianti e macchinari	-0,1	0,0	-0,3	0,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	0,0	0,9	0,4	-0,4
Domanda estera netta	0,1	-0,6	-0,5	0,1
Prodotto interno lordo	0,3	0,1	0,0	0,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

Temi di attualità: Conti economici trimestrali in Italia: IV trim. 2024

Il PIL in Italia superiore sia al livello pre-pandemia (+5,9%) sia pre-crisi finanziaria internazionale (+1,1%).

- Al quarto trimestre 2024, il livello del PIL in Italia risulta superiore del 5,9% rispetto al livello pre-pandemia (4° trim. 2019). Gli investimenti fissi lordi sono ben oltre i livelli pre-pandemia (+33,6%). I consumi delle famiglie risultano invece solo leggermente superiori (+1,2%).
- Nel confronto europeo, il recupero dell'Italia rispetto al livello pre-pandemia (5,9%) è superiore a quello dell'area dell'euro (+4,7%), della Francia (+4,0%), della Germania (-0,1%) ma è inferiore rispetto a quello della Spagna (+7,6%).
- Rispetto ai livelli pre-crisi finanziaria internazionale (4° trim. 2007), il recupero dell'Italia, seppur positivo (+1,1%), rimane più contenuto rispetto a quanto registrato nell'area euro e negli altri principali paesi.

CONFRONTO EUROPEO (dati trimestrali a prezzi costanti)

Paesi	LIVELLI AL 4° TRIMESTRE 2024	
	4° trim. 2019=100	4° trim. 2007=100
Area euro	104,7	114,8
Germania	99,9	114,7
Francia	104,0	116,0
Italia	105,9	101,1
Spagna	107,6	115,5

Fonte: ns. elaborazioni su dati Eurostat

Temi di attualità:

Conti economici trimestrali in Italia: IV trim. 2024

Dal lato dell'offerta la variazione trimestrale del valore aggiunto risulta positiva solo per l'industria

- Nel quarto trimestre 2024, rispetto al trimestre precedente, il valore aggiunto dell'agricoltura è in calo dello 0,7%, mentre quello dell'industria in senso stretto e quello delle costruzioni sono in aumento dello 0,8% e dell'1,2% rispettivamente.
- Leggermente negativo è stato l'andamento trimestrale del valore aggiunto dei servizi (-0,1%).

VALORE AGGIUNTO PER BRANCA (milioni di euro e var. %, prezzi costanti)			
BRANCHE	VALORI IV trim. 2024	VARIAZIONI %	
		Congiunturali IV trim. 2024 III trim. 2024	Tendenziali IV trim. 2024 IV trim. 2023
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.886	-0,7 %	2,1 %
- Industria	104.797	0,9 %	-1,0 %
In senso stretto	79.271	0,8%	-1,5%
Costruzioni	25.465	1,2%	0,7%
- Servizi	320.535	-0,1 %	0,9 %
Commercio, trasporto, alloggio e ristorazione	89.573	0,0%	0,4%
Informazione e comunicazioni	17.238	-0,7%	-0,3%
Attività finanziarie e assicurative	19.647	-0,8%	1,6%
Attività immobiliari	58.107	0,1%	3,1%
Attività professionali, ricerca e servizi di supporto	50.486	0,4%	1,8%
Amministrazioni pubbliche, difesa, istruzione e sanità	69.521	-0,2%	-1,0%
Valore aggiunto ai prezzi base	433.030	0,2 %	0,4 %
Iva, imposte indirette nette su prodotti e importazioni	50.532	-0,1 %	1,9 %
Prodotto interno lordo	483.534	0,1 %	0,6 %

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

Temi di attualità:

Conti economici trimestrali in Italia: IV trim. 2024

L'industria e i servizi hanno superato i livelli pre-pandemia, l'agricoltura ancora no.

- Rispetto ai valori pre-pandemia (4° trim 2019) il valore aggiunto:
 - nell'agricoltura è inferiore del 5,0%
 - nell'industria è superiore del 7,3%, con il settore delle costruzioni a +46,0% e la manifattura a -1,2%
 - nei servizi è superiore di circa il 6,3%.
- Rispetto ai valori pre-crisi finanziaria (4° trim 2007) il valore aggiunto:
 - nell'agricoltura è inferiore del 7,8%
 - nell'industria è inferiore del 9,3%, con il settore delle costruzioni a -4,0% e la manifattura a -10,7%
 - nei servizi è superiore dell'8,3%.

VALORE AGGIUNTO PER BRANCA (dati trimestrali a prezzi costanti)

BRANCHE	LIVELLI AL 4° TRIMESTRE 2024	
	4° trim. 2019=100	4° trim. 2007=100
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	95,0	92,2
- Industria	107,3	90,7
In senso stretto	98,8	89,3
Costruzioni	146,0	96,0
- Servizi	106,3	108,3
Commercio, trasporto, alloggio e ristorazione	104,2	115,4
Informazione e comunicazioni	120,7	122,9
Attività finanziarie e assicurative	95,0	95,3
Attività immobiliari	105,6	109,2
Attività professionali, ricerca e servizi di supporto	122,8	123,0
Amministrazioni pubbliche, difesa, istruzione e sanità	101,0	94,2
Valore aggiunto ai prezzi base	106,3	103,4
Iva, imposte indirette nette su prodotti e importazioni	103,5	84,0
Prodotto interno lordo	105,9	101,1

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat

Temi di attualità:

Conti economici nazionali – revisione anni 1995-2023

In Italia nel 2023 Pil in crescita dello 0,7% (0,9% nella stima precedente)

- L'Istat ha proceduto ad una revisione generale dei conti nazionali, volta ad aggiornare e migliorare alcune componenti del processo di stima, in accordo con le raccomandazioni a livello europeo che prevedono operazioni di questo tipo almeno ogni cinque anni.
- La revisione ha modificato le stime dei livelli del PIL e delle sue componenti.
- In dettaglio, relativamente al biennio 2022-2023, il PIL in volume è cresciuto:
 - nel 2023 dello 0,7% (vs 0,9% stime di marzo 2024)
 - nel 2022 del 4,7% (vs 4,0% stime di marzo 2024).
- In base alle nuove stime, nel 2023 gli investimenti fissi lordi sono aumentati in volume dell'8,5%, i consumi finali nazionali dell'1,2%, le esportazioni di beni e servizi dello 0,8% mentre le importazioni sono scese dello 0,4%.

REVISIONE DELLE VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUALI DEI PRINCIPALI AGGREGATI DEL CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI.

2022-2023, valori concatenati, stime settembre 2024 rispetto a stime marzo 2024

AGGREGATI	2023			2022		
	Stime settembre 2024 a	Stime marzo 2024 b	Revisioni a-b	Stime settembre 2024 a	Stime marzo 2024 b	Revisioni a-b
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+0,7	+0,9	-0,2	+4,7	+4,0	+0,7
Importazioni di beni e servizi fob	-0,4	-0,5	+0,1	+13,2	+12,9	+0,3
Consumi finali nazionali	+1,2	+1,2	0,0	+3,9	+3,9	0,0
- Spesa delle famiglie	+0,9	+1,2	-0,3	+5,0	+4,9	+0,1
- Spesa delle AP	+1,9	+1,2	+0,7	+0,6	+1,0	-0,4
- Spesa delle Isp	+7,3	+6,9	+0,4	+2,0	+5,4	-3,4
Investimenti fissi lordi	+8,5	+4,7	+3,8	+7,5	+8,6	-1,1
Esportazioni di beni e servizi fob	+0,8	+0,2	+0,6	+9,8	+10,2	-0,4

(1): Istituzioni senza scopo di lucro

Fonte: Istat

Temi di attualità: Contributi alla crescita 1995-2023

La bassa crescita dell'Italia è spiegata in buona parte da un andamento deludente della produttività totale dei fattori

- Nel periodo 1995-2023, l'aumento medio del valore aggiunto dei settori che producono beni e servizi di mercato¹ (+0,9%) è da imputare prevalentemente all'accumulazione di capitale, che ha contribuito per 0,5 punti percentuali.
- Il fattore lavoro ha contribuito per 0,3 punti percentuali, con un forte calo nel periodo 2009-2014.
- E' risultato quasi nullo il contributo fornito dalla produttività totale dei fattori (PTF), con un contributo negativo nel periodo 2003-2009 e relativamente basso nel periodo 2014-2023.
- La PTF misura gli effetti del progresso tecnico e di altri fattori propulsivi della crescita, tra cui le innovazioni nei processi produttivi, i miglioramenti nell'organizzazione del lavoro e delle tecniche manageriali e i miglioramenti nell'esperienza e nel livello di istruzione della forza lavoro.



*: Eventuali differenze sono dovute ad arrotondamenti.

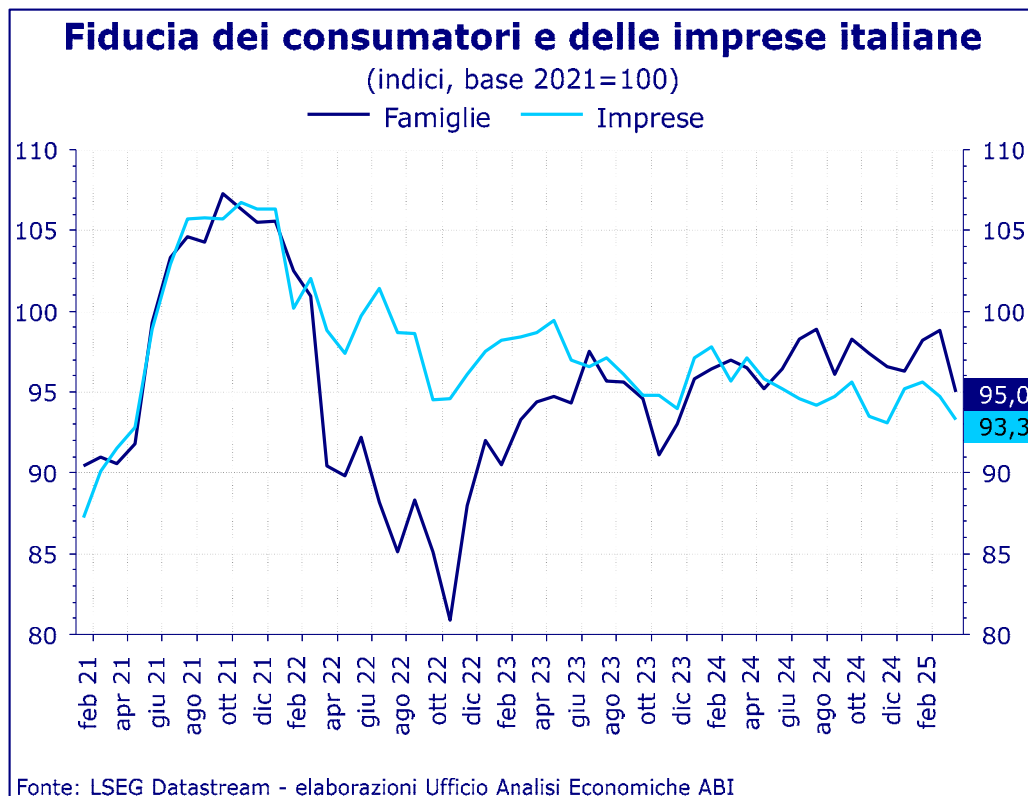
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Istat

1: Valore aggiunto=valore della produzione – costo della produzione; contributo del capitale: il contributo del capitale alla variazione del valore aggiunto corrisponde al rapporto tra redditi da capitale e valore aggiunto per la variazione dell'input di capitale; contributo del lavoro: il contributo del lavoro alla variazione del valore aggiunto corrisponde al rapporto tra redditi da lavoro e valore aggiunto per la variazione delle ore lavorate.

Temi di attualità: Fiducia dei consumatori e delle imprese

In calo gli indici di fiducia delle famiglie e delle imprese.

- A marzo 2025 in calo gli indici che sintetizzano il clima di fiducia¹ degli operatori economici.
- La fiducia dei consumatori diminuisce per il secondo mese consecutivo portandosi a 93,3 da 94,7 del mese precedente.
- La fiducia delle imprese diminuisce passando da 98,8 del mese precedente a 95,0.

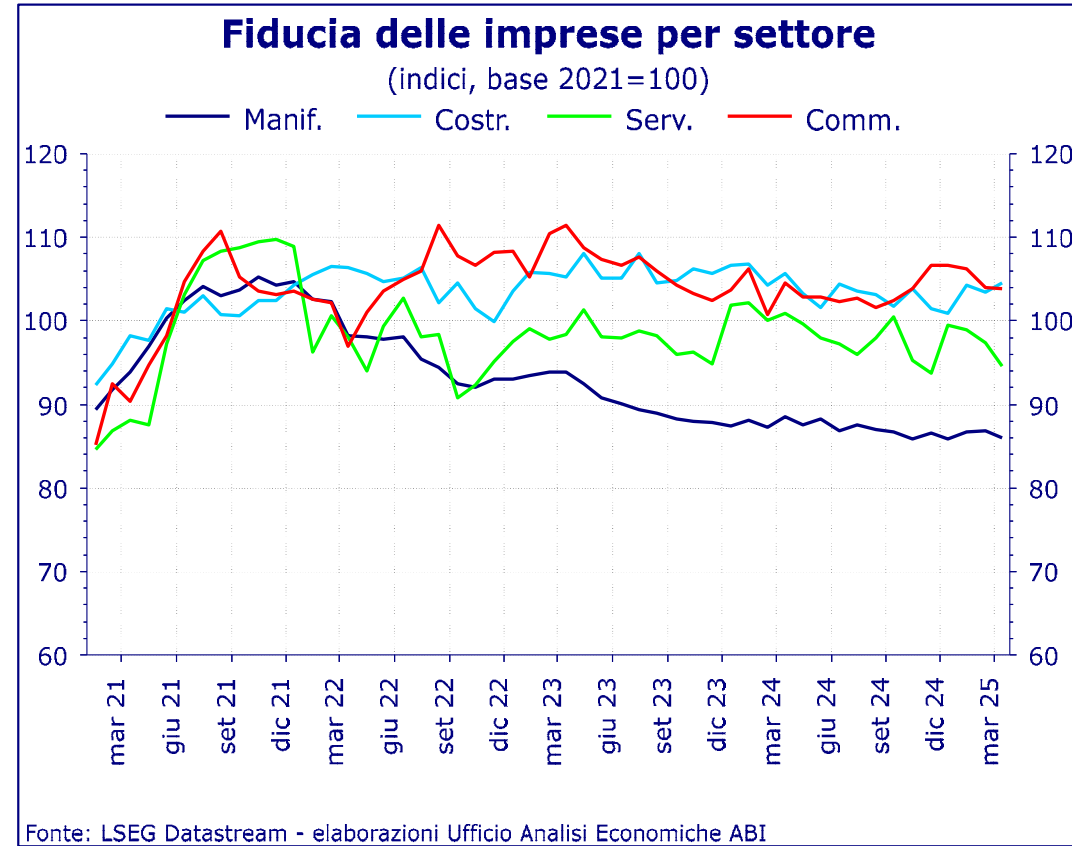


1: L'indice è un indicatore sintetico mensile finalizzato alla valutazione dell'ottimismo o del pessimismo di consumatori e imprese. L'indagine punta a raccogliere le opinioni (giudizi ed aspettative) riguardo al comportamento futuro e all'ambiente economico degli intervistati. Le informazioni, prevalentemente di natura qualitativa, aiutano a rilevare modifiche nei comportamenti delle famiglie e mutamenti, correnti e futuri, dei settori economici oggetto di indagine.

Temi di attualità: Fiducia dei consumatori e delle imprese

Per la fiducia delle imprese si registrano dinamiche eterogenee nei diversi settori.

- Con riferimento alle imprese, il calo dell'indicatore è la sintesi di andamenti contrastanti nei diversi settori.
- In dettaglio, su base mensile, a marzo 2025 l'indice di fiducia diminuisce nei servizi (da 97,4 a 94,5) e nella manifattura (da 86,9 a 86,0), rimane sostanzialmente stabile nel commercio al dettaglio (da 104,0 a 103,9) e aumenta nelle costruzioni (da 103,4 a 104,6).

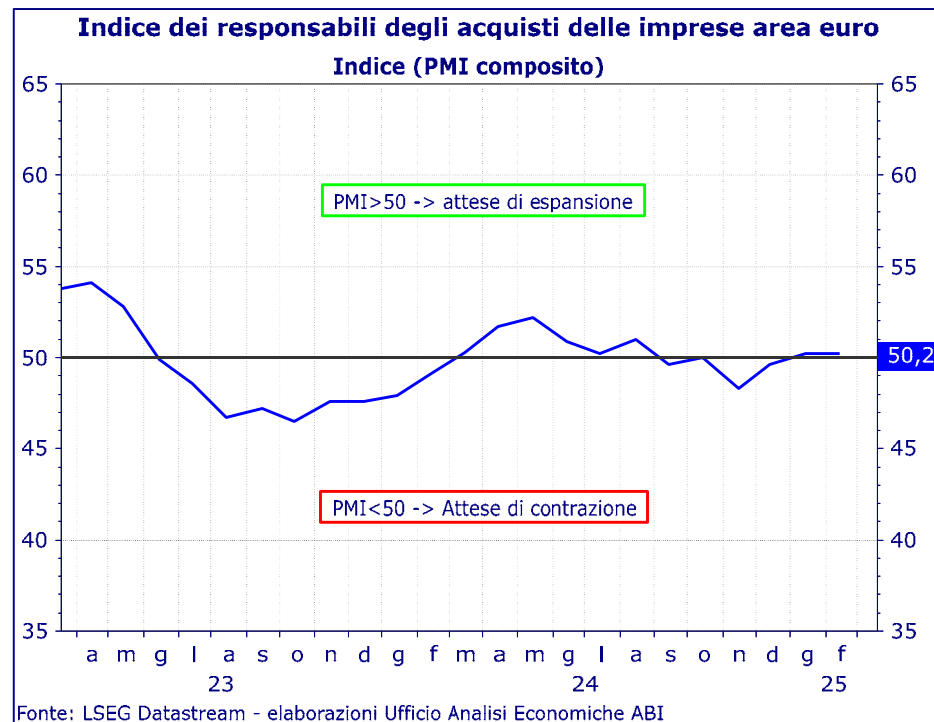


Temi di attualità:

Indici dei responsabili degli acquisti delle imprese nell'area dell'euro

Nell'area dell'euro attività economica in lieve espansione

- Sulla base dei sondaggi condotti presso i responsabili degli acquisti delle aziende (indice PMI – purchasing managers index¹), l'attività economica nell'area dell'euro a febbraio 2025 risulterebbe in lieve espansione, confermando il livello di gennaio.
- In particolare, l'indice PMI dei servizi si è attestato a 50,7 punti, in calo rispetto al mese precedente, ma superiore alla soglia di 50 che, in base alla metodologia dell'indice, divide le fasi di contrazione da quelle di espansione.
- L'indice PMI manifatturiero, anche se ancora inferiore alla soglia di 50 punti, è salito a 47,3 dai 46,6 del mese precedente, segnando il livello massimo da 9 mesi.
- Di conseguenza, l'indice PMI composito è rimasto invariato a 50,2 punti.

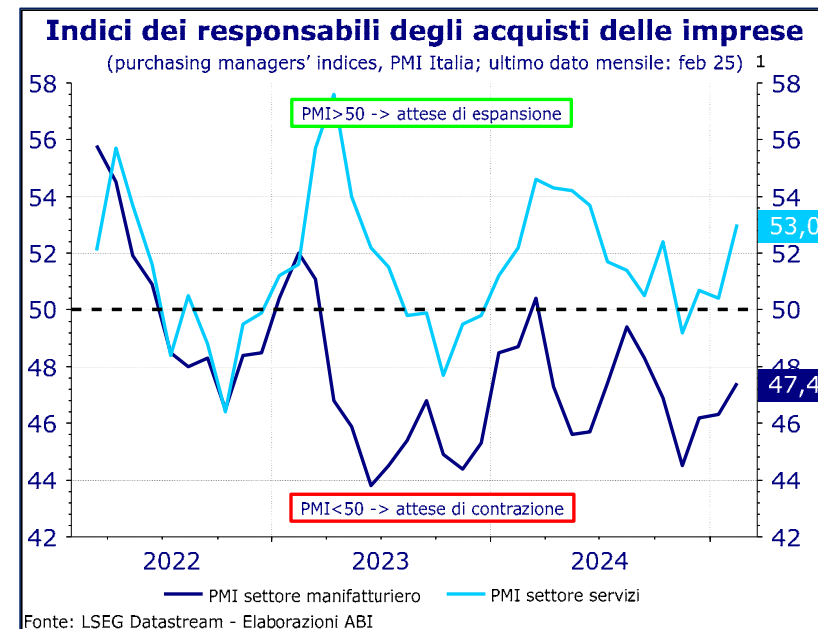


1: Indici di diffusione desumibili dalle valutazioni dei responsabili degli acquisti delle imprese, relativi all'attività economica nel settore manifatturiero e in quello dei servizi. Ogni indice è ottenuto sommando alla percentuale delle risposte "in aumento" la metà della percentuale delle risposte "stabile". Il valore 50 rappresenta la soglia compatibile con l'espansione nel comparto. In particolare, per calcolare gli indici PMI, vengono contattati i responsabili degli acquisti delle aziende del settore manifatturiero e dei servizi: ai manager viene chiesto se pensano che l'andamento e le condizioni economiche del settore siano migliorate o peggiorate, oppure siano rimaste stabili rispetto al mese precedente. I dati raccolti vengono poi elaborati e l'indice che ne risulta viene usato dagli investitori per capire cosa pensano i responsabili degli acquisti riguardo il futuro dell'attività economica. Un punteggio superiore a 50 viene considerato indicativo di una fase di crescita dell'attività economica, invece un punteggio inferiore a 50 indicativo di una contrazione.

Temi di attualità: Indici dei responsabili degli acquisti delle imprese in Italia

In Italia attività economica in espansione

- Secondo i sondaggi condotti presso i responsabili degli acquisti delle aziende in Italia (indice PMI – purchasing managers index¹) a febbraio 2025 l'attività economica mostrerebbe un ritorno in territorio di espansione, trainata dalla crescita nel settore dei servizi che avrebbe compensato la debolezza del settore manifatturiero.
- In dettaglio, l'indice PMI dei servizi è salito a 53 punti da 50,4 di gennaio, mentre l'indice PMI manifatturiero si è attestato a 47,4 punti (46,3 nel mese precedente), rimanendo al di sotto della soglia di 50 punti che in base alla metodologia di calcolo dell'indice separa le fasi di contrazione da quelle di espansione.
- Di conseguenza, l'indice PMI composito è salito a 51,9 da 49,7 punti del mese precedente.



1: Indici di diffusione desumibili dalle valutazioni dei responsabili degli acquisti delle imprese, relativi all'attività economica nel settore manifatturiero e in quello dei servizi. Ogni indice è ottenuto sommando alla percentuale delle risposte "in aumento" la metà della percentuale delle risposte "stabile". Il valore 50 rappresenta la soglia compatibile con l'espansione nel comparto. In particolare, per calcolare gli indici PMI, vengono contattati i responsabili degli acquisti delle aziende: ai manager viene chiesto se pensano che l'andamento e le condizioni economiche del settore siano migliorate o peggiorate, oppure siano rimaste stabili rispetto al mese precedente. I dati raccolti vengono poi elaborati e l'indice che ne risulta viene usato dagli investitori per capire cosa pensano i responsabili degli acquisti riguardo il futuro dell'attività economica. Un punteggio superiore a 50 viene considerato indicativo di una fase di crescita dell'attività economica, invece un punteggio inferiore a 50 indicativo di una contrazione.

Temi di attualità: Inflazione area euro

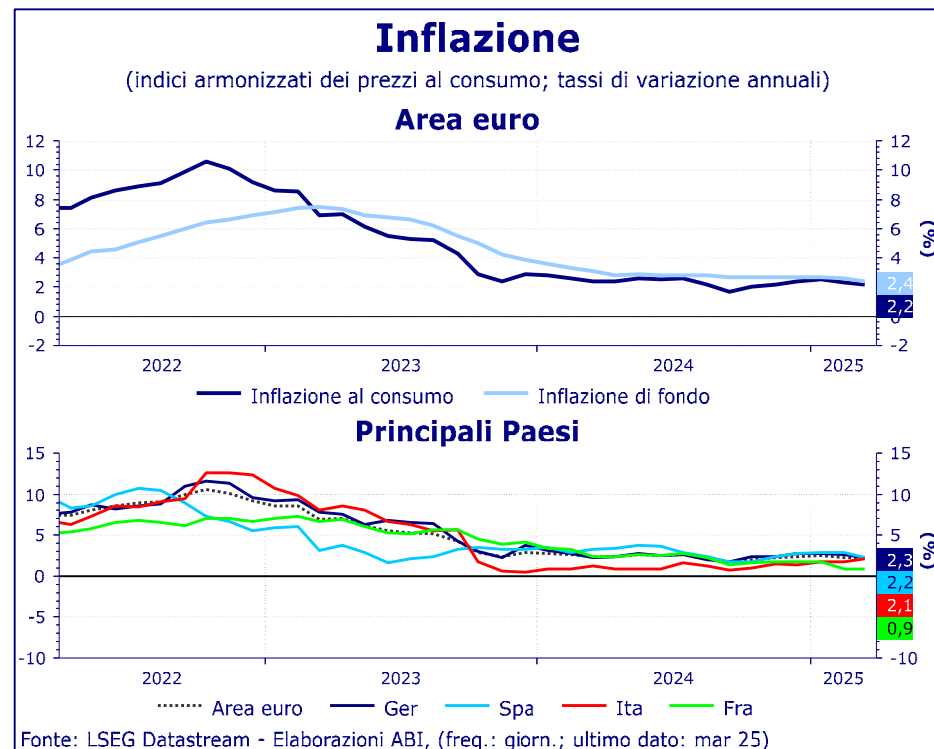
Nell'area dell'euro inflazione in diminuzione

- In base ai dati provvisori di Eurostat, a marzo 2025 nell'area dell'euro l'inflazione al consumo si è attestata al 2,2% su base annua, in leggera diminuzione rispetto al 2,3% di febbraio 2025.
- La componente di fondo, che esclude i beni energetici e alimentari, è scesa al 2,4% (2,6% nel mese precedente).
- Tra i principali paesi dell'area dell'euro, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è cresciuto del 2,3% in Germania, del 2,2% in Spagna, del 2,1% in Italia e dello 0,9% in Francia.

Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Variazioni % annuali)

	gen-25	feb-25	mar-25
Area euro	2,5	2,3	2,2
Italia	1,7	1,7	2,1
Germania	2,8	2,6	2,3
Francia	1,8	0,9	0,9
Spagna	2,9	2,9	2,2

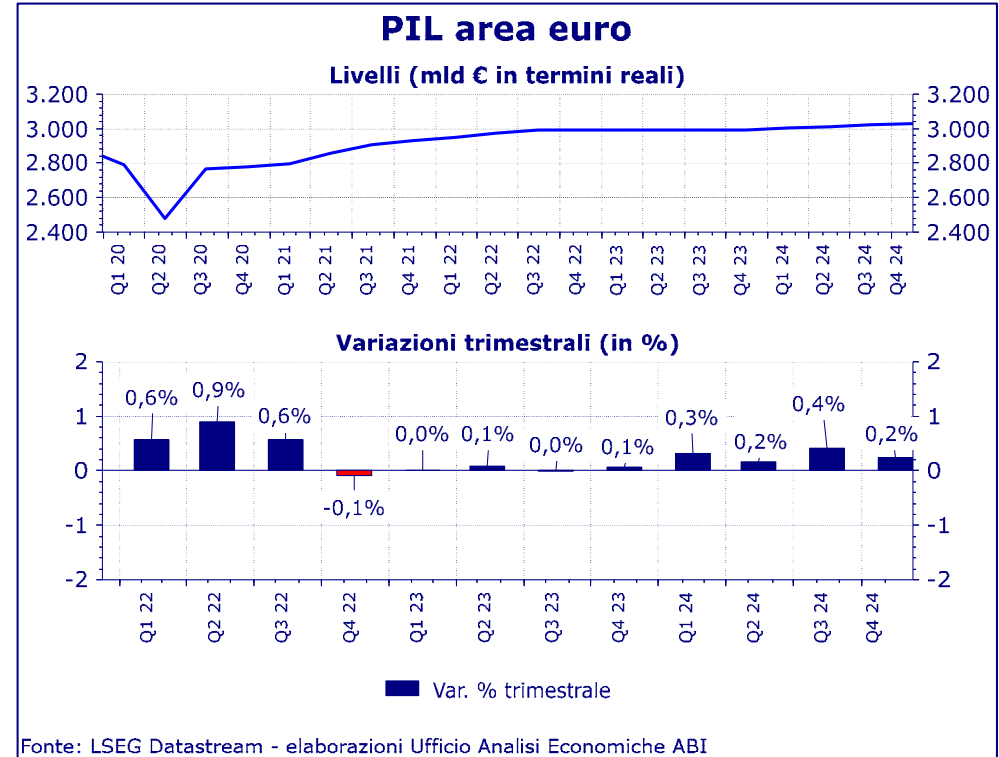
Fonte: Eurostat



Temi di attualità: PIL area euro IV trimestre 2024

PIL in lieve crescita nell'area dell'euro nel quarto trimestre del 2024

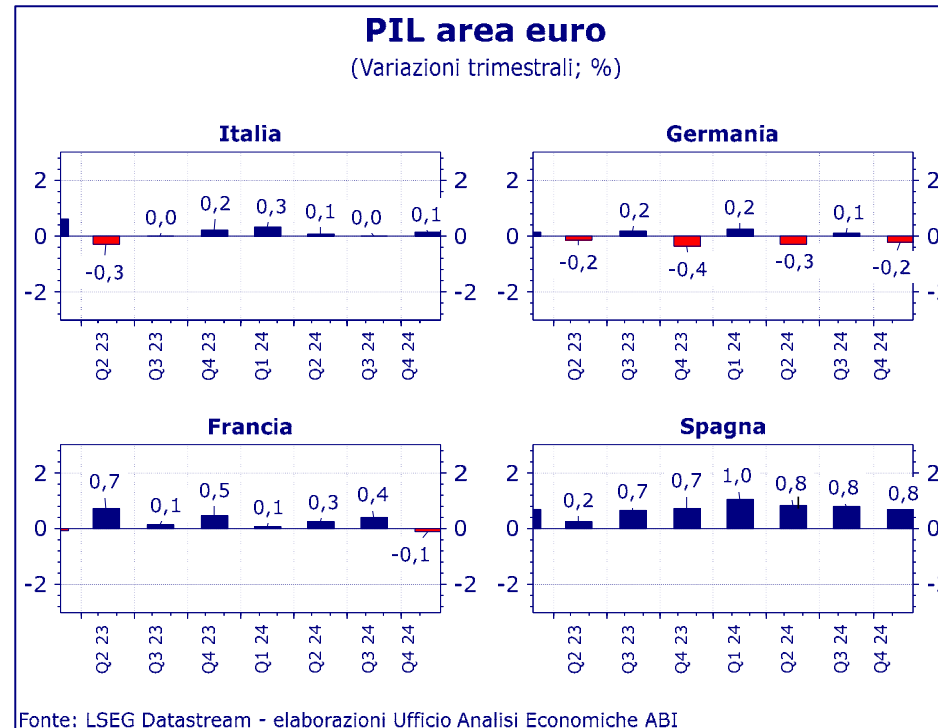
- Secondo i dati definitivi di Eurostat, nel quarto trimestre del 2024 il PIL dell'area dell'euro è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,2% rispetto al quarto trimestre del 2023.
- La crescita rispetto al periodo precedente (+0,2%) è stata sostenuta dai consumi delle famiglie (+0,2 punti percentuali), dalla spesa pubblica e dagli investimenti fissi lordi (+0,1 punti per entrambi le componenti). Il contributo della variazione delle scorte è stato negativo (-0,2 punti) mentre il contributo della domanda estera netta è risultato nullo.
- Nel complesso del 2024 il PIL è cresciuto dello 0,9% dal +0,4% nel 2023.



Temi di attualità: PIL area euro IV trimestre 2024

Nei principali paesi europei PIL in aumento in Spagna e in misura minore in Italia

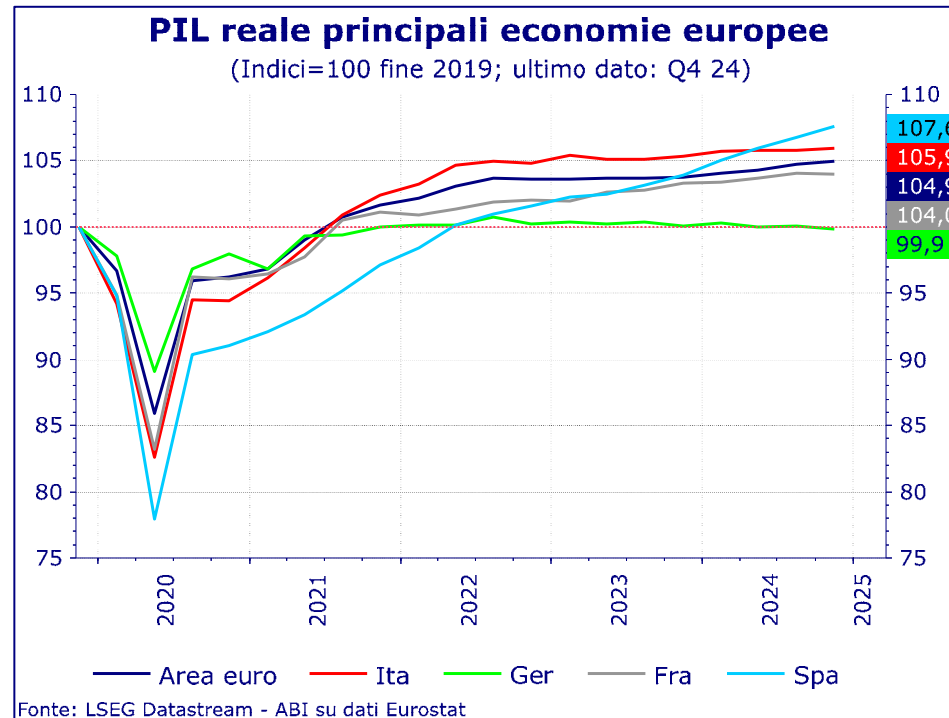
- Nel quarto trimestre del 2024, il PIL è cresciuto rispetto al periodo precedente dello 0,8% in Spagna e dello 0,1% in Italia mentre in Francia e in Germania è diminuito rispettivamente dello 0,1% e dello 0,2%.



Temi di attualità: PIL area euro IV trimestre 2024

Al quarto trimestre del 2024 il PIL dell'area dell'euro, in termini reali, è superiore del 4,9% rispetto al livello pre-pandemia.

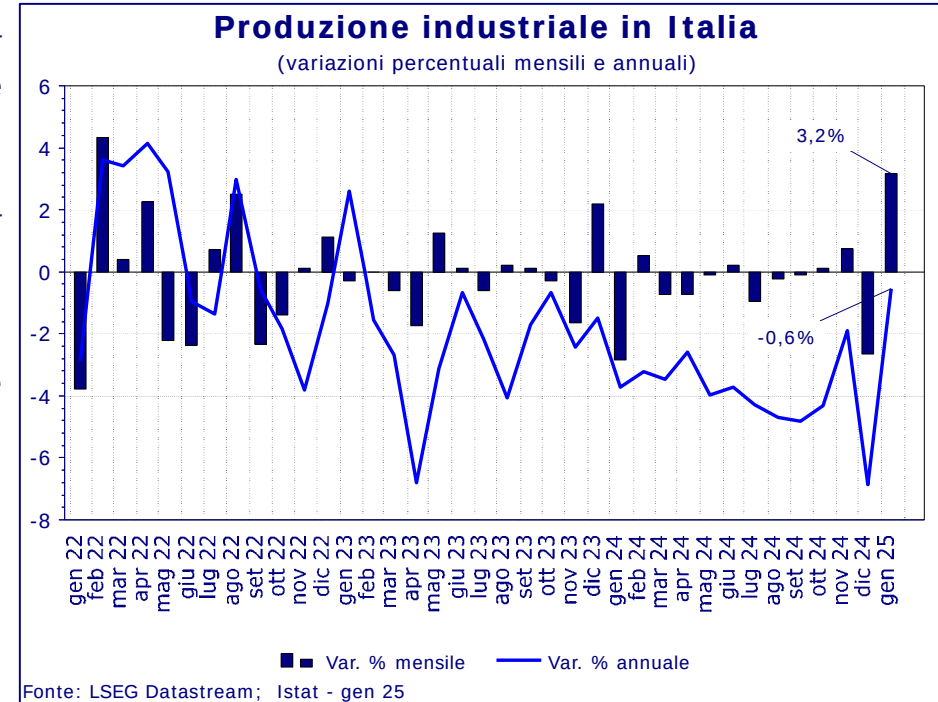
- Rispetto alla fine del 2019, il PIL in Spagna è superiore del 7,6%, in Italia del 5,9%, in Francia del 4,0% mentre in Germania è inferiore dello 0,1%.



Temi di attualità: Produzione industriale in Italia

Produzione industriale in aumento su base mensile in calo su base annuale.

- A gennaio 2025, secondo le stime dell'Istat, in Italia l'indice della produzione industriale aumenta del 3,2% rispetto al mese precedente (-2,7% a dicembre 24).
- Nella media del periodo novembre-gennaio il livello della produzione rimane stabile rispetto ai tre mesi precedenti.
- Su base annuale, a gennaio 2025 l'indice diminuisce, per il ventiquattresimo mese consecutivo, dello 0,6% (-6,9% nel mese precedente).



Temi di attualità: Produzione industriale in Italia

Su base mensile aumentano tutti i raggruppamenti di industrie, solamente l'energia registra una diminuzione.

PRODUZIONE INDUSTRIALE variazioni percentuali (base 2021=100)

TOTALE E RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Var. mensile (gen 2025/dic 2024)	Var. trimestrale (nov 2024-gen 2025/ ago 2024-ott 2024)	Var. annuale (gen 2025/gen 2024)
Produzione industriale	+ 3,2	+ 0,0	- 0,6
Beni di consumo	+ 2,6	- 0,1	+ 0,4
Durevoli	+ 4,4	+ 0,2	+ 5,1
Non durevoli	+ 2,4	- 0,2	- 0,5
Beni strumentali	+ 4,1	- 0,9	- 0,8
Beni intermedi	+ 4,0	- 0,2	- 0,6
Energia	- 3,4	+ 3,7	- 0,8

Fonte: Istat

Temi di attualità:
Produzione industriale in Italia

Attività manifatturiere in aumento su base mensile ma in diminuzione su base annuale

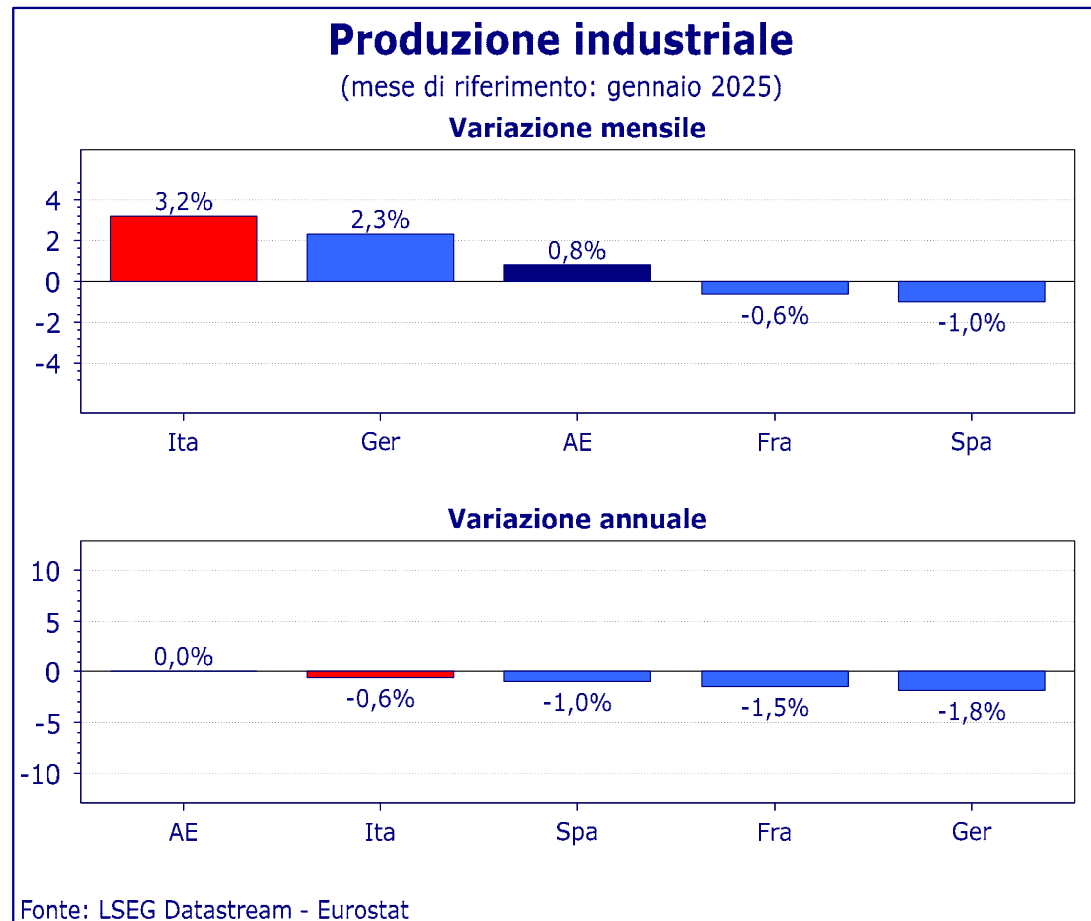
PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
variazioni percentuali congiunturali (base 2021=100)									
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA		Var. mensile (gen 2025/dic 2024)	Var. trim. (nov 2024-gen 2025/ ago 2024-ott 2024)	Var. annuale (gen 2025/gen 2024)	SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA		Var. mensile (gen 2025/dic 2024)	Var. trim. (nov 2024-gen 2025/ ago 2024-ott 2024)	Var. annuale (gen 2025/gen 2024)
B	Attività estrattiva	-8,1	+2,6	-4,5	CH	Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	+7,1	-0,6	-0,1
C	Attività manifatturiere	+2,5	-0,7	-0,8	CI	Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	-0,1	-0,2	+2,4
CA	Industrie alimentari, bevande e tabacco	+1,7	+0,2	+2,1	CJ	Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	+4,6	-1,6	+1,5
CB	Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	+1,2	-2,4	-12,3	CK	Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	+5,5	+0,5	+2,6
CC	Industria del legno, della carta e stampa	+5,8	+1,1	+6,2	CL	Fabbricazione di mezzi di trasporto	+3,5	-4,3	-13,1
CD	Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-1,8	+4,3	-6,2	CM	Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	+2,2	-0,8	+0,8
CE	Fabbricazioni di prodotti chimici	+4,0	-2,9	+4,3	D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria	-3,0	+5,1	+1,6
CF	Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+4,0	-1,5	+21,7	Produzione industriale				
CG	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	+2,7	+1,5	-1,5					

Fonte: Istat

Temi di attualità: Produzione industriale: confronto europeo

Nell'area dell'euro produzione industriale in aumento su base mensile, stabile su base annuale.

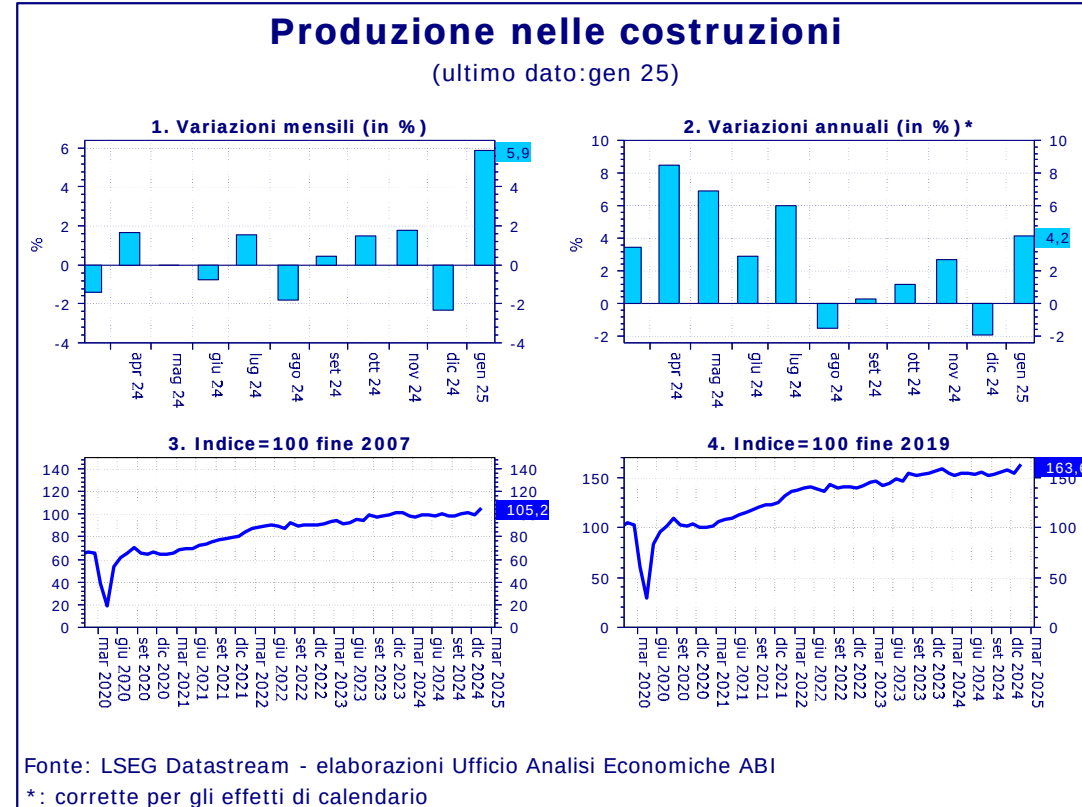
- A gennaio 2025 nell'area dell'euro la produzione industriale è aumentata dello 0,8% rispetto al mese precedente.
- Tra i principali paesi, la variazione mensile è stata pari a: +3,2% in Italia, +2,3% in Germania, -0,6% in Francia e -1,0% in Spagna.
- Rispetto a gennaio 2024, la produzione industriale nell'area dell'euro è rimasta stabile.
- Tra i principali paesi, la variazione annuale è stata negativa in Italia (-0,6%), in Spagna (-1,0%), in Francia (-1,5%) e in Germania (-1,8%).



Temi di attualità: Produzione nelle costruzioni in Italia

Produzione nelle costruzioni in aumento a gennaio

- Secondo i dati dell'Istat, a gennaio 2025, la produzione nelle costruzioni è aumentata del 5,9% rispetto al mese precedente (cfr. riquadro 1 del grafico) e del 4,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (cfr. riquadro 2 del grafico).
- Rispetto ai livelli pre-crisi finanziaria internazionale (2007) la produzione nelle costruzioni è superiore del 5,2% (cfr. riquadro 3 del grafico), mentre rispetto al livello pre-pandemia (2019) è superiore del 63,6% (cfr. riquadro 4 del grafico).



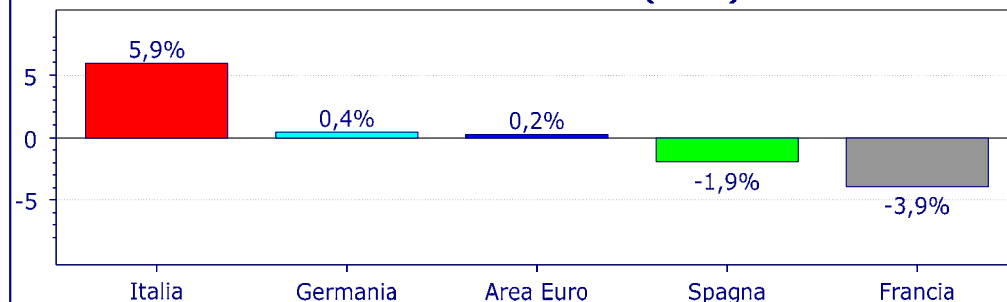
Temi di attualità: La produzione nel settore delle costruzioni in Europa

Nell'area dell'euro produzione nelle costruzioni debole.

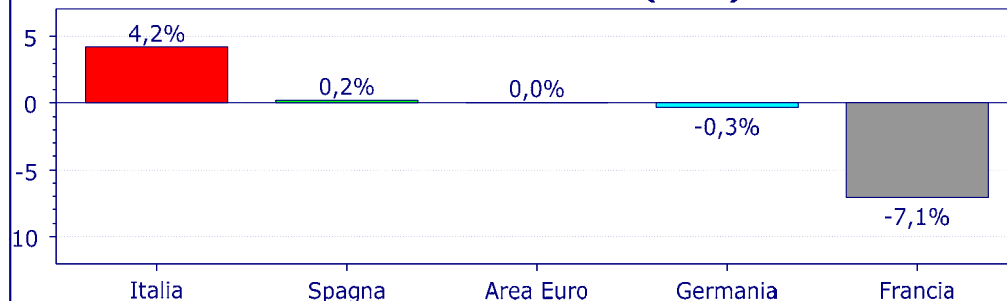
- Secondo i dati dell'Eurostat, a gennaio 2025 la produzione nelle costruzioni nell'area dell'euro è aumentata dello 0,2% rispetto al mese precedente (cfr. riquadro 1 del grafico). Tra i principali paesi, la produzione nelle costruzioni è aumentata del 5,9% in Italia e dello 0,4% in Germania, mentre in Spagna e in Francia è diminuita dell'1,9% e del 3,9% rispettivamente.
- Rispetto a gennaio 2024, la produzione nelle costruzioni nell'area dell'euro è rimasta stabile (cfr. riquadro 2 del grafico). Tra i principali paesi, la produzione nelle costruzioni è aumentata del 4,2% in Italia e dello 0,2% in Spagna, mentre è diminuita dello 0,3% in Germania e del 7,1% in Francia.

Produzione nelle costruzioni a gennaio 2025

1. Variazioni mensili (in %)



2. Variazioni annuali (in %)



Fonte: LSEG Datastream

Temi di attualità: Stima PIL territoriale 2023

- Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel 2023 la crescita ha interessato in misura maggiore le regioni del Mezzogiorno, trainate dal settore delle Costruzioni.
- In dettaglio, il Mezzogiorno ha fatto registrare un aumento del PIL in volume pari all'1,5% (+0,7% la media nazionale), seguito dal Nord-ovest dove l'aumento è stato dello 0,7%. Nelle altre aree il PIL è cresciuto meno della media nazionale: Nord-est +0,4% e Centro +0,3%.

I PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

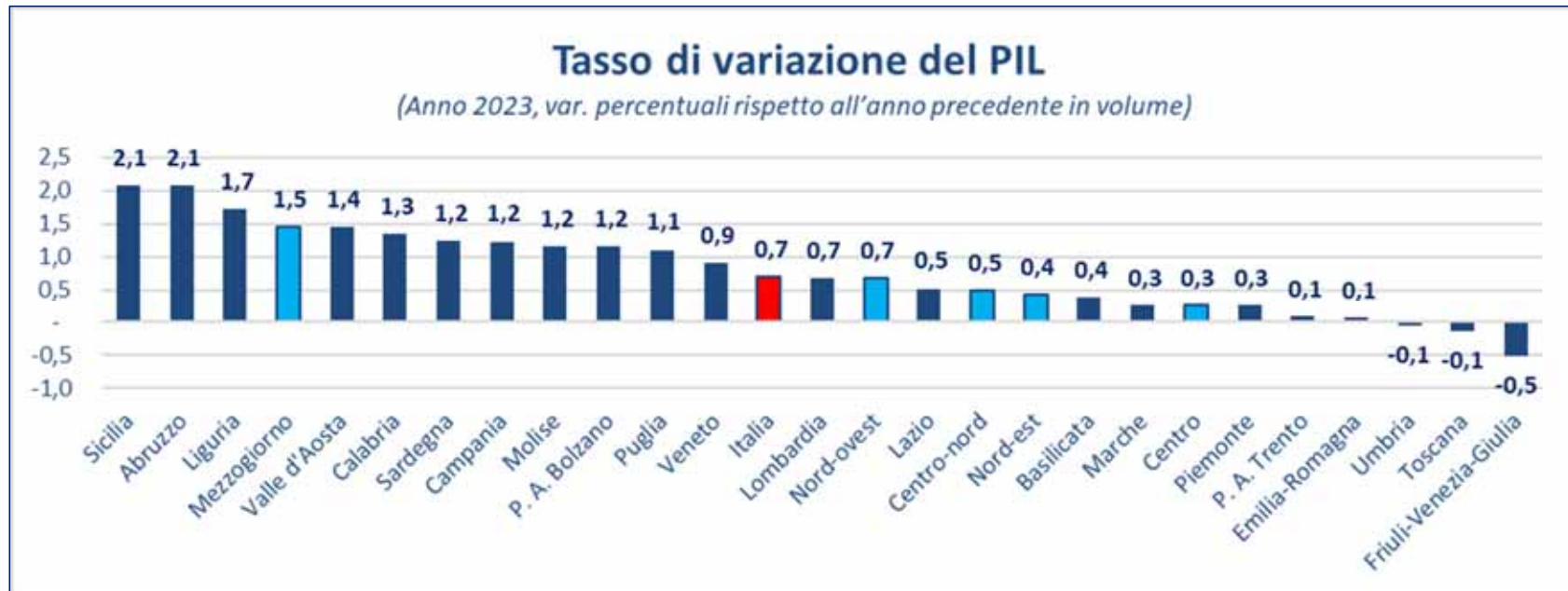
(Anno 2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume)

VALORE AGGIUNTO	CENTRO-NORD				MEZZOGIORNO	ITALIA
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Totale		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,8	-8,0	-8,2	-4,5	-2,1	-3,5
Industria	-1,9	-1,1	-3,1	-1,9	0,1	-1,6
Costruzioni	5,4	6,1	8,6	6,4	7,3	6,7
Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni	1,7	2,0	-0,2	1,3	1,1	1,2
Servizi finanziari, immobiliari e professionali	1,0	0,5	1,3	1,0	2,8	1,3
Altri servizi	0,2	0,0	0,8	0,4	0,6	0,4
Prodotto interno lordo	0,7	0,4	0,3	0,5	1,5	0,7

Fonte: Istat

Temi di attualità: Stima PIL territoriale 2023

- La stima del PIL 2023 a livello regionale mostra un contesto eterogeneo.
- Le regioni che hanno registrato una crescita maggiore sono state: Sicilia (2,1%), Abruzzo (2,1%) e Liguria (1,7%).
- Tre regioni hanno riportato un dato negativo: Toscana (-0,1%), Umbria (-0,1%) e Friuli-Venezia Giulia (-0,5%).

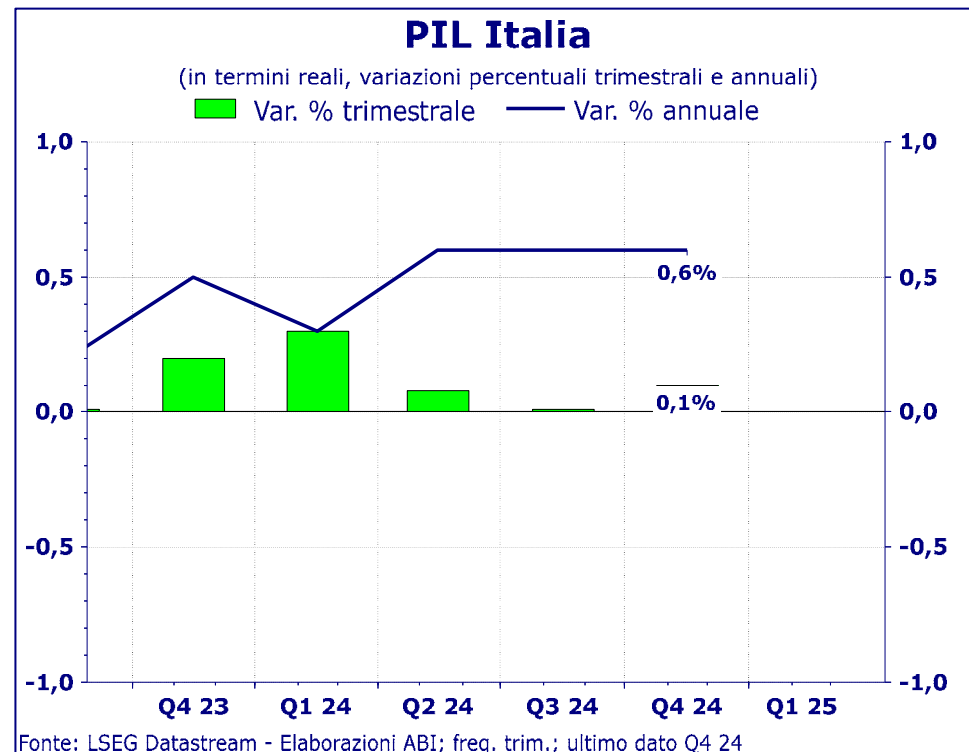


Fonte: Istat

Temi di attualità: Stima preliminare del PIL Italia – IV trimestre 2024

Crescita trimestrale in Italia stazionaria.

- Secondo la stima preliminare dell'Istat, nel quarto trimestre del 2024 il PIL italiano è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente, confermando la stazionarietà già registrata nel terzo trimestre. Rispetto al quarto trimestre del 2023, l'economia ha segnato una crescita dello 0,5%, in linea con l'incremento osservato nel trimestre precedente.
- La variazione trimestrale riflette una flessione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura sia in quello dei servizi e un aumento in quello dell'industria. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta.
- La variazione acquisita per il 2025 risulta nulla².

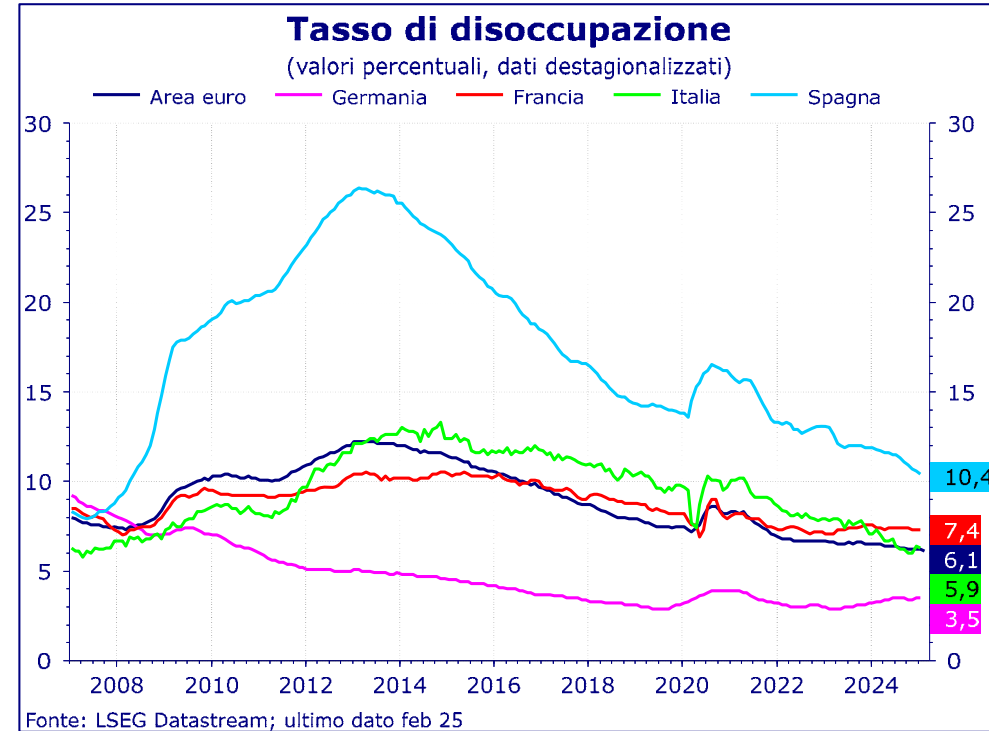


1. Data dalla somma di consumi nazionali (delle famiglie e delle amministrazioni pubbliche) e investimenti, al lordo delle scorte.
2. Crescita che si realizzerebbe ipotizzando variazione nulla del PIL nei 4 trimestri del 2025.

Temi di attualità: Tasso di disoccupazione area euro

Nell'area dell'euro tasso di disoccupazione in lieve discesa

- A febbraio 2025, il tasso di disoccupazione nell'area dell'euro è sceso al 6,1% rispetto al 6,2% di gennaio (6,5% un anno prima).
- Tra i principali paesi dell'area dell'euro, il tasso di disoccupazione si è attestato al 10,4% in Spagna (10,5% nel mese precedente; 11,8% un anno prima), al 7,4% in Francia (7,3% nel mese precedente; invariato rispetto ad un anno prima), al 5,9% in Italia (6,2% nel mese precedente; 7,3% un anno prima) e al 3,5% in Germania (invariato rispetto al mese precedente; 3,3% un anno prima).

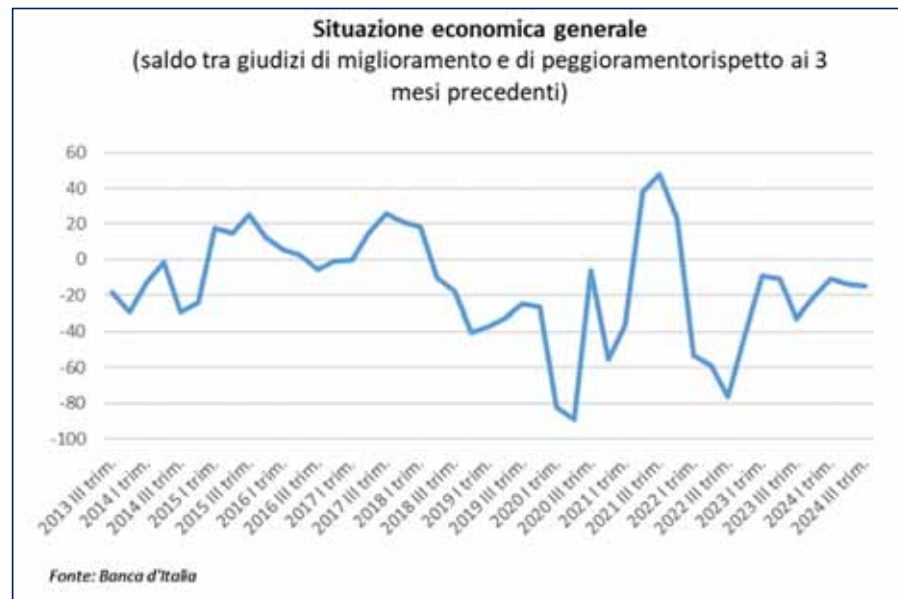


Prezzi

Temi di attualità: Aspettative di Inflazione e Crescita

I giudizi delle imprese sulla situazione economica restano nel complesso negativi.

- L'indagine condotta dalla Banca d'Italia sulle aspettative di inflazione e crescita¹ mostra che, nel terzo trimestre del 2024, in Italia la quota di aziende che ha espresso giudizi di miglioramento della situazione economica generale rispetto a tre mesi prima è scesa passando (dal 7,8% al 6,4%), ed è diminuita anche quella che ne ha segnalato un peggioramento (dal 21,6% al 21,3%). Il saldo rimane comunque negativo e inferiore rispetto alla precedente rilevazione (-14,9 rispetto a -13,8).
- Le imprese riportano condizioni stabili per l'accesso al credito; la posizione complessiva di liquidità è considerata ancora soddisfacente. Secondo le attese, la spesa per investimenti complessivamente rallenterà nell'anno in corso.
- In particolare, il saldo tra i giudizi favorevoli e sfavorevoli sulle condizioni per investire continua ad essere negativo in tutti i settori, in misura più marcata nell'industria.

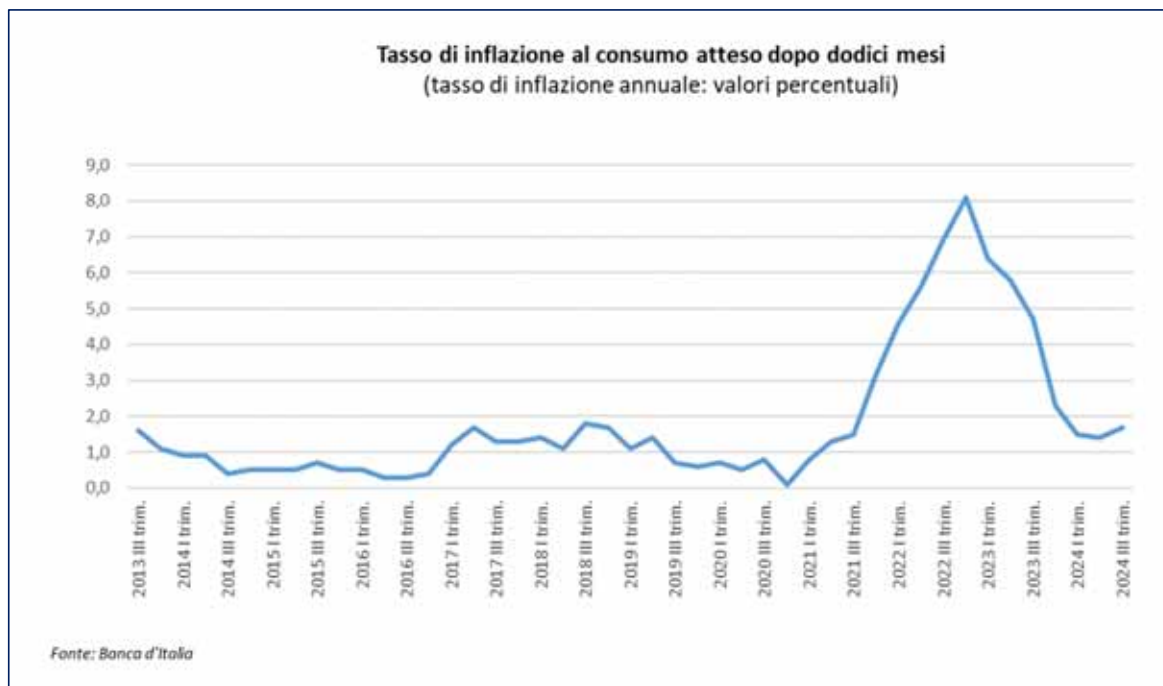


¹) L'indagine è rivolta alle imprese italiane dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti.

Temi di attualità: Aspettative di Inflazione e Crescita

L'inflazione attesa dalle imprese ancora su livelli contenuti

- Nel complesso, le aziende si attendono un tasso annuo di inflazione in crescita di tre decimi di punto percentuale, rispetto al trimestre precedente, su tutti gli orizzonti di previsione (6, 12 e 24 mesi), attestandosi su valori ancora contenuti (1,7% atteso sui dodici mesi).



Temi di attualità: Inflazione area euro

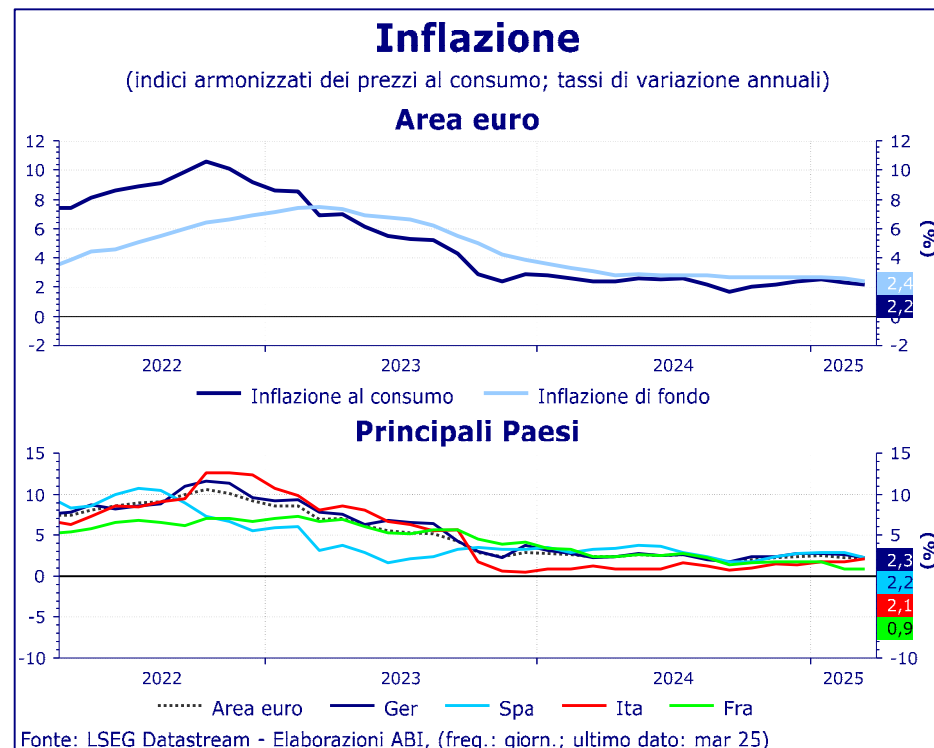
Nell'area dell'euro inflazione in diminuzione

- In base ai dati provvisori di Eurostat, a marzo 2025 nell'area dell'euro l'inflazione al consumo si è attestata al 2,2% su base annua, in leggera diminuzione rispetto al 2,3% di febbraio 2025.
- La componente di fondo, che esclude i beni energetici e alimentari, è scesa al 2,4% (2,6% nel mese precedente).
- Tra i principali paesi dell'area dell'euro, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è cresciuto del 2,3% in Germania, del 2,2% in Spagna, del 2,1% in Italia e dello 0,9% in Francia.

Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Variazioni % annuali)

	gen-25	feb-25	mar-25
Area euro	2,5	2,3	2,2
Italia	1,7	1,7	2,1
Germania	2,8	2,6	2,3
Francia	1,8	0,9	0,9
Spagna	2,9	2,9	2,2

Fonte: Eurostat



Temi di attualità: Prezzi al consumo in Italia

In Italia inflazione in aumento

- Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel mese di marzo 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è cresciuto dello 0,4% su base mensile e del 2,0% su base annua, in aumento rispetto all'1,6% di febbraio 2025.

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA
(Variazioni percentuali)

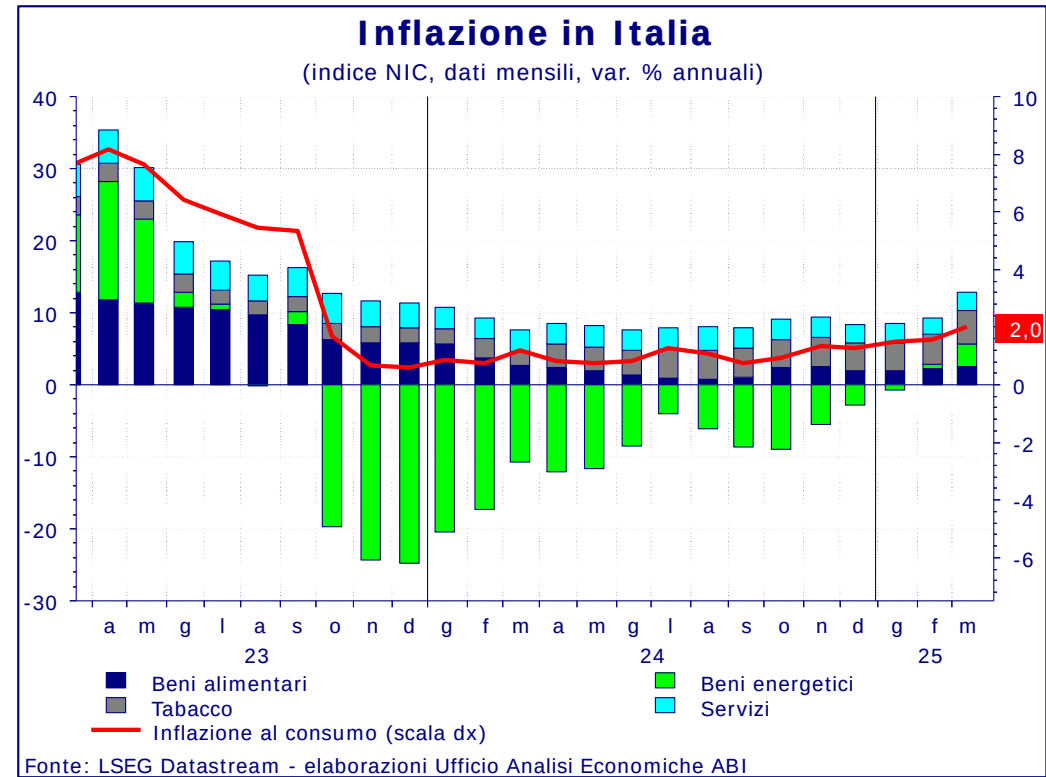
DIVISIONI DI SPESA	Variazioni mensili	Variazioni annuali	Inflazione acquisita marzo 25
	<u>mar-25</u> <u>feb-25</u>	<u>mar-25</u> <u>mar-24</u>	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+0,1	+2,6	+2,1
Bevande alcoliche e tabacchi	+0,2	+3,2	+2,2
Abbigliamento e calzature	+0,1	+0,7	+0,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+1,6	+6,4	+5,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	+0,1	+0,3	+0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	+0,2	+1,4	+1,2
Trasporti	+0,0	-0,9	-0,3
Comunicazioni	-0,1	-4,6	-2,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,2	+1,4	+0,7
Istruzione	+0,0	+2,9	+2,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	+0,9	+3,2	+0,3
Altri beni e servizi	+0,3	+2,7	+2,0
Indice generale	+0,4	+2,0	+1,4

Fonte: Istat

Temi di attualità: Prezzi al consumo in Italia

L'aumento dell'inflazione è riconducibile principalmente all'andamento dei beni energetici

- L'incremento su base annuale dell'inflazione, registrato tra marzo (+2,0%) e febbraio (+1,6%), si deve prevalentemente ai prezzi dei beni energetici (+3,2% da +0,6% di febbraio) e in particolare della componente non regolamentata che torna positiva (+1,3%, da -1,9%).
- L'inflazione di 'fondo', al netto degli energetici e degli alimentari freschi resta stabile all'+1,7%.



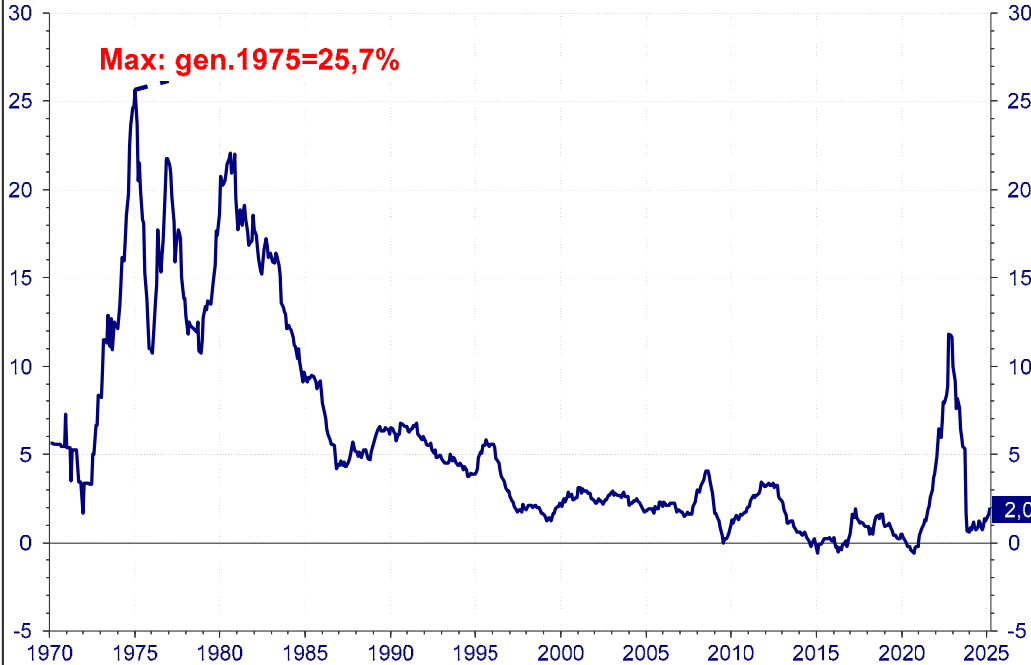
Temi di attualità: Inflazione a livello nazionale

L'inflazione in Italia rimane su valori storicamente bassi

Inflazione in Italia

(indice nazionale dei prezzi al consumo, var. % annuali, ultimo dato: mar 25)

Max: gen.1975=25,7%

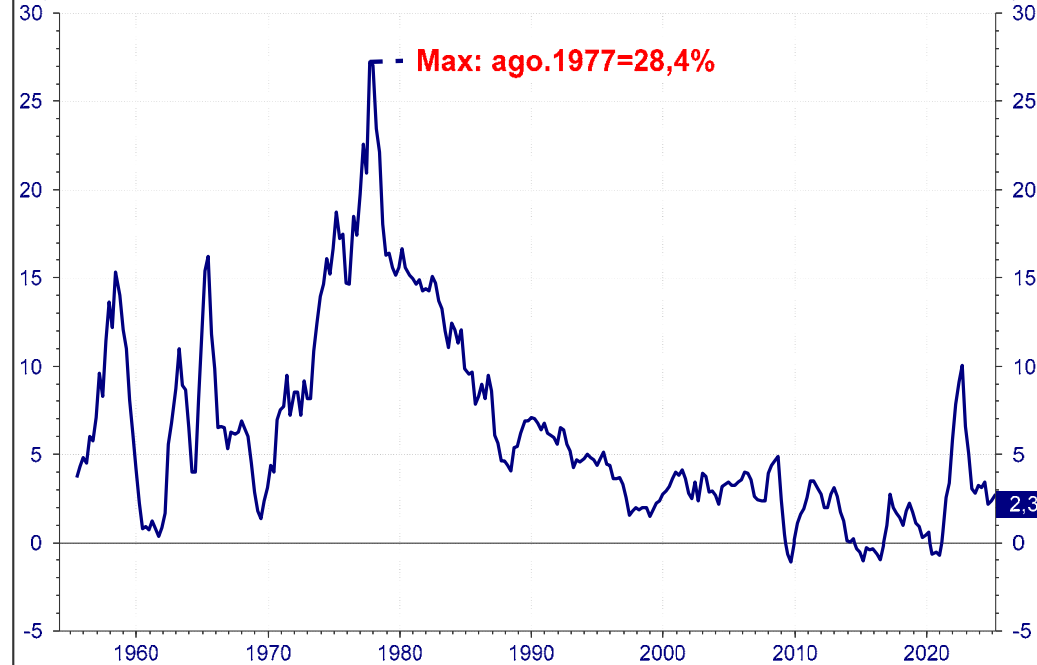


Fonte: LSEG Datastream

Inflazione in Spagna

(indice nazionale dei prezzi al consumo, var. % annuali; ultimo dato: mar 25)

Max: ago.1977=28,4%



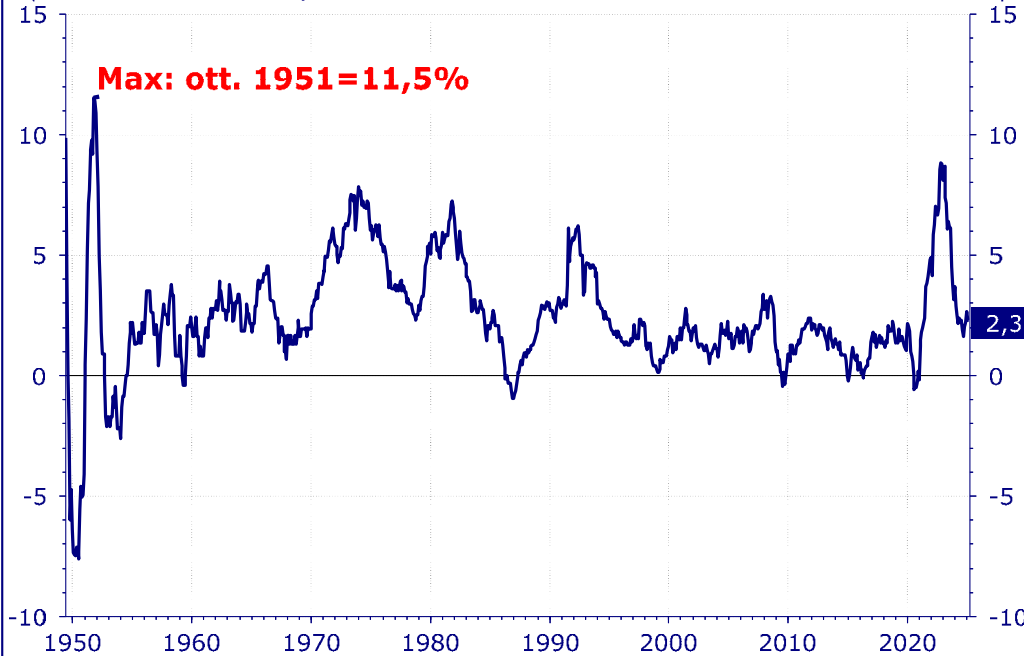
Fonte: LSEG Datastream

Temi di attualità: Inflazione a livello nazionale

Inflazione in Germania

(indice nazionale dei prezzi al consumo, var. % annuali, ultimo dato: feb 25)

Max: ott. 1951=11,5%

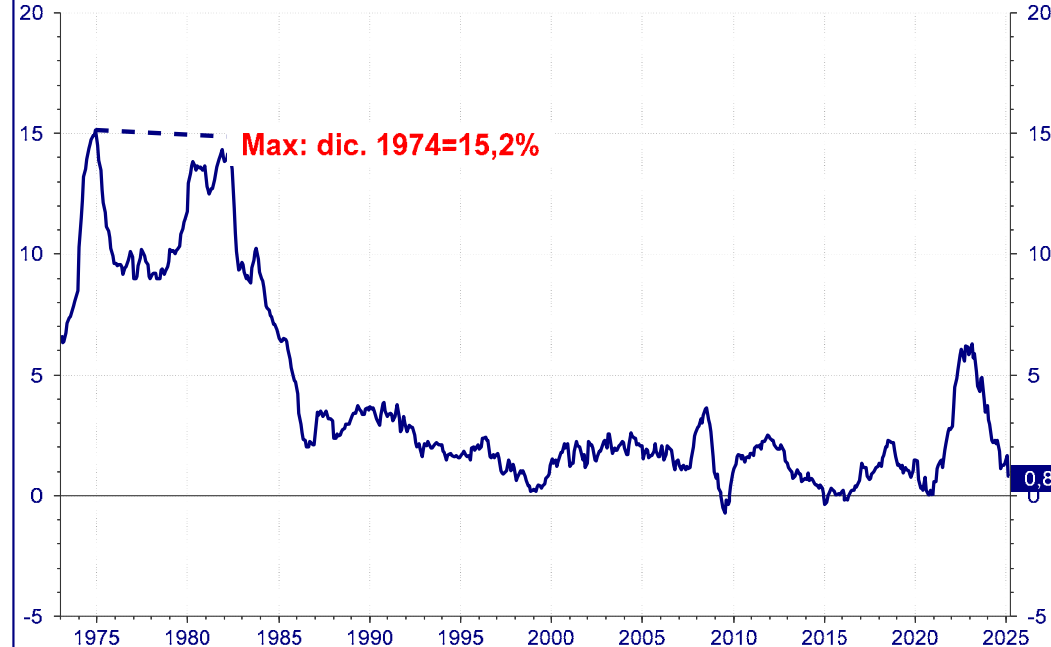


Fonte: LSEG Datastream

Inflazione in Francia

(indice nazionale dei prezzi al consumo, var. % annuali, ultimo dato: mar 25)

Max: dic. 1974=15,2%



Fonte: LSEG Datastream

Temi di attualità: Prezzi alla produzione area euro

A novembre nell'area dell'euro prezzi alla produzione in aumento su base mensile, in calo su base annua.

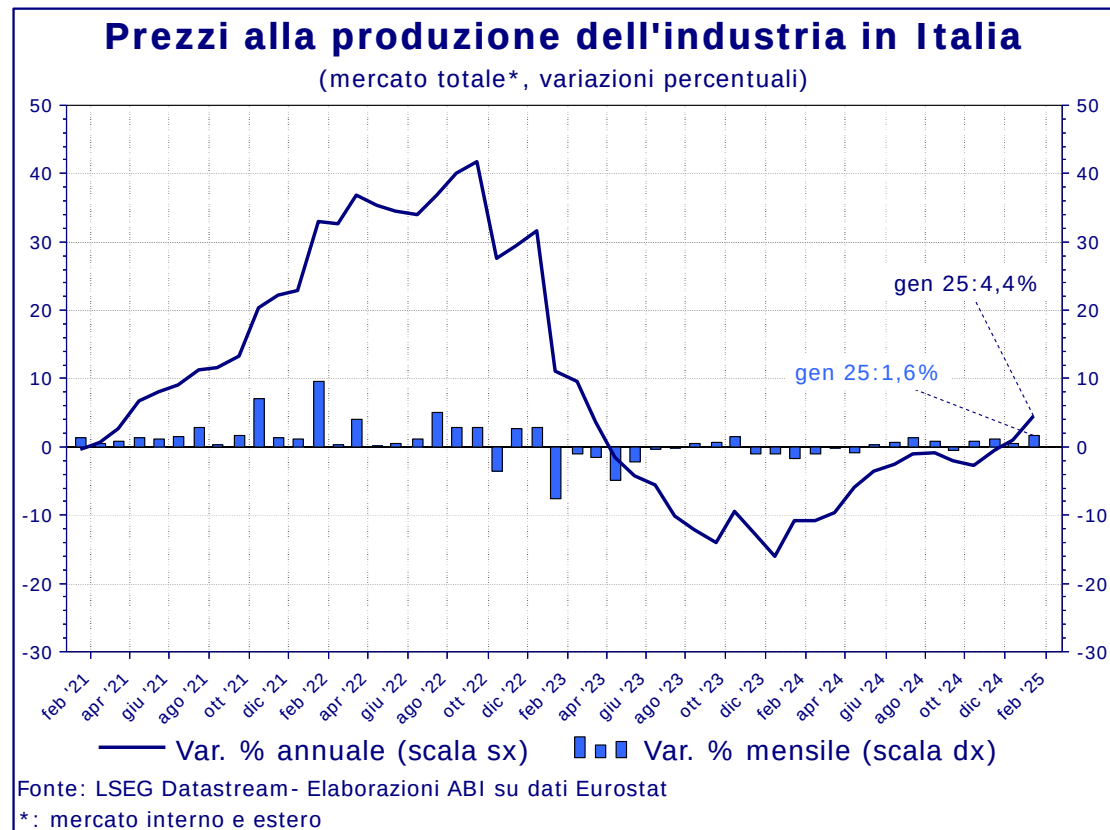
- In base ai dati di Eurostat, a novembre 2024, i prezzi alla produzione nell'area dell'euro sono aumentati dell'1,6% su base mensile e sono diminuiti dell'1,2% su base annua.
- L'andamento dei prezzi alla produzione è stato influenzato dal settore dei beni energetici che, su base mensile, ha registrato una crescita del 5,4% (1,6% nel mese precedente), mentre su base annua ha registrato una minore contrazione (-5,3% dal -11,2% di ottobre).
- Al netto dei beni energetici, i prezzi alla produzione sono rimasti stabili su base mensile e aumentati dello 0,9% su base annua.



Temi di attualità: Prezzi alla produzione in Italia

Prezzi alla produzione in aumento sia su base mensile sia su base annuale

- In Italia a gennaio 2025 i prezzi alla produzione dell'industria sono aumentati dell'1,6% su base mensile¹, in aumento rispetto al mese precedente (+0,6%).
- Su base annuale i prezzi alla produzione sono cresciuti del 4,4%, in accelerazione rispetto al mese precedente (+1,1%).



1: il dato si riferisce al mercato totale (mercato interno e mercato esterno).

Temi di attualità: Prezzi alla produzione in Italia

Prezzi alla produzione nel settore dell'energia in aumento

- L'andamento dei prezzi alla produzione è spiegato soprattutto dall'aumento di quelli del settore dei beni energetici.
- In dettaglio, a gennaio 2025 i prezzi alla produzione nel comparto energetico¹ sono aumentati del +5,0% su base mensile (+1,9% a dicembre 2024) e del 15,0% su base annua (-2,6% a dicembre 2024).
- Al netto del comparto energetico, i prezzi sono cresciuti dello 0,2% su base mensile (+0,1% nel mese precedente) e dello 0,8% su base annua (+0,4% a dicembre 2024).

Prezzi alla produzione dell'industria (gennaio 2025, variazioni percentuali)

Raggruppamenti principali di industrie	Totale	
	Var. mensile gen-25 dic-24	Var. annuale gen-25 gen-24
Beni di consumo	+0,2	+1,7
Durevoli	+0,3	+2,2
Non durevoli	+0,3	+1,7
Beni strumentali	+0,3	+0,5
Beni intermedi	+0,1	+0,1
Energia	+5,0	+15,0
Totale al netto Energia	+0,2	+0,8
Totale	+1,6	+4,4

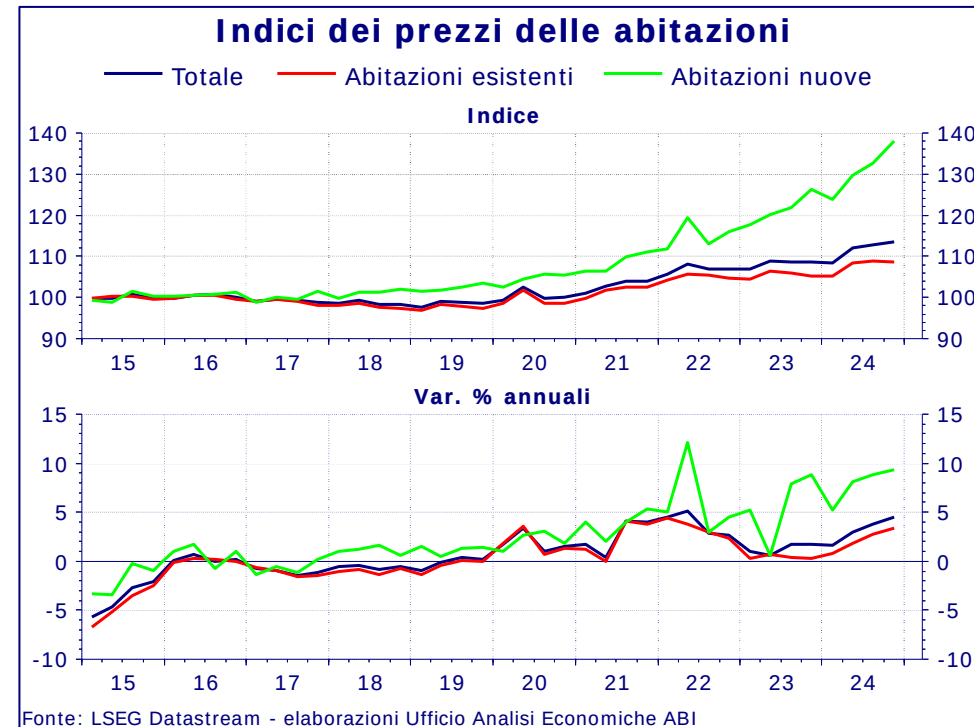
Fonte: Istat

1: Include l'industria estrattiva di materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), l'industria della raffinazione, la produzione di energia elettrica, gas e acqua, vapore, la raccolta, depurazione e distribuzione dell'acqua.

Temi di attualità: Prezzi delle abitazioni

Prezzi delle abitazioni in aumento.

- Secondo le stime preliminari dell'ISTAT, nel quarto trimestre 2024 l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie in Italia, per fini abitativi o per investimento, è aumentato dello 0,7% sul trimestre precedente (+0,7% anche nel terzo trimestre 2024) e del 4,5% sull'anno precedente (+3,8% nel terzo trimestre 2024).
- La crescita su base annuale dell'IPAB si deve soprattutto ai prezzi delle abitazioni nuove che sono aumentati del 9,4% (+8,9% nel trimestre precedente), e, in misura più contenuta, a quelli delle esistenti che hanno registrato un incremento del 3,4% (+2,7% nel terzo trimestre).
- Questi andamenti si manifestano in un contesto di crescita dei volumi di compravendita (+7,6% su base annuale, da +2,7% del trimestre precedente).

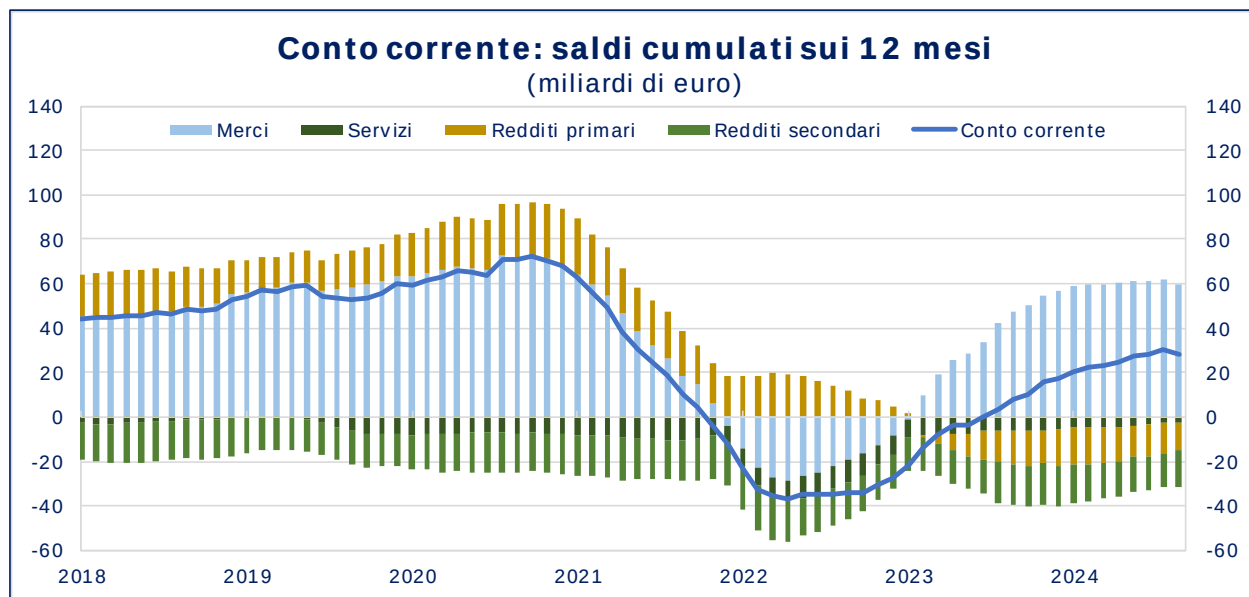


Esportazioni, competitività e bilancia dei pagamenti

Temi di attualità: Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero

Il saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti italiana si mantiene positivo

- Nei dodici mesi terminanti in gennaio 2025, il conto corrente ha registrato un surplus di 28,0 miliardi di euro (pari all'1,3% del PIL); nei dodici mesi precedenti era stato pari a 3,5 miliardi.
- Il forte miglioramento è dovuto principalmente al saldo delle merci (59,5 miliardi, da 42,0) e ai minori disavanzi dei servizi (-2,9 miliardi, da -6,4), dei redditi secondari (-16,5 miliardi, da -18,6) e dei redditi primari (-12,2 miliardi, da -13,5).



Fonte: Banca d'Italia

Note

Bilancia dei pagamenti (BdP): conto in cui vengono registrate, e contabilizzate in valuta domestica, tutte le operazioni svolte da un'economia nei confronti del resto del mondo nell'arco di tempo considerato (mese, trimestre o anno).

Il saldo della BdP è pari alla somma algebrica del conto corrente e del conto dei movimenti di capitale.

Il saldo di conto corrente è pari alla somma algebrica del saldo: della bilancia commerciale (esportazioni meno importazioni di merci e servizi), dei redditi primari (trasferimenti di denaro – es. stipendi di lavoratori italiani all'estero) e secondari (trasferimenti di denaro senza contropartita – es. rimesse).

Temi di attualità: Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero

In termini annuali si registrano acquisti netti di titoli italiani da parte di investitori esteri

- Nei dodici mesi terminanti a gennaio 2025, gli acquisti netti dall'estero di titoli italiani sono stati pari a 175,4 miliardi di euro; nello stesso periodo dell'anno precedente si registravano acquisti netti per 89,0 miliardi.
- In particolare, gli acquisti netti di titoli pubblici italiani da parte di investitori esteri sono stati pari a 133,6 miliardi di euro (contro acquisti netti pari a 45,1 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente).
- I titoli bancari italiani hanno registrato acquisti netti per 11,3 miliardi (contro acquisti netti per 19,2 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente).
- Gli investimenti italiani in titoli esteri sono stati pari a 76,0 miliardi di euro, superiori rispetto ai 53,4 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente.

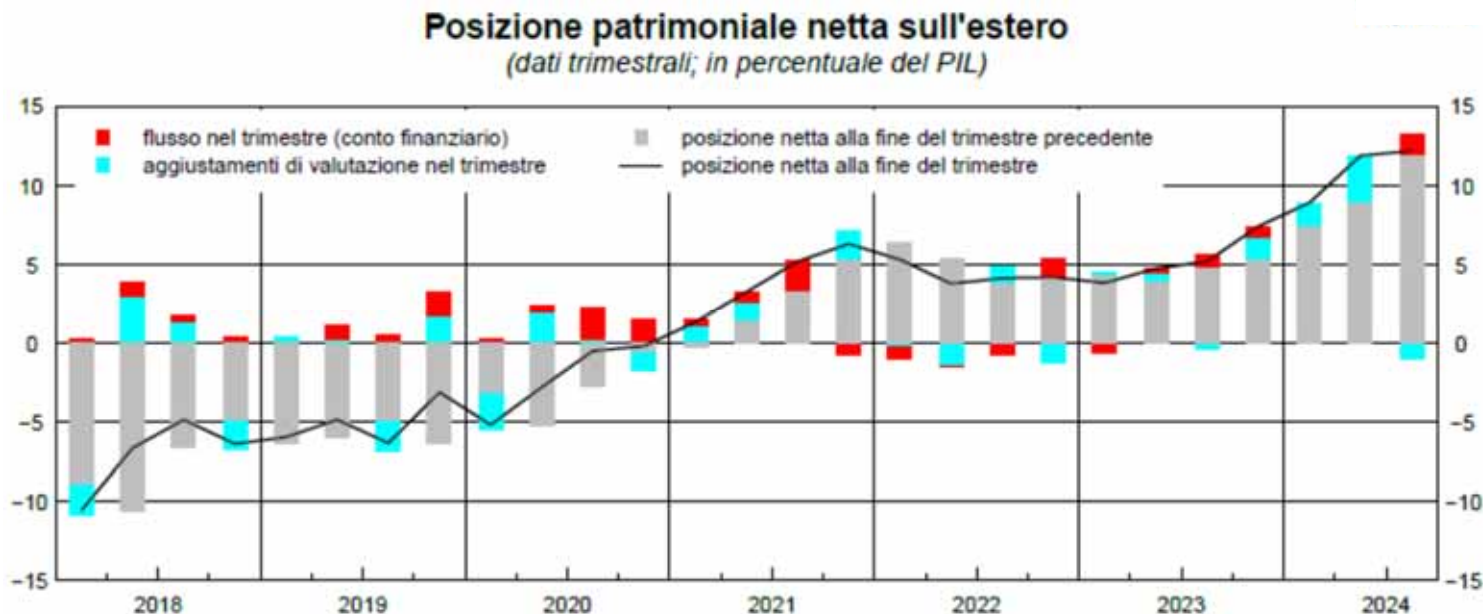
Investimenti di portafoglio (milioni di euro)					
Periodo	Investimenti di portafoglio esteri in titoli italiani				Investimenti di portafoglio italiani in titoli esteri
	Investimenti di portafoglio esteri in titoli pubblici italiani	Investimenti di portafoglio esteri in titoli privati italiani (escluse obbligazioni bancarie)	Investimenti di portafoglio esteri in obbligazioni bancarie italiane	Totale	
2024 - gen.....	4.558	2.781	1.555	8.894	10.562
feb.....	21.698	1.917	-370	23.245	4.955
mar.....	16.357	1.520	3.821	21.698	12.752
apr.....	5.352	-120	3.607	8.839	2.161
mag.....	6.179	8.378	1.603	16.160	8.331
giu.....	17.754	2.281	-1.666	18.369	307
lug.....	4.181	4.112	-616	7.677	15.733
ago.....	6.708	-2.930	-583	3.195	11.902
set.....	12.285	4.854	1.147	18.286	3.302
ott.....	14.204	806	-84	14.926	5.012
nov.....	9.575	1.855	3.363	14.793	6.219
dic.....	8.522	1.775	832	11.129	12.854
2025 - gen.....	10.790	6.081	198	17.069	15.444
Cumulata: gen-24 - feb-23	45.101	24.677	19.202	88.980	53.381
Cumulata: gen-25 - feb-24	133.605	30.529	11.252	175.386	75.961

Fonte: Banca d'Italia

Temi di attualità: Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero

La posizione creditoria netta sull'estero dell'Italia si conferma solida

- Alla fine di settembre 2024 la posizione netta sull'estero dell'Italia era creditoria per 265 miliardi di euro, pari al 12,2% del PIL.



Fonte: Banca d'Italia.

1: La posizione patrimoniale netta sull'estero rappresenta il saldo tra la consistenze delle attività e passività finanziarie verso l'estero di tutti i soggetti residenti.

Temi di attualità: Commercio estero

A gennaio esportazioni ed importazioni in aumento su base mensile

- A gennaio 2025 l'Istat stima una crescita su base mensile più ampia per le importazioni (+3,2%) rispetto alle esportazioni (+0,6%). Il moderato aumento su base mensile dell'export è la sintesi di un incremento per l'area Ue27 (+1,8%) e di una lieve riduzione per l'area extra-Ue (-0,6%).
- Nel trimestre novembre 2024-gennaio 2025, rispetto ai tre mesi precedenti, sia l'export sia l'import crescono del 2,2%.

Esportazioni e importazioni

Aree	Esportazioni		Importazioni		Saldi
	Var. %		Var. %		Dati grezzi milioni di euro
	gen 25 dic 24	nov 24-gen 25 ago-ott 24	gen 25 dic 24	nov 24-gen 25 ago-ott 24	gen 25
Paesi Ue27	+1,8	+0,7	+2,8	-1,8	-635
Paesi extra Ue27	-0,6	+3,8	+3,6	+7,7	+370
Mondo	+0,6	+2,2	+3,2	+2,2	-264

Fonte: Istat

Temi di attualità: Commercio estero

Per le esportazioni crescono su base mensile tutti i raggruppamenti

- A gennaio 2025, la crescita su base mensile dell'export (+0,6%) è estesa a tutti i raggruppamenti principali di industrie, a esclusione dei beni di consumo durevoli (-2,0%).
- L'aumento su base mensile dell'import (+3,2%) è dovuto ai maggiori acquisti di beni di consumo (+8,7%) e beni intermedi (+3,7%), cui si contrappone la riduzione degli acquisti di beni strumentali (-1,3%) ed energia (-2,3%).

Esportazioni e importazioni
(secondo i raggruppamenti principali di industrie)

Industrie	Esportazioni		Importazioni	
	Var. %		Var. %	
	gen 25 dic 24	nov 24-gen 25 ago-ott 24	gen 25 dic 24	nov 24-gen 25 ago-ott 24
Beni di consumo	+0,7	+2,5	+8,7	+3,6
durevoli	-2,0	-2,7	+5,4	+1,4
non durevoli	+1,3	+3,6	+9,1	+3,9
Beni strumentali	+0,1	+1,3	-1,3	+0,6
Beni intermedi	+0,7	+0,8	+3,7	+0,1
Energia	+3,7	+27,1	-2,3	+8,0
Totale al netto dell'energia	+0,5	+1,6	+3,9	+1,4
Totale	+0,6	+2,2	+3,2	+2,2

Fonte: Istat

Temi di attualità: Commercio estero

Su base annuale l'export cresce in valore ma cala in volume

- A gennaio 2025 l'export cresce su base annua del 2,5% in termini monetari, mentre si riduce del 2,6% in volume. La crescita delle esportazioni in valore è più intensa per i mercati extra-Ue (+3,3%) rispetto a quelli Ue (+1,9%).
- L'import registra un incremento su base annua dell'8,8% in valore, determinato dall'aumento degli acquisti da entrambe le aree, più marcato per l'area extra-Ue (+18,0%) rispetto a quella Ue (+2,2%); in volume, le importazioni aumentano del 4,1%.

Esportazioni e importazioni (Valori unitari e volumi, dati grezzi)

Aree	Esportazioni	Importazioni
	Var. %	Var. %
	gen 25 gen 24	gen 25 gen 24
Valori medi unitari	+5,3	+4,5
Volumi	-2,6	+4,1
Totale	+2,5	+8,8

Fonte: Istat

Temi di attualità: Commercio estero

A gennaio saldo commerciale negativo

- A gennaio 2025 il saldo commerciale dell'Italia è negativo per 264 milioni di euro (era +2.495 milioni nello stesso mese del 2024). Tale risultato è dovuto al deficit energetico, ancora molto negativo e superiore all'anno precedente (-4.693 vs -4.233 milioni). L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici rimane positivo ma si riduce da 6.728 milioni di gennaio 2024 a 4.428 milioni di gennaio 2025.

Saldi della bilancia commerciale (secondo i raggruppamenti principali di industrie)

Industrie	Saldi
	Dati grezzi milioni di euro
	gen 25
Beni di consumo	3.762
durevoli	1.015
non durevoli	2.746
Beni strumentali	2.321
Beni intermedi	-1.655
Energia	-4.693
Totale al netto dell'energia	4.428
Totale	-264

Fonte: Istat

Temi di attualità: Commercio estero extra UE

Esportazioni extra UE in aumento sia su base mensile sia su base annuale.

- A novembre 2024 le esportazioni dell'Italia verso i Paesi extra Ue27 hanno registrato un incremento su base mensile del 5,6% (-3,14% ad ottobre 2024) mentre le importazioni sono aumentate del 5,3% (+1,4% ad ottobre 2024).
- Su base annuale, le esportazioni sono risultate in aumento dello 0,4% (-0,7% ad ottobre 2024). Nel dettaglio, si rilevano ampie riduzioni su base annua delle esportazioni verso Cina (-19,5%), Stati Uniti (-11,1%) e Giappone (-7,7%). Crescono le vendite verso Turchia (+37,7%), OPEC (+19,3%), paesi ASEAN¹ (+12,9%) e Regno Unito (+10,9%).
- Le importazioni sono cresciute sull'anno precedente dell'1,3% (-4,1% ad ottobre 2024). In particolare, le importazioni diminuiscono dagli altri principali paesi partner extra Ue27, con riduzioni più ampie per Regno Unito (-20,8%) e Paesi OPEC (-9,5%). Per contro, le importazioni dagli Stati Uniti (+40,3%) registrano una forte crescita; aumentano anche gli acquisti da India (+10,7%), Svizzera (+6,1%), Paesi MERCOSUR (+5,2%) e ASEAN¹ (+4,5%).

1: ASEAN: comprende Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Birmania, Singapore, Thailandia, Vietnam.

MERCOSUR: comprende Bolivia, Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina.

OPEC: comprende Algeria, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Repubblica islamica dell'Iran, Venezuela, Gabon, Guinea Equatoriale e Congo.

Paesi e aree	Esportazioni		Importazioni	
	Quote % (a)	Variazioni tendenziali	Quote % (a)	Variazioni tendenziali
		perc. Nov. 24 Nov. 23		perc. Nov. 24 Nov. 23
Paesi europei non Ue	14,1	13,4	9,0	-1,7
<i>Regno Unito (b)</i>	4,2	10,9	1,5	-20,8
<i>Russia</i>	0,7	-4,8	0,7	49,1
<i>Svizzera</i>	4,9	5,7	3,0	6,1
<i>Turchia</i>	2,3	37,7	2,0	-3,8
Africa settentrionale	2,2	3,4	5,0	-0,1
Altri paesi africani	1,0	20,4	1,6	-9,1
America settentrionale	11,7	-12,3	4,6	55,5
<i>Stati Uniti</i>	10,7	-11,1	4,3	40,3
America centro-meridionale	3,1	-0,3	2,0	13,9
Medio Oriente	4,0	22,9	5,0	-18,2
Altri paesi asiatici	9,5	-10,4	15,7	-7,7
<i>Cina</i>	3,1	-19,5	8,2	-3,9
<i>Giappone</i>	1,3	-7,7	0,9	-14,6
<i>India</i>	0,8	-3,8	1,6	10,7
Oceania e altri territori	2,4	-12,6	0,5	16,9
OPEC	3,5	19,3	6,4	-9,5
MERCOSUR	1,1	0,1	1,0	5,2
ASEAN ¹	1,6	12,9	2,1	4,5
Totale	48,2	0,4	43,3	1,3

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2023.

(b) Il dato preliminare del Regno Unito non comprende l'Irlanda del Nord (si veda Nota metodologica, allegata al Comunicato stampa).

Fonte: Istat, indagine su importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (Sdi).

Temi di attualità: Esportazioni delle regioni italiane

Nel 2024 l'export dell'Italia risulta in calo, in aumento solo quello del Centro.

- Nel 2024 l'export nazionale in valore ha registrato un calo su base annua (-0,4%) che è la sintesi di dinamiche territoriali abbastanza eterogenee: flettono, infatti, le vendite all'estero per il Nord-est (-1,5%), il Nord-ovest (-2,0%), il Sud (-5,3%) e le Isole (-5,4%), mentre si rileva una crescita delle esportazioni soltanto per il Centro (+4,0%).

Esportazioni per ripartizione territoriale (var. %)	
Aree geografiche	Variazioni annuali
	2024/2023
Nord-ovest	-2,0
Nord-est	-1,5
Centro	+4,0
Sud	-5,3
Isole	-5,4
Italia	-0,4
Fonte: Istat	

Temi di attualità: Esportazioni delle regioni italiane

Le regioni più dinamiche all'export sono Toscana, Valle d'Aosta, Calabria e Lazio.

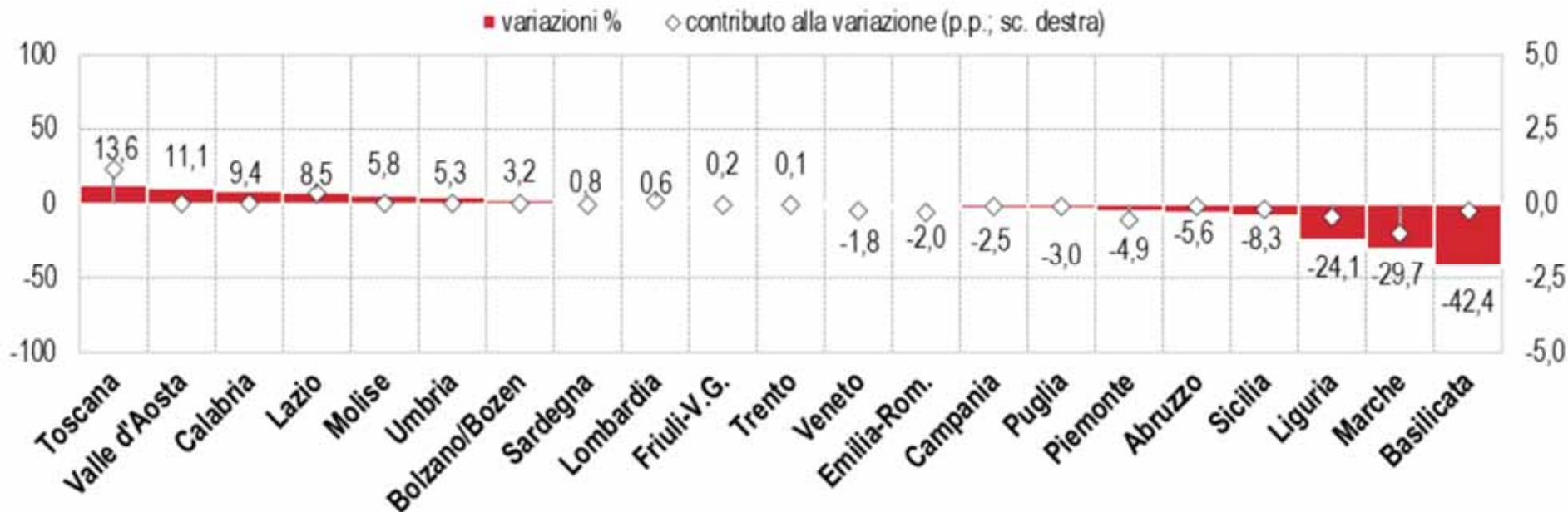
- Nel 2024 le regioni più dinamiche all'export sono state Toscana (+13,6%), Valle d'Aosta (+11,1%), Calabria (+9,4%) e Lazio (+8,5%).
- Le regioni che hanno registrato le flessioni più ampie sono Basilicata (-42,4%), Marche (-29,7%) e Liguria (-24,1%).
- Le province che hanno sostenuto maggiormente le vendite sui mercati esteri sono Arezzo, Firenze, Latina, Lodi e Monza e della Brianza; viceversa, Ascoli Piceno, Torino, Genova, Potenza, Siracusa e Ancona hanno registrato una contrazione dell'export.

Esportazioni per regione			
Regioni	2024		Var. % 2024/2023
	milioni di euro	quota %	
Piemonte	60.529	9,7	-4,9
Valle d'Aosta	829	0,1	11,1
Liguria	8.049	1,3	-24,1
Lombardia	163.922	26,3	0,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.758	2,0	1,9
Veneto	80.151	12,9	-1,8
Friuli-Venezia Giulia	19.058	3,1	0,2
Emilia-Romagna	83.632	13,4	-2,0
Toscana	63.077	10,1	13,6
Umbria	5.905	0,9	5,3
Marche	14.052	2,3	-29,7
Lazio	31.560	5,1	8,5
Abruzzo	9.485	1,5	-5,6
Molise	1.292	0,2	5,8
Campania	21.661	3,5	-2,5
Puglia	9.785	1,6	-3,0
Basilicata	1.721	0,3	-42,4
Calabria	965	0,2	9,4
Sicilia	13.176	2,1	-8,3
Sardegna	6.746	1,1	0,8
ITALIA	623.509	100,0	-0,4
Fonte: Istat			

Temi di attualità: Esportazioni delle regioni italiane

Variazioni annuali e contributi alla variazione annuale dell'export nazionale per regione

Gennaio – dicembre 2024, contributi alla variazione in punti percentuali e variazioni percentuali annuali



Fonte: Istat

Temi di attualità: Rapporto Draghi sul futuro della competitività europea

Crescita economica deludente e concorrenza internazionale crescente impongono un cambio di passo.

- Il 9 settembre 2024 è stato pubblicato il rapporto “THE FUTURE OF EUROPEAN COMPETITIVENESS”, sulla competitività dell’EU redatto da Mario Draghi su incarico della Commissione Europea.
- Il Rapporto parte dall’analisi del quadro di contesto:
 - Crescita economica EU inferiore agli Stati Uniti e alla Cina negli ultimi due decenni, con una bassa crescita della produttività come principale causa.
 - Concorrenza crescente: la quota di settori nei quali la Cina compete direttamente con la UE è salita dal 25% nel 2002 al 40% oggi.
 - Tecnologie emergenti: l’UE è in ritardo nello sviluppo delle tecnologie emergenti, con una presenza limitata tra le principali aziende tecnologiche globali e una forza lavoro prevista in calo
 - Instabilità geopolitica: l’aumento delle tensioni geopolitiche e le dipendenze dall’estero rendono l’economia europea più vulnerabile.
- Tali presupposti rendono necessario aumentare la competitività e rilanciare la produttività dell’UE per sostenere la crescita



Temi di attualità: Rapporto Draghi sul futuro della competitività europea

3 cambiamenti da affrontare, 4 pilastri della strategia

I 3 CAMBIAMENTI DA AFFRONTARE IN EUROPA:

1. Accrescere l'innovazione (e trovare nuovi motori di crescita)
2. Ridurre l'attuale elevato costo dell'energia (preservando decarbonizzazione)
3. Rafforzare il ruolo geo-politico dell'UE (ridurre dipendenze)

I 4 PILASTRI DELLA STRATEGIA:

1. Piena realizzazione mercato unico europeo
2. Definire una strategia complessiva a livello UE su politiche industriali, commerciali e di competitività
3. Finanziare il progetto canalizzando investimenti privati e pubblici (completare CMU e debito comune EU)
4. Riformare la governance europea (più coordinamento e meno oneri regolamentari)

INTERVENTI DI POLICY PROPOSTI:

In collegamento con quanto fin qui descritto, nel Rapporto si propongono interventi di policy a livello settoriale e orizzontale.

- Le politiche settoriali riguardano: 1) energia; 2) materie prime critiche; 3) digitalizzazione e tecnologie avanzate (reti a banda larga ad alta velocità, informatica, intelligenza artificiale, semiconduttori); 4) industrie ad alta intensità energetica; 5) tecnologie pulite; 6) settore automobilistico; 7) difesa; 8) spazio; 9) farmaceutica; 10) trasporti.
- Le politiche orizzontali si concentrano sui seguenti temi: 1) accelerare l'innovazione; 2) colmare il divario di competenze; 3) sostenere gli investimenti; 4) migliorare la concorrenza; 5) rafforzare la governance.

Temi di attualità: Rapporto Draghi sul futuro della competitività europea

Punti di forza, punti deboli, opportunità e minacce

Punti di forza (S)

- Generalizzata condivisione (anche Politica) dei presupposti del piano: il declino della competitività dell'UE è oggettivo (e nei numeri) e, dato il quadro di contesto (economico, geo-politico, demografico) non favorevole all'Europa, rinviare gli interventi necessari accentuerebbe il processo di marginalizzazione dell'UE a livello globale

Punti deboli (W)

- Temi e interventi proposti sono fortemente politici (e quindi divisivi)
- Possibile ostilità dei Paesi Nordici sull'aumento del ruolo e dell'autonomia del governo federale rispetto agli stati federati e sull'attivazione della necessaria mutualità tra Stati Membri dell'Unione (safe asset comuni)

Opportunità (O)

- Piano non disegnato per "sopravvivere", ma per puntare a riportare l'Europa al pari delle proprie ambizioni e della propria storia
- In particolare utile: completare l'Unione del Mercato dei Capitali (CMU) e l'Unione Bancaria; semplificare/ armonizzare le norme; valutare adeguatezza normativa prudenziale bancaria; sviluppare il mercato europeo della cartolarizzazione, focus su innovazione; alleggerimento regole per non ostacolare la produttività delle imprese, efficientare i sistemi di post-trading

Minacce (T)

- I forti investimenti (anche pubblici) necessari potrebbero avere effetti (negativi) sulla sostenibilità della finanza pubblica degli Stati Membri, maggiori per i Paesi ad alto debito
- L'emissione di un safe asset "comune" per finanziare investimenti pubblici nei vari paesi solleva un tema di distribuzione delle risorse ed efficienza nel loro utilizzo
- Specifico per il settore bancario: la costituzione di un eventuale 28° Regime per le banche grandi potrebbe determinare un alterazione della concorrenza tra banche di diverse dimensioni (ma per una valutazione completa sarebbe necessario valutare i dettagli)

Temi di attualità: Scambi commerciali con gli USA

L'export italiano verso gli Stati Uniti vale circa 70 miliardi di euro

- Nel 2023 le esportazioni di beni e servizi italiani verso gli Stati Uniti ammontavano a €67,5 miliardi (pari al 3,2% del PIL italiano), a fronte di importazioni per €26,8 miliardi (1,3% del PIL), per un saldo di €40,7 miliardi (1,9% del PIL). Le esportazioni verso gli Stati Uniti rappresentano circa l'11% del totale delle esportazioni italiane.
- Tra i principali paesi europei, le esportazioni dell'Italia verso gli Stati Uniti (€67,5 mld) sono inferiori solo alla Germania (€147,9 mld).
- In termini di composizione settoriale, la meccanica pesa per il 24,2% delle esportazioni italiane complessive verso gli Stati Uniti, moda e accessori per il 17,6%. Il settore agroalimentare rappresenta il 10,1%.

Tavola 1: Saldo commerciale con gli USA (mld €)

Paese	Posizione *	Export	Import	Saldo
Totale		2.855,6	1.869,5	986,1
Messico	1	440,4	299,4	141,0
Cina	2	395,6	136,9	258,7
Canada	3	389,9	326,7	63,2
Germania	4	147,9	71,0	76,9
Italia	11	67,5	26,8	40,7

Fonte: ICE; *: calcolata rispetto all'export

Tavola 2: Composizione esportazioni italiane in USA (mld €)

Settore	Valore	Quota
Meccanica	16,4	24,2%
Moda e accessori	11,9	17,6%
Chimica e farmaceutica	9,6	14,2%
Mezzi di trasporto	7,6	11,2%
Agroalimentari e bevande	6,8	10,1%
Arredamento ed edilizia	3,3	4,9%
Altro	12,0	17,8%
Totale	67,5	100,0%

Fonte: ICE

Situazione finanziaria di famiglie e imprese

Temi di attualità: Attività e passività delle famiglie

Attività finanziarie delle famiglie in aumento rispetto ad un anno prima.

- Le attività finanziarie delle famiglie italiane a dicembre del 2023 risultavano superiori del 6,0% rispetto ad un anno prima, ovvero in aumento da 5.310 a 5.629 miliardi.
- In crescita le azioni e partecipazioni, le obbligazioni sia pubbliche che bancarie, le quote di fondi comuni e la voce 'assicurazioni ramo vita e fondi pensione'.
- In calo il circolante e i depositi.

Attività finanziarie delle famiglie (consistenze)						
	2023			2022		
	mld €	var. % a/a	quote %	mld €	var. % a/a	quote %
Totale	5.629	▲ 6,0	100,0	5.310	-2,4	100,0
Biglietti, monete e depositi	1.584	▼ -3,0	28,1	1.633	0,9	30,8
Obbligazioni	424	▲ 66,9	7,5	254	10,0	4,8
- pubbliche	239	▲ 67,1	4,2	143	18,2	2,7
- emesse da IFM	45	▲ 80,0	0,8	25	8,7	0,5
Azioni e partecipazioni	1.585	▲ 6,4	28,2	1.490	3,8	28,1
Quote di fondi comuni	718	▲ 5,3	12,8	682	-11,8	12,8
Ass.vita, fondi pensione	1.084	▲ 4,2	19,3	1.040	-12,0	19,6

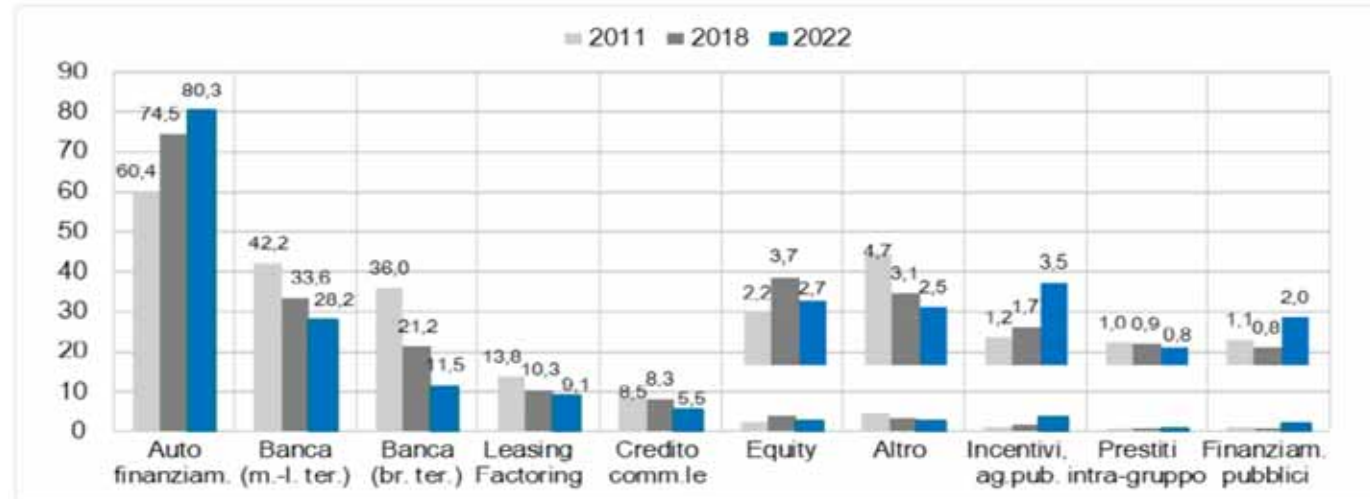
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

Temi di attualità: Censimento permanente delle imprese

Ancora in crescita il ricorso all'utilizzo di risorse interne per finanziare l'attività di impresa

- Si consolida nel 2022 l'autofinanziamento come strumento di finanziamento più diffuso tra le imprese con almeno 3 addetti¹: vi ricorrono quattro imprese su cinque (80,3%), in decisa crescita rispetto al passato quando nel 2011 vi facevano ricorso appena due imprese su tre (60,4%), o rispetto al periodo pre-pandemico quando interessava tre imprese su quattro (74,5%).
- Al secondo posto tra le fonti principali di finanziamento si colloca il finanziamento bancario, distinto in credito bancario a medio-lungo termine (28,2%) e a breve termine (11,5%), in netto calo rispetto al 2018.
- L'esposizione bancaria risulta particolarmente elevata nell'Industria in senso stretto, dove nel complesso tocca il 35,8% per il medio-lungo termine e il 17,5% per il credito a breve termine.

IMPRESE PER PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO. Valori percentuali.



Fonte: Istat

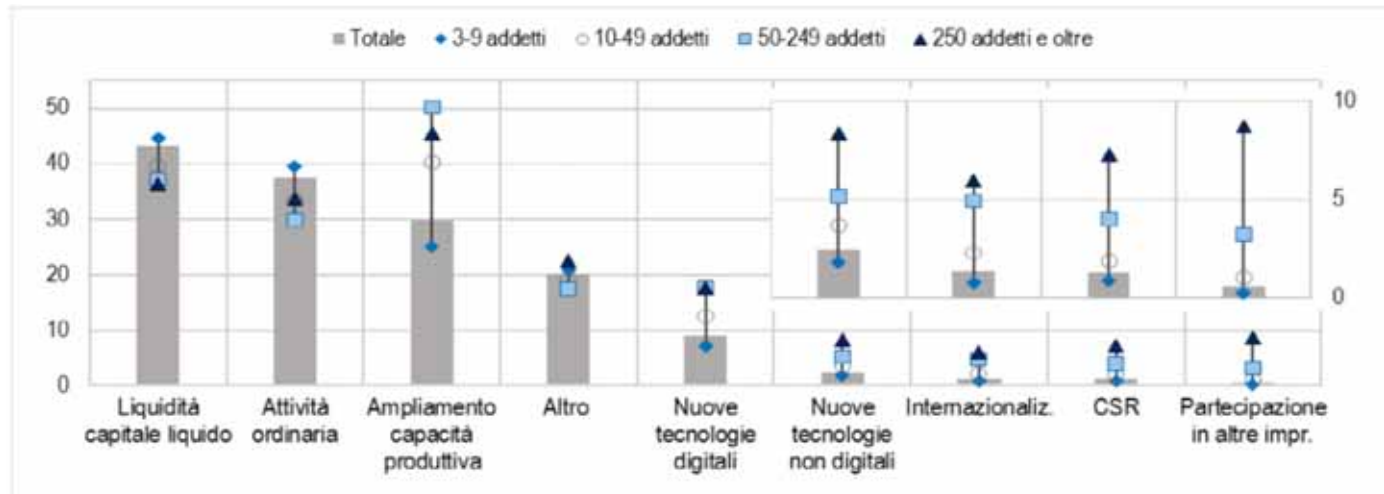
1) Censimento permanente delle imprese 2023: la Rilevazione ha interessato un campione di circa 280mila imprese con 3 e più addetti, rappresentative di un universo di 1.021.618 unità (il 22,5% delle imprese italiane) che producono l'85,1% del valore aggiunto nazionale, impiegano il 74,7% degli addetti (13,1 milioni) e il 96,0% dei dipendenti (11,5 milioni), costituendo quindi un segmento fondamentale del nostro sistema produttivo. La Rilevazione diretta è stata realizzata tra novembre 2022 e marzo 2023, l'anno di riferimento dei dati acquisiti dalle imprese è il 2022.

Temi di attualità: Censimento permanente delle imprese

Principale motivo di finanziamento esterno il bisogno di liquidità

- La richiesta di finanziamento esterno, verso il settore bancario o altri intermediari del credito, è motivata soprattutto da esigenze di liquidità o di reperimento di capitale liquido, che costituisce il motivo della scelta del 43,1% delle imprese con 3 addetti e oltre, specialmente se micro (44,7%), seguito dal finanziamento dell'attività ordinaria, come la copertura delle spese per il personale, spese correnti e altre (37,5%, che arriva al 39,4% per le microimprese).

MOTIVAZIONI PER IL RICORSO AL FINANZIAMENTO ESTERNO. Anno 2022. Valori percentuali



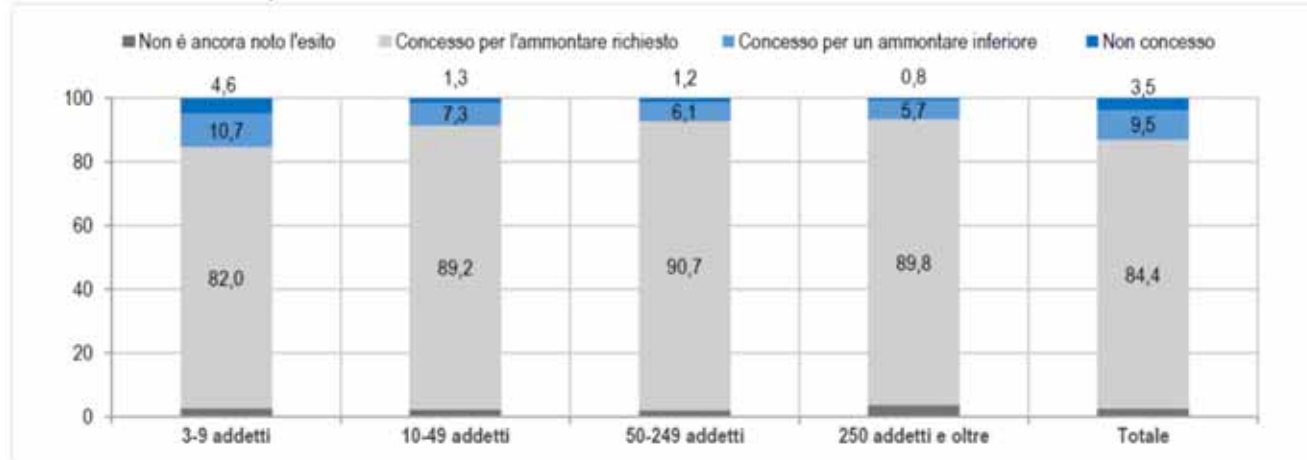
Fonte: Istat

Temi di attualità: Censimento permanente delle imprese

Richieste di nuovo credito per quasi una impresa su quattro

- Nel corso del 2022 quasi una impresa su quattro (24,0%) ha richiesto prestiti a banche o ad altri intermediari, specie se di media (43,8%) o grande dimensione (40,8%).
- Tre quarti delle imprese nel 2022 non ha invece richiesto prestiti, per la maggioranza (77,0%) perché non c'era necessità di accedere a nuovi finanziamenti, ma anche (in misura minore) perché l'indebitamento era già troppo elevato (6,4%) o il prestito era troppo costoso (6,3%). Tra le imprese richiedenti il credito, la maggioranza dichiara di averlo ricevuto per l'intero ammontare richiesto (84,4%), il 9,5% l'ha ottenuto per un ammontare inferiore e il 2,6% non aveva ancora risposta al momento della Rilevazione.
- Complessivamente, la richiesta di credito del 3,5% di imprese con almeno 3 addetti è stata rifiutata: tra queste, spiccano l'8,5% di imprese attive nei servizi di alloggio e di ristorazione e il 4,6% delle imprese con meno di 10 addetti.

ESITO DELLA RICHIESTA DI NUOVO CREDITO A BANCHE O AD ALTRI INTERMEDIARI.
Anno 2022. Valori percentuali

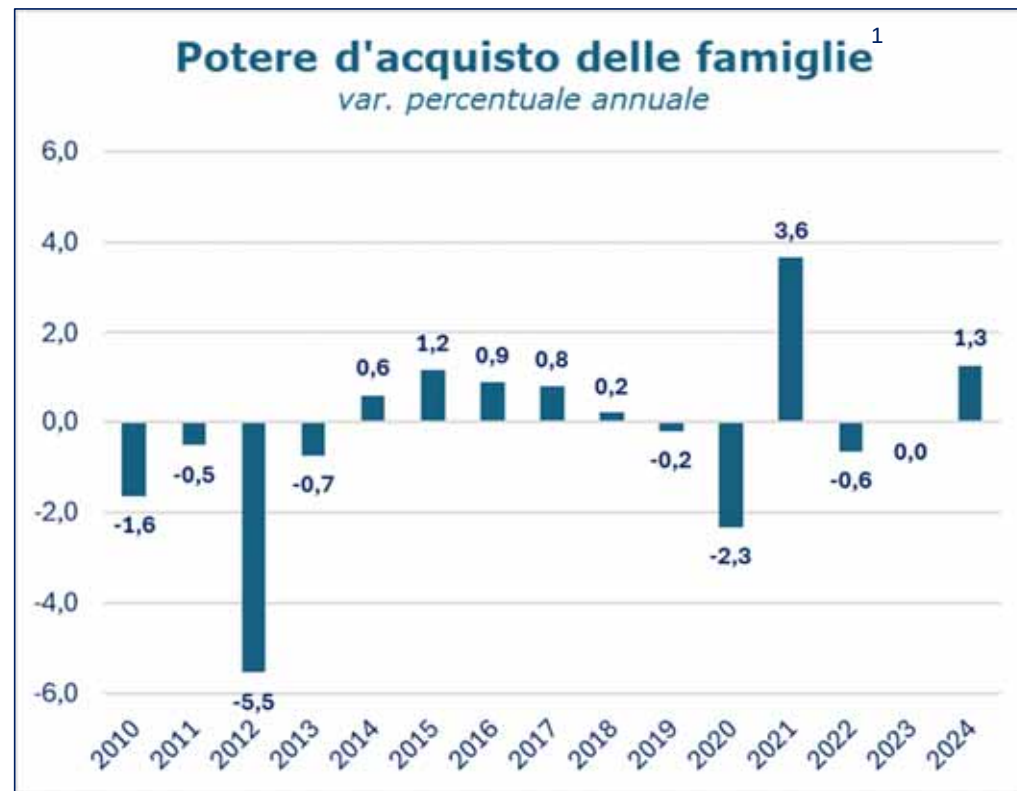


Fonte: Istat

Temi di attualità: Conti nazionali per settore istituzionale - anno 2024

Potere di acquisto delle famiglie in aumento nel 2024

- Nel 2024 in Italia il reddito disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti è aumentato del 2,7% (+5,0% nel 2023), pari ad un incremento di 35,2 miliardi di euro.
- La crescita più contenuta dei prezzi ha determinato un aumento del reddito disponibile in termini reali: il potere di acquisto¹ è cresciuto dell'1,3% (invariato nel 2023).



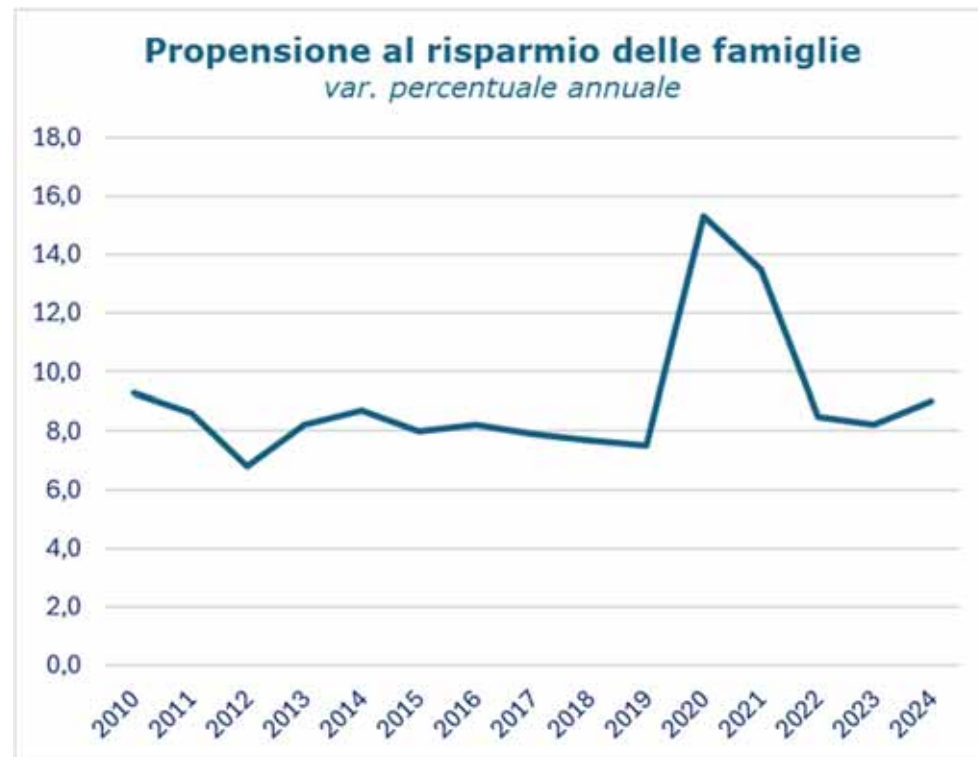
Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Istat

1: Reddito disponibile lordo in termini reali, ottenuto come rapporto tra il reddito lordo disponibile a prezzi correnti e il deflatore implicito dei consumi finali delle famiglie.

Temi di attualità: Conti nazionali per settore istituzionale - anno 2024

In aumento anche la propensione al risparmio delle famiglie

- Il rallentamento della spesa per consumi finali delle famiglie (+1,7%), rispetto al reddito disponibile (+2,7%), ha determinato nel 2024 una ripresa della quota di reddito destinata al risparmio.
- Infatti, la propensione al risparmio delle famiglie è passata dall'8,2% del 2023 al 9,0% del 2024, posizionandosi su livelli leggermente superiori al pre-pandemia.



Fonte: elaborazioni Ufficio Analisi Economiche su dati Istat

Temi di attualità:
Condizioni di vita e reddito delle famiglie 2023-2024

Circa un quarto della popolazione è a rischio povertà o esclusione sociale

- Nel 2024, il 23,1% della popolazione italiana è a rischio di povertà o esclusione sociale¹, un dato in lieve aumento rispetto al 2023 (22,8%). Questa condizione interessa circa 13 milioni e 525mila persone.
- La quota di individui a rischio di povertà si attesta al 18,9%, stabile rispetto al 2023, coinvolgendo circa 11 milioni di persone con un reddito netto equivalente inferiore a 12.363 euro.
- Nel 2023, il reddito annuale medio delle famiglie (37.511 euro) è diminuito in termini reali del -1,6%, nonostante un aumento nominale del +4,2%, a causa dell'inflazione. La flessione in termini reali è stata particolarmente marcata nel Nord-est (-4,6%) e nel Centro (-2,7%), a fronte di una lieve riduzione osservata nel Mezzogiorno (-0,6%) e di una debole crescita nel Nord-ovest (+0,6%)

REDDITO E CONDIZIONI DI VITA: I NUMERI CHIAVE

Anni 2023 e 2024, media in euro, incidenze percentuali

INDICATORE	Indagine 2023					Indagine 2024				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e Isole	Italia
Reddito netto medio familiare senza affitti figurativi (*)	39.240	41.224	37.259	29.137	35.995	41.811	41.634	38.377	30.667	37.511
Rischio di povertà o esclusione sociale - Europa 2030	13,5	11,0	19,6	39	22,8	13,9	11,2	19,9	39,2	23,1
Rischio di povertà (*)	11,1	8,7	16	32,9	18,9	11,3	8,8	16,7	32,2	18,9
Rischio di lavoro a basso reddito (a)	16,6	14,0	20,5	31,1	20,9	16,6	15,6	19,4	31,2	21,0

(*) Il periodo di riferimento è l'anno solare precedente quello di indagine

(a) È calcolato sui redditi netti individuali da lavoro per tutti gli occupati che abbiano lavorato almeno un mese nell'anno solare precedente quello di indagine.

Fonte: Istat

1: si trova cioè in almeno una delle tre seguenti condizioni: i) a rischio di povertà, ii) in grave deprivazione materiale e sociale iii) a bassa intensità di lavoro

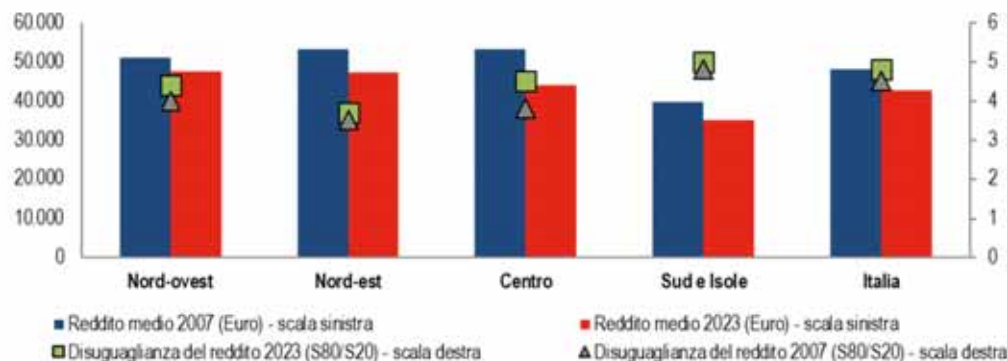
Temi di attualità: Condizioni di vita e reddito delle famiglie 2023-2024

In aumento la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi

- Il rapporto dell'ISTAT evidenzia una crescente disuguaglianza nella distribuzione dei redditi.
- Nel 2023, infatti, l'ammontare di reddito percepito dalle famiglie più abbienti è 5,5 volte quello delle famiglie più povere¹, in aumento rispetto al 5,3 del 2022 ma inferiore al pre-pandemia (5,7).
- Con gli affitti figurativi inclusi², l'indice di disuguaglianza è 4,8 a livello nazionale (4,7 nel 2022). Nel dettaglio territoriale si rileva che tale indicatore è pari a: 4,4 nel Nord-ovest (4,1 nel 2022), 3,7 nel Nord-est (stabile rispetto al 2022), 4,5 nel Centro (stabile rispetto al 2022) e 5 nel Mezzogiorno (da 4,7 nel 2022).

REDDITO NETTO FAMILIARE MEDIO ANNUO CON AFFITTO FIGURATIVO A PREZZI COSTANTI E DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO CON AFFITTO FIGURATIVO (S80/S20), PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Redditi 2007-2023, valori in euro (Base 2023) e rapporto tra redditi



Fonte: Istat

1: Calcolato attraverso il cosiddetto indicatore s80/s20 che esprime il rapporto tra il reddito del 20% più ricco e quello del 20% più povero

2: Al fine di confrontare le condizioni economiche delle famiglie proprietarie o meno dell'abitazione in cui vivono (un quinto delle famiglie in Italia vive in una casa in affitto), si considera il reddito inclusivo dell'affitto figurativo delle case di proprietà, in usufrutto o uso gratuito.

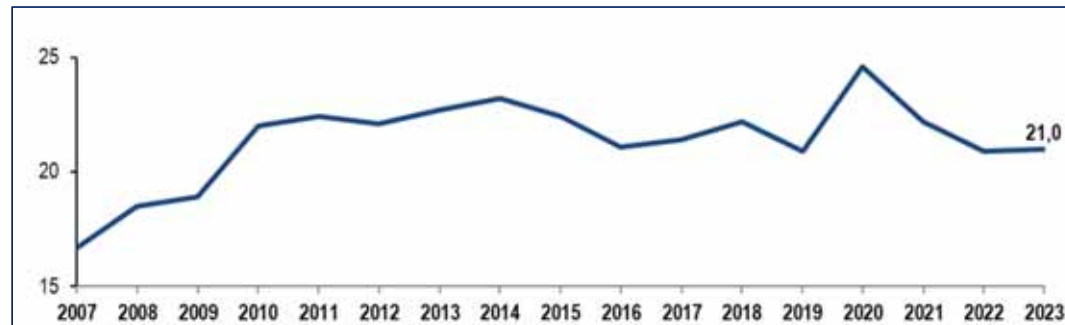
Temi di attualità: Condizioni di vita e reddito delle famiglie 2023-2024

Redditi più bassi per donne giovani e stranieri.

- Nel 2023, il 21% dei lavoratori era a basso reddito (reddito netto annuo inferiore a 12.188 euro), un dato in aumento rispetto al 2007. Il rischio di basso reddito è più alto per le donne rispetto agli uomini (26,6% vs 16,8%), per i giovani (29,5% per i lavoratori under 35 anni rispetto al 17,7% della classe 55-64), per gli stranieri rispetto agli italiani (35,2% vs 19,3%).

RISCHIO DI LAVORO A BASSO REDDITO

Anni 2007-2023, per 100 individui di 18-64 anni percettori di reddito da lavoro



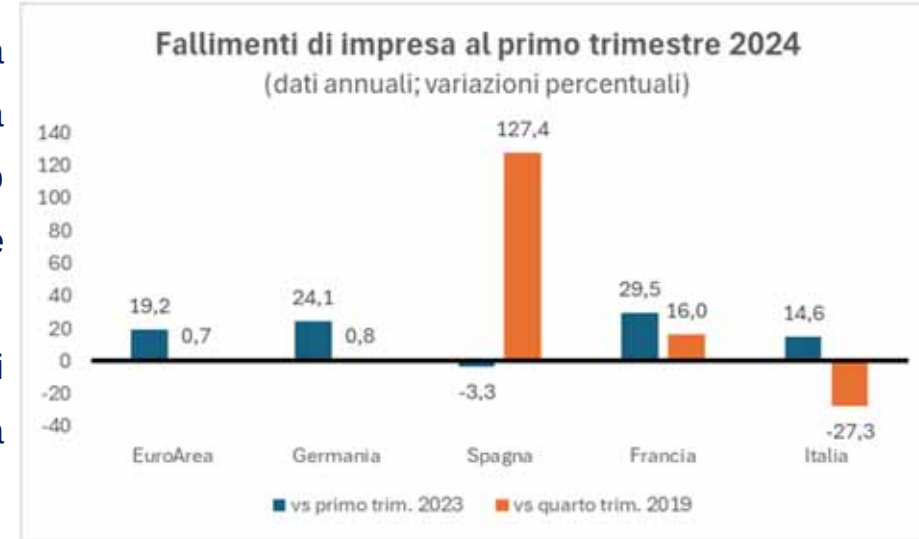
Fonte: Istat

- Nel 2024, il 10,3% degli occupati era a rischio di povertà lavorativa (vive in una famiglia a rischio di povertà e ha lavorato per più della metà dell'anno). Il rischio di povertà lavorativa è più elevato per gli stranieri (22,6%), le persone sole (12,7%), e le coppie con tre o più figli (21,7%).

Temi di attualità: Fallimenti di impresa in Europa

Nell'ultimo anno crescono nell'area dell'euro i fallimenti di impresa, che in livelli rimangono però in linea con i dati pre-pandemici; le imprese italiane più solide della media europea

- Nell'ultimo anno si registra nell'area dell'euro una crescita generalizzata dei fallimenti di impresa: nell'anno che termina nel primo trimestre del 2024, infatti, per il complesso dell'area dell'euro si registra un aumento del 20% delle dichiarazioni di fallimento da parte delle imprese; l'incremento risulta piuttosto diffuso tra i 4 principali paesi dell'area, con l'Italia che presenta una crescita inferiore alla media europea e la Spagna una leggera riduzione.
- Tuttavia, se si considera la variazione rispetto alla fine del 2019, nell'area dell'euro non si registrano variazioni significative. Molto diversificata appare, invece, la situazione a livello nazionale dove le imprese italiane sono le uniche a presentare una significativa riduzione dei fallimenti (-27,3%); che sono invece più che raddoppiati in Spagna, stabili sui livelli di fine 2019 in Germania, in crescita del 16% in Francia.

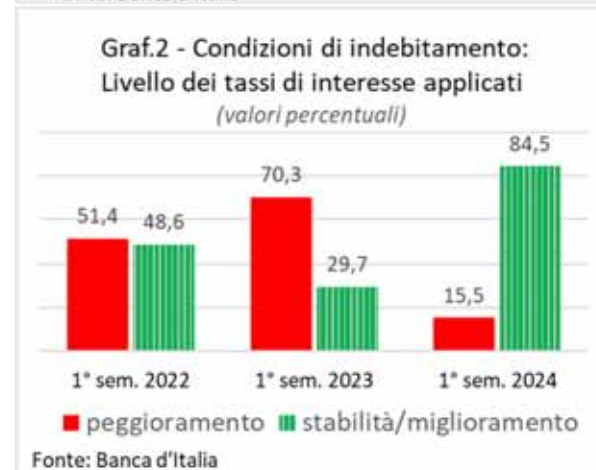
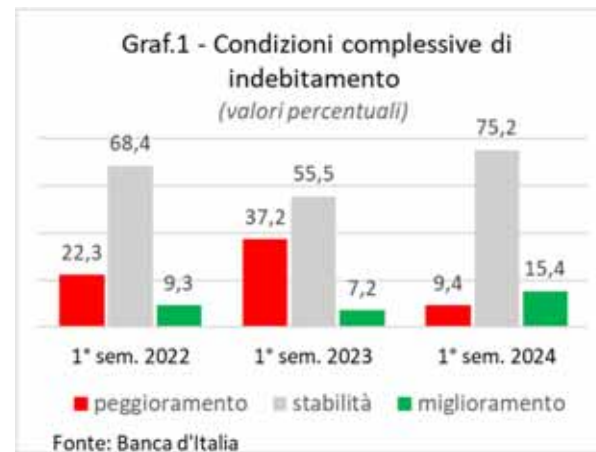


Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat.

Temi di attualità: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi in Italia

Imprese: condizioni indebitamento migliorate, livello di liquidità stabile

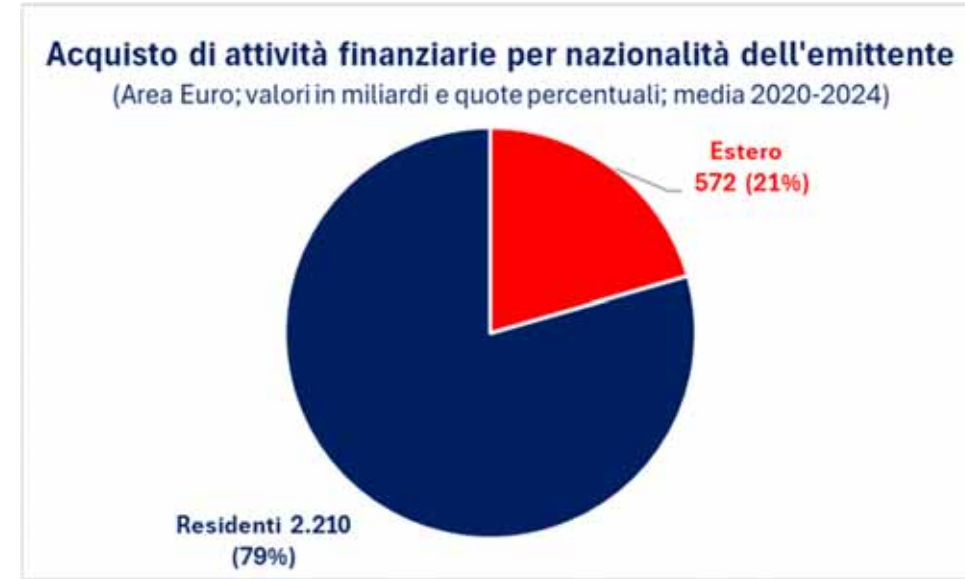
- Secondo il «Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi» condotto da Banca d'Italia, nel primo semestre del 2024 la domanda di prestiti bancari sarebbe rimasta debole, supportata dagli investimenti fissi ma frenata dal maggiore ricorso all'autofinanziamento.
- Le condizioni di indebitamento, peggiorate nel biennio precedente, nel primo semestre del 2024, sarebbero rimaste stabili per il 75,2% delle imprese mentre sarebbero migliorate per il 15,4% (cfr. grafico 1), grazie all'andamento dei tassi di interesse, ritenuto invariato o migliorato dall'84,5% delle imprese (29,7% nello stesso periodo del 2023 e il 48,6% nel 2022; cfr. grafico 2).
- Sempre nel primo semestre, circa metà delle imprese avrebbe mantenuto un livello stabile di liquidità rispetto alla fine del 2023. Per la quasi totalità delle imprese le attuali disponibilità saranno comunque sufficienti a soddisfare le necessità operative dell'anno in corso.



Temi di attualità: L'investimento finanziario dei residenti nell'area dell'euro in attività estere

Sono circa 570 miliardi all'anno gli acquisti di attività estere da parte di residenti dell'area dell'euro

- Di recente attualità è il tema delle modalità di finanziamento del piano di investimenti per migliorare la produttività europea contenuto, nel rapporto Draghi, che quantifica una necessità di risorse finanziarie pari 800 miliardi di euro all'anno.
- In primo luogo, come detto anche nel Rapporto Draghi, il risparmio finanziario europeo è più che coerente con le necessità del piano di investimenti e infatti nella media dell'ultimo quinquennio il flusso netto di acquisti di attività finanziarie da parte di residenti dell'area dell'euro è quantificabile in 4.700 miliardi di euro all'anno che, eliminate una serie di attività difficilmente riallocabili (come ad esempio i crediti commerciali o le azioni non quotate), si può ridurre ad una cifra di 2.800 miliardi di euro¹ comunque sempre coerente con le necessità del piano di investimenti.
- Quel che può risultare interessante, ai fini del finanziamento del piano di investimenti, è che di questo ammontare di risorse finanziarie il 21%, pari a circa 570 miliardi di euro all'anno, è investito in attività estere, di cui l'83% è investito in titoli (per 330 miliardi) o azioni quotate (per 146 miliardi), mentre più limitato appare l'ammontare di acquisti di depositi (78 miliardi) e di quote di fondi comuni di investimento (19 miliardi).



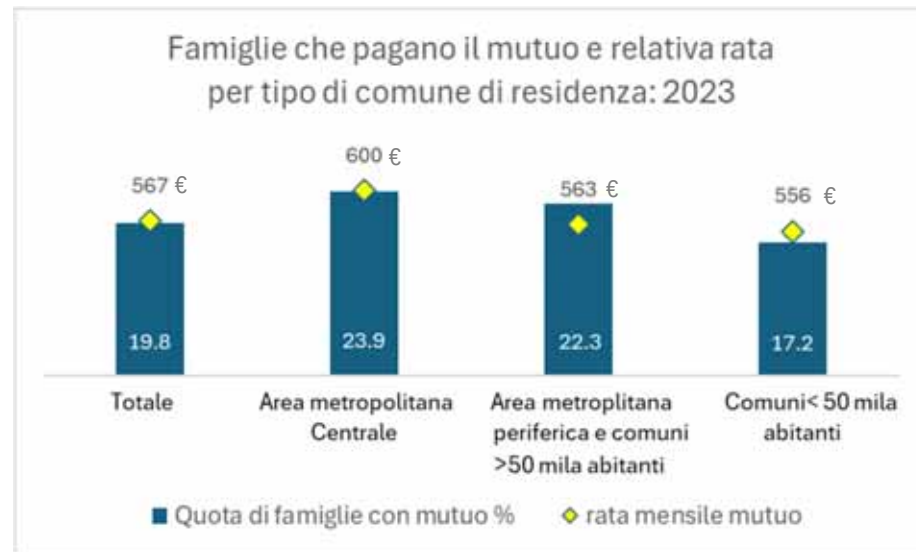
Fonte: ns elaborazioni su dati BCE

¹ In questo caso il flusso di risorse considerate comprende depositi, titoli, azioni quotate e quote di fondi comuni di investimento.

Temi di attualità: Le famiglie e il mutuo per la casa

Nel 2023 il 19,8% delle famiglie pagava un mutuo, la cui rata media risultava pari a 567 euro in crescita del 5,2% rispetto al 2022, aumento inferiore all'inflazione registrata nel corso del 2023

- In una sezione dedicata del rapporto sulle spese per consumi delle famiglie italiane nel 2023, l'Istat ha presentato dei dati relativi alla diffusione del mutuo per l'abitazione di proprietà e alla relativa spesa, dettagliata per tipo di comune di residenza.
- Relativamente alla diffusione, nel 2023 pagava un mutuo il 19,8% delle famiglie proprietarie di casa (3,8 milioni), tale percentuale era più elevata nei comuni più grandi e minima nelle regioni meridionali (10%).
- La rata media del mutuo nel 2023 ammontava a 567 euro al mese in crescita del 5,2% rispetto al 2022, aumento inferiore all'inflazione registrata nel corso del 2023 (5,9%). In linea con le attese, la rata era più alta nelle zone centrali dell'aree metropolitane (600 euro al mese) e più bassa nei comuni con meno di 50 mila abitanti (556 euro), anche se la differenza appare contenuta.



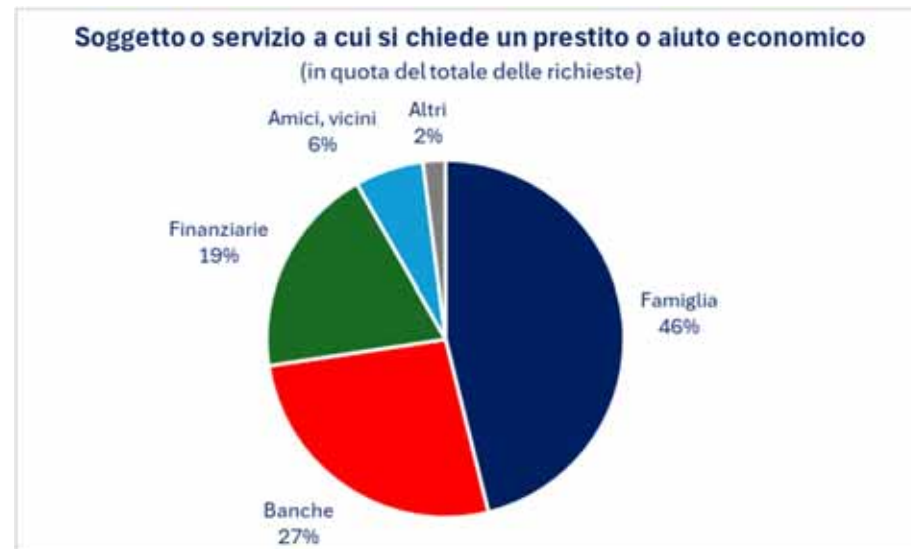
Fonte: Istat Le spese per i consumi delle famiglie: 2023.

Temi di attualità: Le richieste di aiuto economico dei cittadini

La richiesta di aiuto nei momenti di difficoltà si rivolge prevalentemente ai familiari o ad amici, la richiesta di un prestito, invece, si rivolge alle banche o alle finanziarie.

- Nel 2023 in Italia il 23% dei residenti (tra i 18 e 74 anni), in un momento di difficoltà, ha chiesto aiuto o prestiti: il 46% delle richieste è stato rivolto alla propria famiglia, il 27% alle banche, il 19% alle società finanziarie, mentre il 6% è stata rivolta ad amici o vicini e il 2% ad altre persone¹.

- Tale ripartizione ha ragioni prettamente economiche: alle famiglie e agli amici o vicini si richiede un aiuto economico, generalmente non remunerato, alle banche e finanziarie si richiede un prestito che prevede generalmente il pagamento di interessi. Infatti, i risultati dell'indagine mostrano come solo nel 7,5% delle richieste a familiari è stato previsto il pagamento di interessi, quota che scende al di sotto del 3% nel caso di amici o vicini, mentre sale al 20% nel caso di richieste ad altre persone.



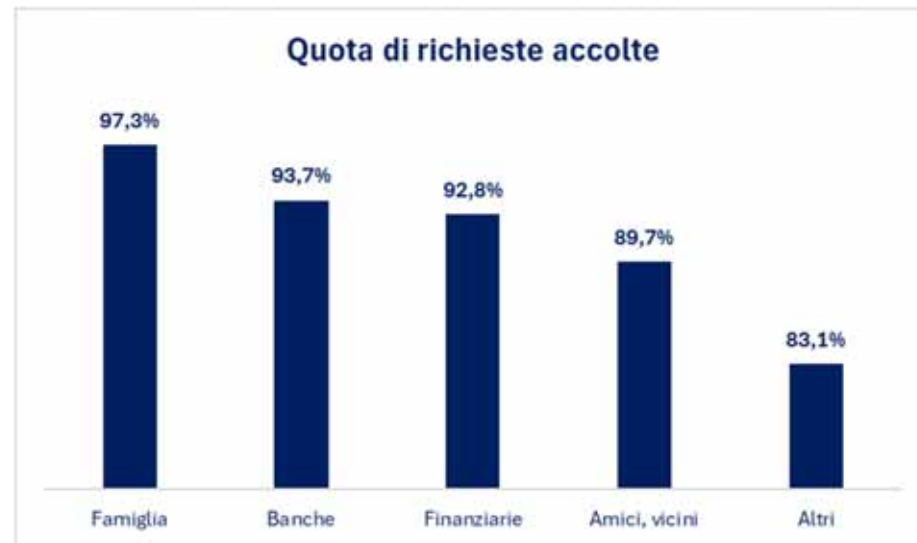
Fonte: Istat Le richieste di aiuto economico dei cittadini: 2023.

¹: Nel comunicato Istat, tali percentuali risultano: 54,7% famiglia, 31,4% banche, 22,7% società finanziarie, 7,4% amici o vicini di casa, 2,4% altre persone. Tali percentuali sono differenti da quelle riportate nel grafico, poiché Istat rapporta il numero di richieste dei singoli soggetti al totale delle persone (quindi una persona che fa due richieste vale 2 al numeratore ma 1 al denominatore; infatti la somma delle percentuali è pari a 119%), invece sembra più corretto rapportare le richieste dei singoli soggetti al totale delle richieste (in questo caso la somma delle percentuali nel grafico è pari a 100%).

Temi di attualità: Le richieste di aiuto economico dei cittadini

La quasi totalità delle richieste di sostegno viene accolta sia dai familiari sia dalle istituzioni finanziarie

- Inoltre va rilevato che nell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane di Banca d'Italia le famiglie indebitate nei confronti di parenti e amici sarebbero solo il 6% del totale delle famiglie indebitate; tale dato fa ipotizzare che la quota di richieste alle famiglie rilevata nell'indagine Istat (46% del totale delle richieste) sia determinata principalmente dalle richieste tra genitori e figli¹.
- Piuttosto interessante il fatto che nella quasi totalità dei casi la richiesta di aiuto o di prestito sia stata accolta: nel 97% dei casi nelle richieste a familiari, nel 93-94% nel caso di richieste a banche e finanziarie, nel 90% ad amici o vicini, nell'83% ad altre persone.



Fonte: Istat Le richieste di aiuto economico dei cittadini: 2023.

¹: In particolare, nell'indagine Banca d'Italia la richiesta di aiuto tra genitori e figli si annulla visto che l'unità di rilevazione è la famiglia, nell'indagine Istat tale casistica viene conteggiata in quanto l'unità di rilevazione è il singolo individuo.

Temi di attualità: La liquidità delle imprese italiane

Nonostante il rallentamento ciclico in atto si mantiene elevata la liquidità delle imprese

- In base all'ultima rilevazione dell'indagine Banca d'Italia sulle aspettative di inflazione e crescita¹, si nota che, nonostante il quadro congiunturale complesso e l'ancora elevato livello della restrizione monetaria, a giugno di quest'anno le imprese giudicano positivamente la propria posizione di liquidità attesa per il terzo trimestre del 2024.
- In particolare, il saldo tra la percentuale di imprese che giudicano più che positiva la propria liquidità e quelle che la giudicano insufficiente risulta ampiamente positivo (+16%), 2 punti percentuali superiore al dato del trimestre precedente e valore elevato nel confronto storico e inferiore solo ai massimi raggiunti nel corso del 2021.



* Differenza tra i giudizi «Più che sufficiente» e «insufficiente».

1) L'indagine è rivolta alle imprese italiane dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti (1.549 imprese di cui 679 dell'industria in senso stretto, 680 dei servizi e 190 del settore delle costruzioni).

Temi di attualità: La liquidità delle imprese italiane

Il buon livello di liquidità spiega la bassa crescita degli impieghi e la loro ancora contenuta rischiosità

- È significativo che il miglioramento dell'indice sia dovuto a una marcata riduzione della quota di imprese che giudicano insufficiente la propria liquidità. Tale quota, attestatasi al 7,5% nell'ultima rilevazione (due punti meno del trimestre precedente), rappresenta il valore minimo del campione temporale a disposizione.
- Gli andamenti ora riportati confermano come l'attuale bassa dinamica dello stock di impieghi al settore produttivo sia determinata prevalentemente da moventi della domanda e confortano sulle loro prospettive di rischiosità.



Credito e banche

Conti economici delle banche: 2024 vs 2023

Nel 2024 redditività in aumento per le banche in Italia

- Nel 2024, rispetto all'anno precedente, per le banche in Italia¹ si registra:

- Margine di interesse: +4,8%
- Margine di intermediazione: +5,8%
- Costi operativi: +1,8%
- Utile lordo: +11,6%
- Imposte: +37,5%
- Utile netto: +7,6%

Conti economici trimestrali consolidati (mln di euro)	2023	2024	var.
Margine di interesse	39.647	41.560	▲ 4,8%
Commissioni nette	22.334	24.127	▲ 8,0%
Dividendi e proventi simili	645	654	▲ 1,4%
Proventi diversi	2.620	2.721	▲ 3,9%
Margine di intermediazione	65.245	69.062	▲ 5,8%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	-3.793	-3.375	▼ -11,0%
Utile/perdite da da modifiche contrattuali senza cancellazioni	9	-6	
Risultato netto della gestione assicurativa	1.634	1.742	▲ 6,6%
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	63.095	67.422	▲ 6,9%
Costi operativi (a+b+c+d)	-30.184	-30.726	▲ 1,8%
a. Spese del personale	-18.304	-18.671	▲ 2,0%
b. Spese amministrative	-8.772	-8.732	▼ -0,5%
c. Altri oneri/proventi di gestione	1.008	852	▼ -15,4%
d. Rettifiche su att. mat e imm.	-4.116	-4.175	▲ 1,5%
Rettifiche di valore su avviamento	-34	-4	▼ -87,3%
Altri utili/perdite (da cessione investimenti e partecipazioni)	89	110	▲ 23,6%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	32.966	36.802	▲ 11,6%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-6.248	-8.589	▲ 37,5%
Altri oneri/proventi non ricorrenti	-3.545	-3.274	▼ -7,6%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-82	-84	▲ 2,6%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	23.090	24.854	▲ 7,6%
ROE (dato aggregato)	13,7%	14,3%	▲ 0,7
Cost/Income (dato aggregato)	41,5%	39,7%	▼ -1,8
CET 1 ratio (media semplice)	15,2%	15,7%	▲ 0,5

1) I dati si riferiscono a 7 gruppi bancari rappresentativi di circa il 68% del totale attivo di settore

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su comunicati stampa

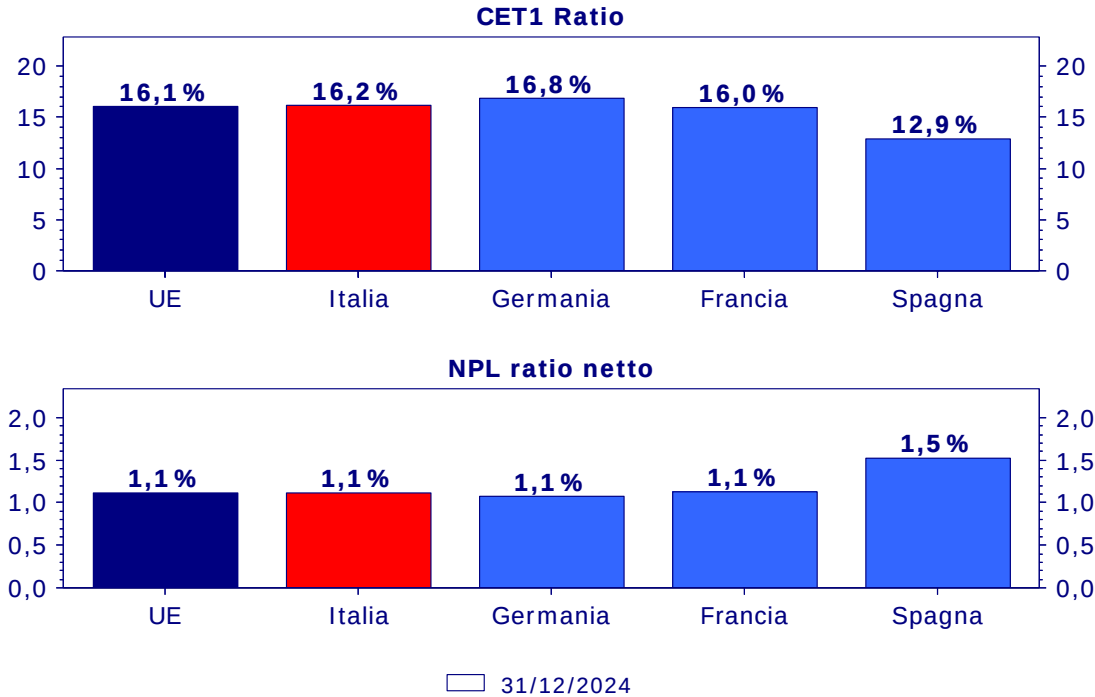
Temi di attualità: Eba Risk Dashboard: principali evidenze

Banche significative in Italia: elevata capitalizzazione e buona qualità del credito

- Le banche significative in Italia si confermano in una posizione solida sia in termini di capitalizzazione sia di qualità del credito.
- In dettaglio, a fine 2024 il CET1 ratio delle banche significative in Italia era pari al 16,2%, leggermente superiore sia alla media europea* (16,1%) sia alla Francia (16,0%); molto superiore rispetto alla Spagna (12,9%) e poco inferiore alla Germania (16,8%).
- Il valore dell’NPL ratio netto** delle banche significative in Italia è pari all’1,1%, in linea con la media europea, la Germania e la Francia e migliore di quello registrato dalle banche spagnole (1,5%).

Eba Risk Dashboard: capitalizzazione e qualità attivo

(Grandi banche europee, campione EBA*)



Fonte: LSEG Datastream - ABI on EBA data

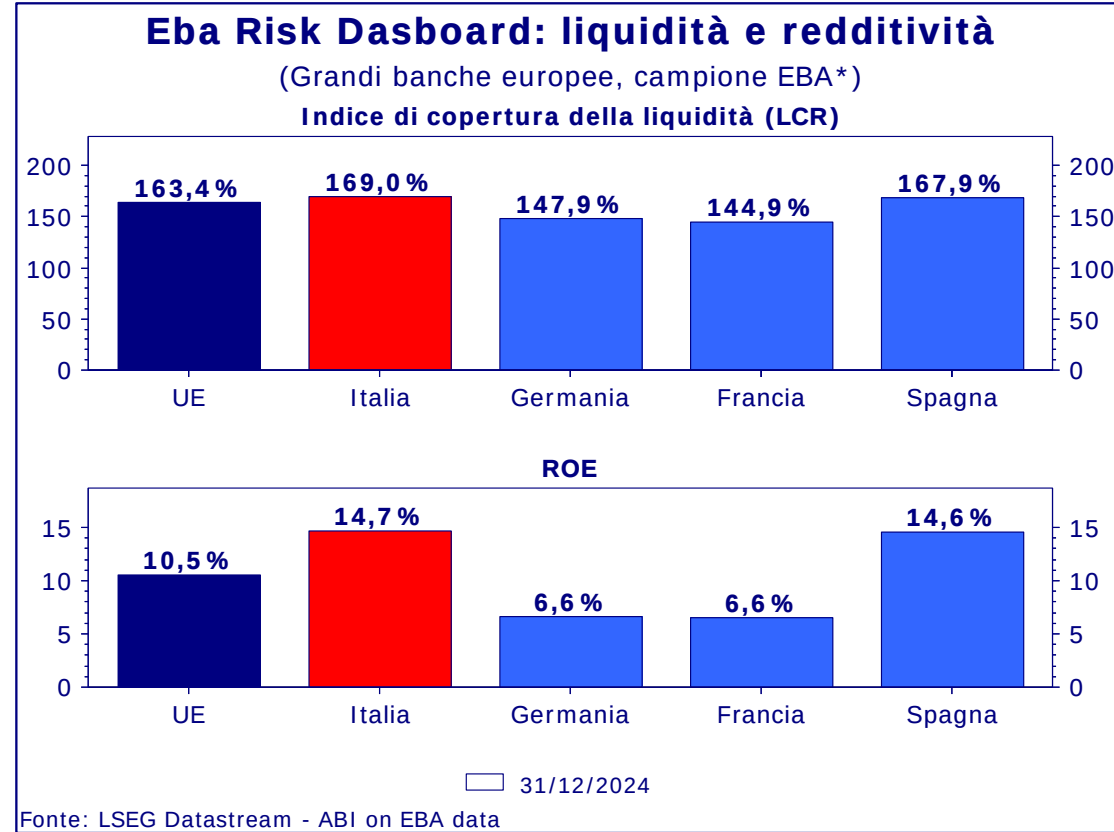
*: Il campione EBA è composto da 161 grandi banche europee, di cui 12 italiane che corrispondono alle banche significative.

** : incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti, al netto delle rettifiche di valore.

Temi di attualità: Eba Risk Dashboard: principali evidenze

Banche significative in Italia: liquidità e redditività superiori alla media europea

- Le banche significative in Italia si distinguono per livelli di liquidità e redditività superiori alla media europea.
- In dettaglio, a fine 2024 l'indice di copertura della liquidità (LCR) delle banche significative italiane risulta pari al 169,0%, il valore più alto tra i principali paesi europei, ben sopra la media europea (163,4%).
- Anche in termini di redditività, le banche significative in Italia sono ben posizionate, con un ROE (Return on Equity) annualizzato pari al 14,7%, il più alto tra i principali paesi europei e superiore alla media europea (10,5%).



Temi di attualità: Indagine sul credito bancario: risultati per l'Italia

La domanda di credito da parte delle imprese torna ad aumentare

- Secondo l'indagine sul credito bancario in Italia condotta dalla Banca d'Italia, nel quarto trimestre del 2024 la domanda di credito da parte delle imprese, per la prima volta dal terzo trimestre del 2022, è aumentata (l'indice che nell'indagine la rappresenta – il cosiddetto indice di diffusione¹ – è diventato positivo e pari a 0,09 da -0,05 del trimestre precedente). Tale aumento riflette principalmente il maggiore fabbisogno di finanziamenti per investimenti fissi, scorte e capitale circolante, nonché il più basso livello dei tassi di interesse.
- La richiesta di finanziamenti da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha registrato un nuovo marcato incremento; l'aumento della domanda di credito al consumo è stato invece più moderato.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

1: L'indice di diffusione, elaborato dalla Banca d'Italia sulla base delle indicazioni ricevute dalle banche, varia tra -1 e 1. I valori vanno interpretati come segue: nel caso della domanda di credito 1 corrisponde ad una notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione

Temi di attualità: Indagine sul credito bancario: risultati per l'Italia

Lieve allentamento dei criteri di offerta sui prestiti alle imprese

- Nel quarto trimestre del 2024 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese sono stati lievemente allentati. I termini e le condizioni generali per i finanziamenti alle imprese sono stati resi più favorevoli mediante una riduzione dei tassi di interesse praticati.
- Le politiche di offerta sui finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono stati lievemente irrigiditi, mentre sono rimasti invariati quelli sul credito al consumo.



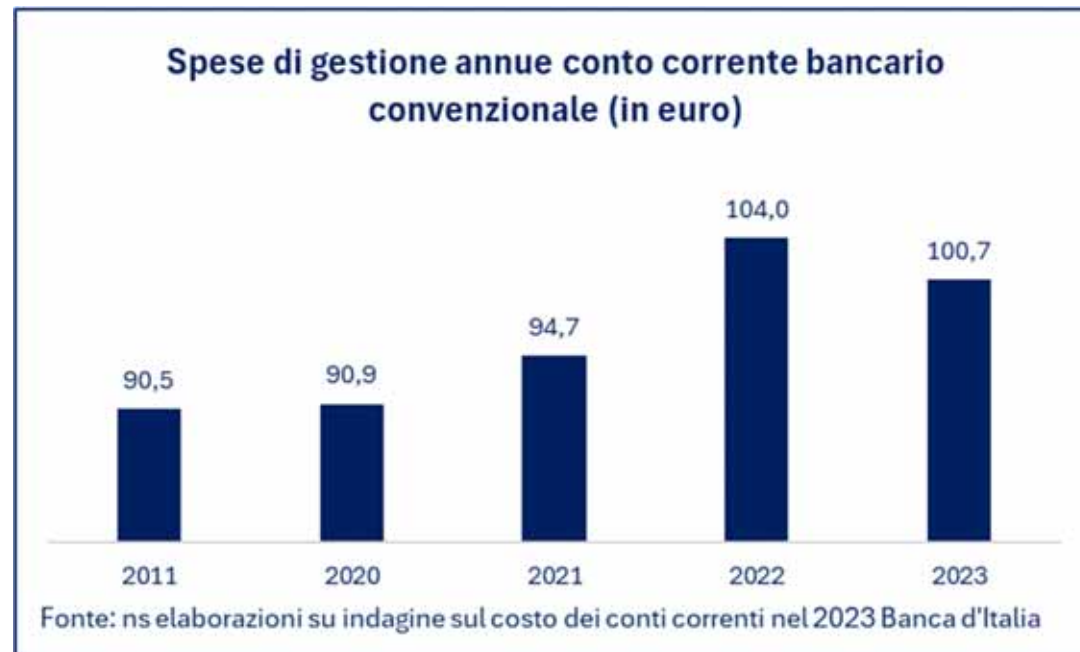
Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

1: L'indice di diffusione, elaborato dalla Banca d'Italia sulla base delle indicazioni ricevute dalle banche, varia tra -1 e 1. I valori vanno interpretati come segue: nel caso delle condizioni dell'offerta di credito, 1 corrisponde ad un notevole irrigidimento, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento.

Temi di attualità: La spesa di gestione dei conti correnti bancari

Nel 2023 la spesa di gestione dei conti correnti bancari si è ridotta del 3,2%

- Nel 2023 la spesa annua per la gestione di un conto corrente bancario convenzionale¹ è diminuita di 3,3 euro rispetto al 2022, raggiungendo l'importo di 100,7 euro, pari ad una riduzione del 3,2%.
- In questo modo la crescita cumulata della spesa dal 2011 risulta dell'11,2%, pari ad una crescita media annua dello 0,9% significativamente inferiore alla dinamica del livello generale dei prezzi (1,9%).
- L'80% della riduzione registrata è dovuta alle spese fisse e per il restante 20% alle spese variabili, ridottesi a causa di una minore operatività, soprattutto con riguardo ai prelievi di contante, mentre le commissioni sui pagamenti e sui prelievi sono rimaste sostanzialmente stabili.



1: Accessibile sia da sportello sia tramite canali digitali.

Temi di attualità: La spesa di gestione dei conti correnti bancari

Significativamente inferiore il livello e la dinamica del costo dei conti correnti unicamente on line

- La spesa di gestione annua dei conti correnti unicamente on line è diminuita di 4,8 euro attestandosi a 28,9 euro, pari ad una riduzione del 14,2%.
- Il calo della spesa è legato alle minori spese fisse e, in particolare, ad una riduzione della quota di clienti assoggettata al pagamento del canone di base.
- Per la prima volta l'indagine presenta una stima della spesa annua di gestione del complesso dei conti correnti, aggregando e pesando le spese riferibili ai conti correnti bancari convenzionali, ai conti unicamente on line e ai conti postali; tale valore per il 2023 risulta pari a 87,8 euro.



Fonte: ns elaborazioni su indagine sul costo dei conti correnti nel 2023 Banca d'Italia

Temi di attualità: Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia – IV trim. 2024

Prezzi delle abitazioni stabili nel quarto trimestre 2024 e tempi di vendita su livelli minimi

- Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di agenti immobiliari, nel quarto trimestre del 2024 la quota degli operatori che segnalano un aumento dei prezzi di vendita rispetto al periodo precedente è ulteriormente cresciuta (al 17,3% dal 12,4% nella scorsa indagine). Rimane comunque prevalente, anche se in calo, la quota degli operatori che segnalano una stabilità dei prezzi (69% dal 72,3%).
- Sia lo sconto medio rispetto alle richieste iniziali del venditore sia il tempo trascorso tra l'affidamento dell'incarico e la vendita sono rimasti su valori minimi dall'inizio della rilevazione* (rispettivamente al 7,9% e a 5,7 mesi).



(1) Saldo tra le percentuali di risposte "in aumento" e "in diminuzione"; (2) gli sconti medi sul prezzo sono indicati in punti percentuali.

Fonte: Banca d'Italia

(*) primo trimestre 2009

Temi di attualità: Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia – IV trim. 2024

Continua a crescere la quota di compravendite finanziate con mutuo ipotecario

- La quota di compravendite finanziate con mutuo ipotecario ha continuato a crescere, attestandosi al 65,2% (dal 63,7% della precedente indagine) risultando superiore di quasi 10 punti rispetto all'anno precedente.
- Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è risultato sostanzialmente stabile collocandosi al 77,6% (77,9% nella precedente rilevazione).



(1) Stime ponderate con il numero di case vendute dichiarato dai rispondenti

Finanza pubblica e condizioni di finanziamento del debito

Temi di attualità: Aggregati di finanza pubblica - anno 2024

Nel 2024 deficit in forte miglioramento ma debito pubblico in aumento e su valori ancora elevati.

- Nel 2024 in Italia, l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si è attestato al -3,4% del PIL (-7,2% nel 2023), con un saldo primario in forte miglioramento e pari al +0,4% in rapporto al PIL (-3,6% nel 2023).
- Il debito pubblico è salito al 135,3% del PIL, in aumento rispetto al 134,6% dell'anno precedente.

AGGREGATI DI FINANZA PUBBLICA				
Anni 2021-2024, milioni di euro a prezzi correnti e valori percentuali				
AGGREGATI	2021	2022	2023	2024
Accreditamento (+)/Indebitamento (-) netto	-163.603	-16.203	-154.284	-75.547
Indebitamento netto/Pil (%)	-8,9	-8,1	-7,2	-3,4
Saldo primario (a)	-100.609	-80.467	-7.647	9.633
Saldo primario/Pil (%)	-5,5	-4,0	-3,6	+0,4
Prelievo fiscale	779.635	832.199	883.001	933.745
Pressione fiscale (a)	42,3	41,7	41,4	42,6
Debito	2.685.173	2.762.908	2.868.411	2.965.711
Debito/Pil (%)	145,7	138,3	134,6	135,3
Fonti: per il Debito Pubblico Banca d'Italia, Collana Statistiche, "Finanza pubblica: fabbisogno e debito – dicembre 2024" del 14 febbraio 2025.				

Temi di attualità: DEF 2024

Incidenza del debito pubblico in aumento rispetto alla NADEF di settembre

- Il 9 aprile 2024 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di Economia e Finanza. Rispetto alla prassi consueta, il Documento presenta solo il quadro tendenziale di finanza pubblica, mentre la pubblicazione del quadro programmatico è stata rinviata a settembre prossimo.
- L'indebitamento netto mostra una sostanziale coerenza con le stime precedenti (cfr. indicatori di finanza pubblica).
- Il rapporto debito/PIL invece è previsto in aumento di circa 3 punti (cfr. sintesi variazione debito): nel 2027 tale rapporto dovrebbe attestarsi al 139,6%, superando i 3.000 miliardi di euro già dal 2025.
- Il PIL dovrebbe crescere dell'1,0% nel 2024, dell'1,2% nel 2025 e dell'1,1% nel 2026, circa tre decimi di punto in meno in termini cumulati rispetto alle stime della NADEF.

INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA

(in % del PIL)

DEF 2024 (quadro tendenziale)	2023	2024	2025	2026	2027
PIL reale (var. % annuale)	0,9	1,0	1,2	1,1	0,9
Indebitamento netto	-7,2	-4,3	-3,7	-3,0	-2,2
Saldo primario	-3,4	-0,4	0,3	1,1	2,2
Interessi passivi	3,8	3,9	4,0	4,1	4,4
Debito pubblico	137,3	137,8	138,9	139,8	139,6
MEMO: NADEF 2023/ DBP 2024	2023	2024	2025	2026	2027
PIL reale (var. % annuale)	0,8	1,2	1,4	1,0	n.d.
Indebitamento netto	-5,3	-4,3	-3,6	-2,9	n.d.
Saldo primario	-1,5	-0,2	0,7	1,6	n.d.
Interessi passivi	3,8	4,2	4,3	4,6	n.d.
Debito pubblico	140,2	140,1	139,9	139,6	n.d.

Fonte: DEF 2024

SINTESI VARIAZIONE DEBITO

(in % del PIL)

	2023	2026	diff.
DEF 2024	137,3	139,8	2,5
NADEF 2023	140,2	139,6	-0,6
Totale			3,1

Temi di attualità: Le entrate tributarie del bilancio dello Stato – anno 2024

Nel 2024 entrate tributarie erariali in aumento del 6,2%.

- Nell'intero 2024 le entrate tributarie erariali, accertate in base al criterio della competenza giuridica, ammontano a 603,8 miliardi di euro, in aumento di 35,2 miliardi rispetto al 2023 (+6,2%).
- In particolare, le imposte dirette sono salite di 27,3 miliardi di euro (+8,6%) e le imposte indirette di 7,8 miliardi di euro (+3,1%).

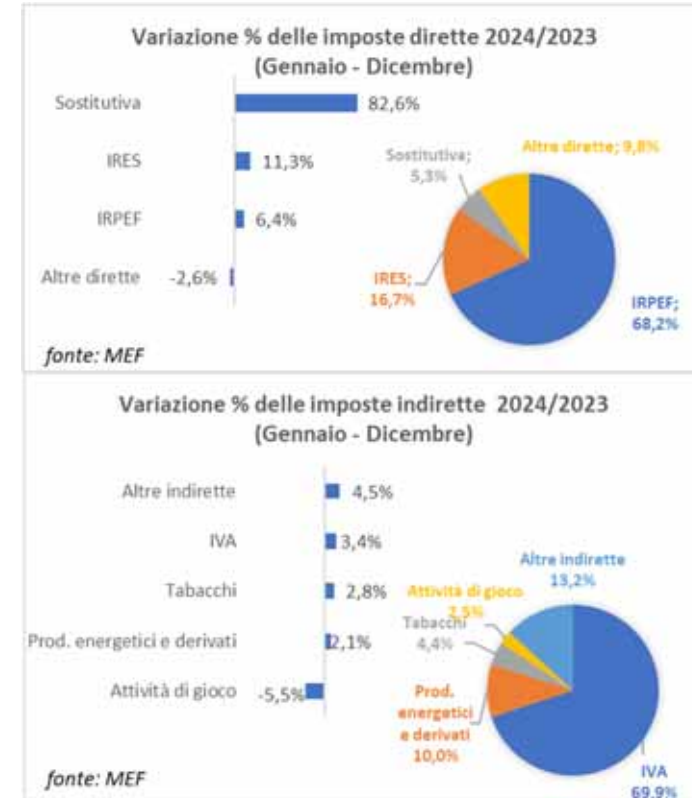
Gen-Dic (mln di euro)	2023	2024	var. 2024/2023 (mln euro)	var. 2024/2023 (%)	2024 quota %	var. quota (p.p.)
Totale entrate	568.655	603.830	35.175	6,2%		
Totale Dirette	317.871	345.211	27.340	8,6%	100%	-
IRPEF	221.385	235.564	14.179	6,4%	68,2%	-1,4
IRES	51.826	57.667	5.841	11,3%	16,7%	0,4
Sostitutiva redditi nonchè rit. su interessi e altri redditi di capit.	9.957	18.184	8.227	82,6%	5,3%	2,1
Altre dirette	34.703	33.796	-907	-2,6%	9,8%	-1,1
Totale Indirette	250.784	258.619	7.835	3,1%	100%	-
IVA	174.890	180.791	5.901	3,4%	69,9%	0,2
Prod. energetici e derivati	25.253	25.779	526	2,1%	10,0%	-0,1
Tabacchi	11.024	11.338	314	2,8%	4,4%	0,0
Attività di gioco	6.954	6.570	-384	-5,5%	2,5%	-0,2
Altre indirette	32.663	34.141	1.478	4,5%	13,2%	0,2

Fonte: MEF

Temi di attualità: Le entrate tributarie del bilancio dello Stato – anno 2024

Nel 2024 in forte aumento l'imposta sostitutiva. Aumentano anche IRES e IRPEF.

- Tra **le imposte dirette**, il gettito IRPEF, pari al 68,2% del totale delle entrate dirette, è cresciuto di 14,2 miliardi di euro (+6,4%), per effetto dell'aumento delle ritenute effettuate sui redditi sia dei dipendenti del settore privato sia di quelli del settore pubblico che dei lavoratori autonomi. L'IRES è aumentata di 5,8 miliardi di euro (+11,3%) per il forte aumento del gettito fornito dal settore delle costruzioni (+36,6%) e dal settore dei servizi privati (+17,3%). L'aumento dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nonché ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale (+8,2 miliardi di euro, pari a +82,6%) è dovuta prevalentemente alla crescita delle ritenute su interessi e premi corrisposti da istituti di credito (+4,3 miliardi di euro, pari a +328,0%)¹.
- Tra **le imposte indirette**, le entrate IVA (pari al 69,9% del totale delle imposte indirette) risultano in aumento di 5,9 miliardi di euro (+3,4%), per effetto dell'aumento della componente relativa agli scambi interni (+5,9 miliardi di euro pari a +4,5%).



¹: L'andamento positivo del gettito è legato alla crescita dei tassi di interesse sulla raccolta (depositi e obbligazioni) e dei relativi volumi.

Temi di attualità: Finanza pubblica in Italia: fabbisogno e debito

Fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche in aumento

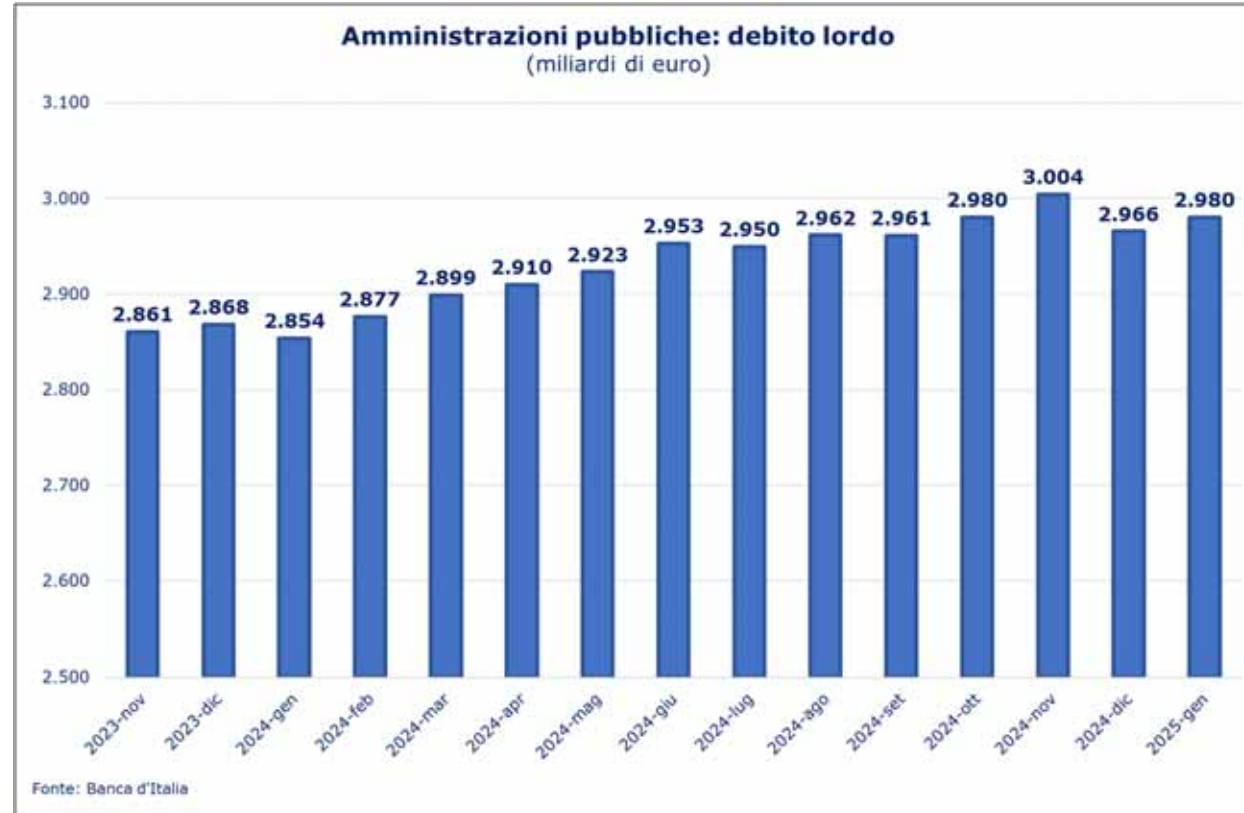
- A gennaio 2025 in Italia il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche, calcolato come valore cumulato degli ultimi 12 mesi, è pari a 109 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto al mese precedente di circa 0,2 miliardi e in crescita di 19 miliardi rispetto ad un anno prima.
- Tale valore risulta ampiamente superiore al livello di 35 miliardi registrato a dicembre 2019 (pre-pandemia).



Temi di attualità: Finanza pubblica: fabbisogno e debito

Debito pubblico in aumento

- A gennaio 2025 il debito pubblico in Italia si è attestato a 2.980 miliardi, in aumento di 14,8 miliardi rispetto al mese precedente e di 126 miliardi rispetto ad un anno prima.
- Il debito pubblico era pari a:
 - 2.966 mld a dic. 2024 (135,3% del PIL)
 - 2.868 mld a dic. 2023 (134,6% del PIL)
 - 2.763 mld a dic. 2022 (138,3% del PIL)
 - 2.685 mld a dic. 2021 (145,7% del PIL)
 - 2.577 mld a dic. 2020 (154,3% del PIL)
 - 2.414 mld a dic. 2019 (133,8% del PIL)
 - 1.678 mld a dic. 2007 (103,5% del PIL)
 - 1.300 mld a dic. 1998 (113,9% del PIL)



Temi di attualità: Finanza pubblica: fabbisogno e debito

In aumento la quota di debito pubblico detenuta da altri residenti, prevalentemente famiglie, e non residenti.

- A dicembre 2024, rispetto all'anno precedente, la quota di debito pubblico detenuta da Banca d'Italia si è ridotta di 2,6 punti al 21,7%, quella detenuta dalle IFM residenti è diminuita di 1,5 punti al 20,3%. Al contrario, la quota detenuta da altri residenti, prevalentemente famiglie, è aumentata di 0,8 punti al 14,2% e quella detenuta da non residenti di 3,5 punti al 31,2%.

Detentori del debito¹ delle Amministrazioni pubbliche

	miliardi di euro				in % del totale			
	dic-07	dic-19	dic-23	dic-24	dic-07	dic-19	dic-23	dic-24
Settori detentori								
Banca d'Italia	63,8	405,5	695,5	642,1	3,8%	16,8%	24,2%	21,7%
IFM residenti ²	376,1	625,3	623,5	601,5	22,4%	25,9%	21,7%	20,3%
Altre Istituzioni finanziarie residenti	200,8	381,4	372,3	377,7	12,0%	15,8%	13,0%	12,7%
Altri residenti	380,0	228,5	383,3	419,7	22,6%	9,5%	13,4%	14,2%
Operatori non residenti	657,1	773,6	793,7	924,7	39,2%	32,0%	27,7%	31,2%
Totale	1.677,7	2.414,3	2.868,4	2.965,7	100%	100%	100%	100%

1: Titoli, prestiti e altre passività al valore nominale

2: Principalmente banche

Fonte: Banca d'Italia

Temi di attualità: Finanza pubblica: fabbisogno e debito

Le banche detengono circa il 15% dei titoli del debito pubblico

Detentori di titoli¹ emessi da Amministrazioni pubbliche

Settori detentori	miliardi di euro				in % del totale			
	dic-07	dic-19	dic-23	dic-24	dic-07	dic-19	dic-23	dic-24
Banca d'Italia	60,3	400,8	690,3	636,7	4,6%	19,9%	29,0%	25,6%
IFM residenti ²	160,0	365,7	376,4	369,8	12,1%	18,2%	15,8%	14,9%
Altre Istituzioni finanziarie residenti	180,2	372,3	334,8	340,2	13,7%	18,5%	14,1%	13,7%
Altri residenti	270,5	150,3	324,8	368,4	20,5%	7,5%	13,7%	14,8%
Operatori non residenti	647,1	720,2	651,8	771,7	49,1%	35,8%	27,4%	31,0%
Totale Titoli	1.318,1	2.009,3	2.378,1	2.486,9	100%	100%	100%	100%

1: Titoli al valore nominale

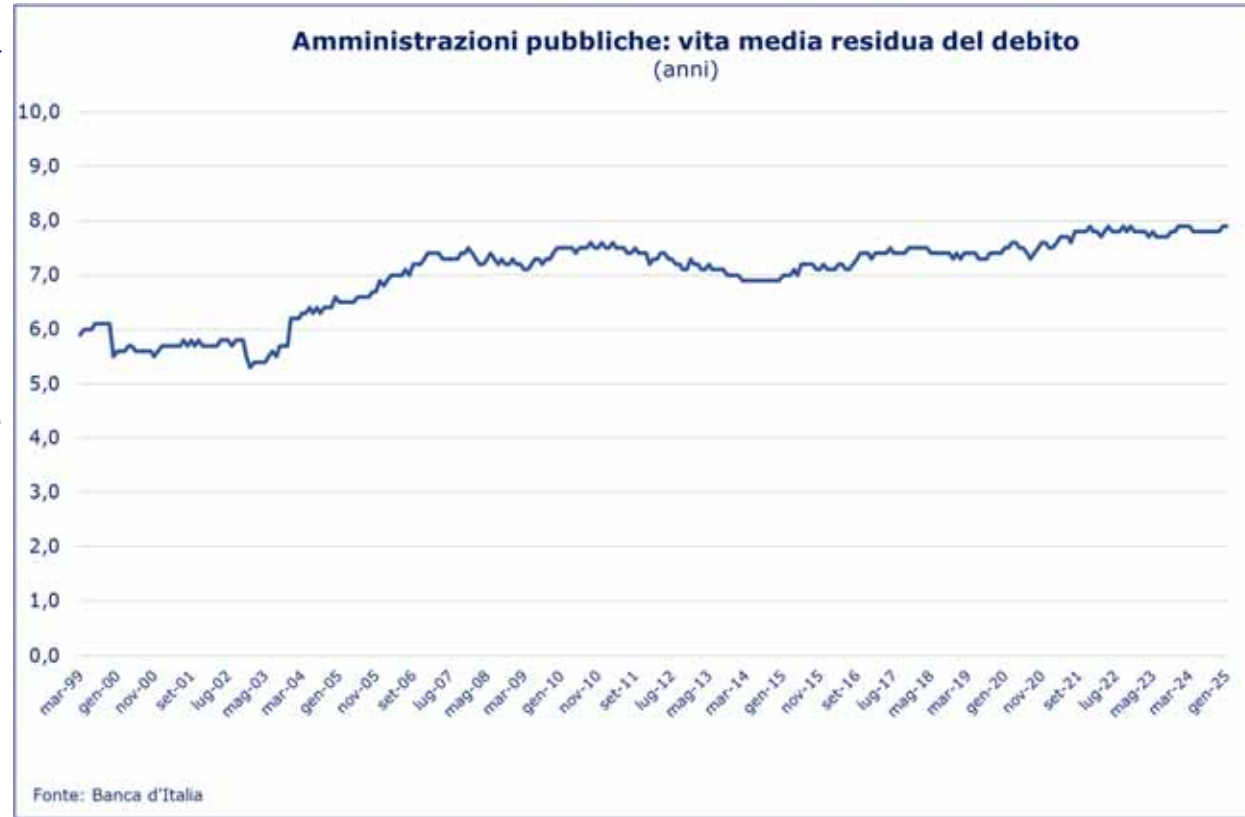
2: Principalmente banche

Fonte: Banca d'Italia

Temi di attualità: Finanza pubblica: fabbisogno e debito

La vita media residua del debito è pari a circa 7,9 anni.

- La vita media residua del debito¹ è passata da 5,2 anni nel 1998 a 7,9 anni a gennaio 2025.
- L'aumento della vita residua registrato in questi anni rende l'onere del debito pubblico italiano meno sensibile, rispetto al passato, all'andamento dei tassi di interesse di mercato.



1: Si intende quanti anni mancano mediamente alla scadenza di tutte le emissioni, tenendo conto delle singole scadenze e della loro dimensione.

Temi di attualità: Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea

Nel terzo trimestre 2024 il rapporto debito/Pil italiano è il secondo più alto in Europa

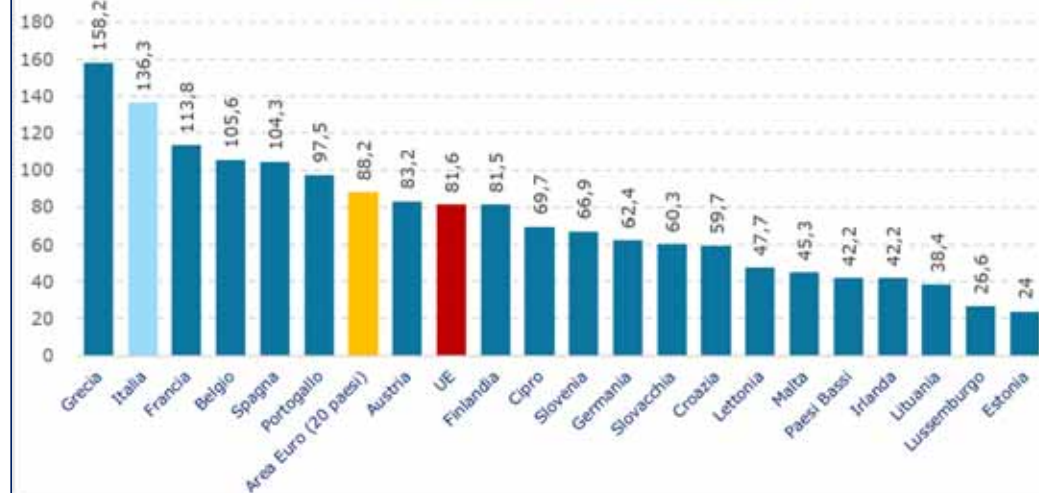
- Secondo le statistiche di Eurostat, nel terzo trimestre 2024 il rapporto tra debito pubblico e Pil è sceso, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dall'88,4% all'88,2% nell'area dell'euro ed è salito dal 135,5% al 136,3% in Italia.
- Il rapporto debito/Pil italiano è il secondo più alto in Europa dopo la Grecia (158,2%). Seguono la Francia (113,8%), il Belgio (105,6%) e la Spagna (104,3%). Per la Germania il rapporto si è attestato al 62,4%.

Debito delle Amministrazioni pubbliche
(3° trim. 2024; percentuale del PIL)



Fonte: Eurostat

Debito delle Amministrazioni pubbliche
(3° trim. 2024; percentuale del PIL)



Fonte: Eurostat

Temi di attualità: Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea

Nel terzo trimestre 2024 il rapporto deficit/Pil italiano è sceso al 2,3%

- Nel terzo trimestre 2024 il disavanzo pubblico¹ in rapporto al Pil è diminuito, sull'anno precedente, dal 3,2% al 2,3% nell'area dell'euro e dal 6,3% al 2,3% in Italia.
- Il rapporto deficit/Pil dell'Italia è inferiore a quello della Finlandia (8,2%), del Belgio (7,7%), della Francia (7,2%), dell'Austria (3,8%) e della Germania (2,5%).

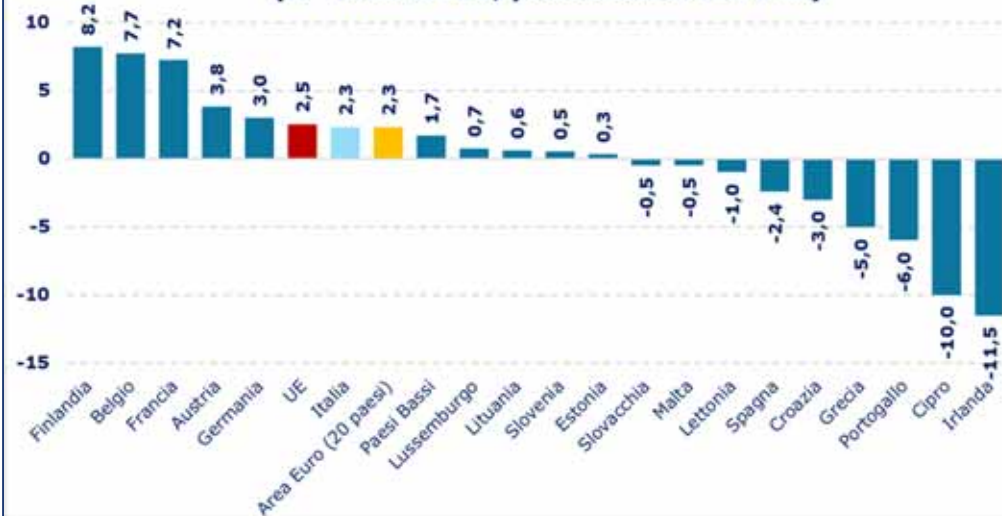
Indebitamento netto (+) o accreditamento netto (-)
(3° trim. 2024; percentuale del PIL)



Fonte: Eurostat

1: Indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche.

Indebitamento netto (+) o accreditamento netto (-)
(3° trim. 2024; percentuale del PIL)



Fonte: Eurostat

Previsioni macroeconomiche

Previsioni macroeconomiche: variazione del PIL in Italia e nel mondo

Italia: tavola confronto previsioni

Previsore	Data previsione	Pil Italia (%)	
		2025	2026
OCSE	mar-25	0,7	0,9
Consenso	mar-25	0,6	0,9
FMI	gen-25	0,7	0,9
Banca d'Italia	dic-24	0,8	1,1
Istat	dic-24	0,8	n.d.
Commissione Europea	nov-24	1,0	1,2
Confindustria	ott-24	0,9	n.d.
MEF (PSB)	set-24	1,2	1,1

Scenario internazionale: previsioni FMI

(Gennaio 2025)

Area	Pil (var. % annuale)	
	2025	2026
Mondo	3,3	3,3
Economie avanzate	1,9	1,8
Economie emergenti	4,2	4,3
Usa	2,7	2,1
Area euro	1,0	1,4
Germania	0,3	1,1
Francia	0,8	1,1
Italia	0,7	0,9
Spagna	2,3	1,8

Fonte: Fondo monetario internazionale

Altri temi di interesse

Temi di attualità: Andamento del turismo

Ad aprile prosegue la ripresa del turismo in Italia

• Ad aprile 2024, il numero di viaggiatori stranieri in Italia è aumentato rispetto a un anno prima, ma rimane ancora inferiore ai livelli pre-pandemia. In dettaglio, nei primi quattro mesi del 2024, 23,1 milioni di stranieri hanno visitato l'Italia, valore superiore rispetto ai 21,9 milioni dello stesso periodo del 2023 (+5,6%), ma inferiore rispetto ai 24,6 milioni dello stesso periodo del 2019 (-6,0%). La spesa degli stranieri in Italia è cresciuta di più di quella degli italiani all'estero: tra

gennaio e aprile 2024 è salita del 13,1% rispetto a quella del corrispondente periodo del 2023, mentre la spesa dei viaggiatori italiani all'estero è cresciuta del 12,6%. Nel confronto con il periodo pre-pandemico, entrambi i flussi si sono collocati in termini nominali su livelli superiori a quelli osservati nei quattro mesi terminanti ad aprile 2019, rispettivamente del 21,1% per quelli in entrata e del 29,9% per quelli in uscita.



Temi di attualità: Andamento del turismo

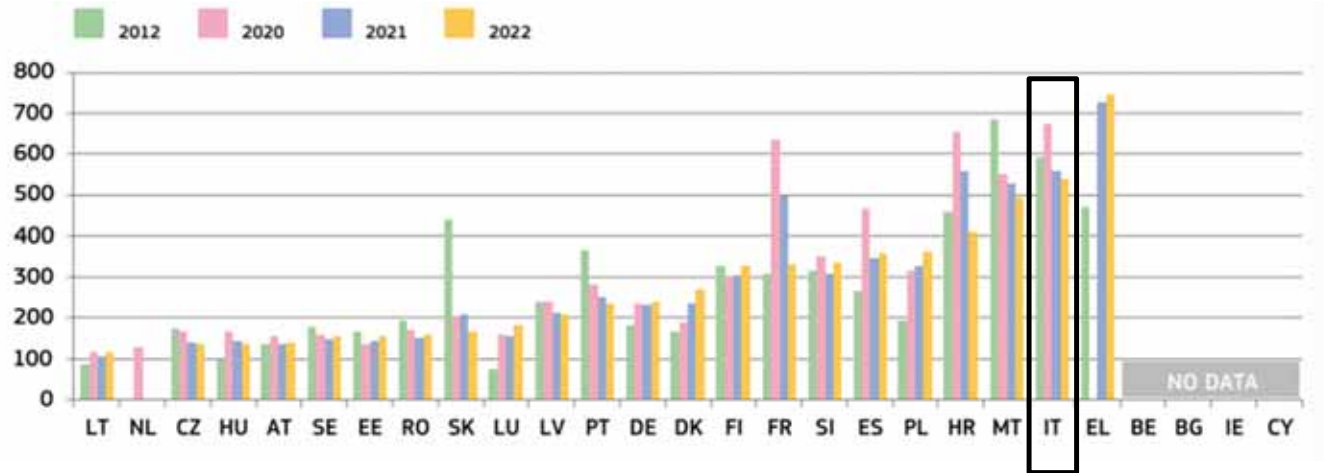
Bilancia dei pagamenti turistica superiore ai livelli pre-pandemia, anche grazie al sostegno bancario

- Tra gennaio e aprile 2024 la bilancia dei pagamenti turistica dell'Italia ha registrato un avanzo di 2,6 miliardi di euro (dai 2,2 miliardi nello stesso periodo del 2023), superiore ai livelli pre-pandemici (0,5 miliardi nei corrispondenti mesi del 2019).
- Nonostante le problematiche sperimentate negli ultimi anni nel settore turistico, lo stock dei finanziamenti bancari a favore delle attività turistiche in Italia (approssimato dai finanziamenti alle attività dei servizi di alloggio e ristorazione) è cresciuto fino a raggiungere i 32,6 miliardi ad aprile 2024, posizionandosi oltre i livelli pre-pandemia (31,3 miliardi a dicembre 2019).

Temi di attualità: Efficienza della giustizia in Europa

Secondo le valutazioni della Commissione Europea nel 2022 la giustizia in Italia era ancora la seconda più lenta in Europa, con un'attesa media di circa 540 giorni per definire i contenziosi in primo grado.

Tempo stimato¹ necessario per definire i contenziosi civili e commerciali in primo grado nel 2012 e nel periodo 2020-2022² (primo grado/in giorni) (fonte: studio CEPEJ)



In Italia nel 2022 il tempo stimato per definire i contenziosi civili e commerciali in primo grado era pari a 540 giorni, in miglioramento rispetto al biennio precedente (560 giorni nel 2021 e 674 giorni nel 2020), ma ancora lontano dalla media europea (273 giorni) dai principali paesi (241 giorni in Germania, 333 in Francia e 359 in Spagna) e inferiore solo alla Grecia (746 giorni).

Fonte: CE Quadro di valutazione della giustizia 2024

1: La durata dei procedimenti indica il tempo stimato (in giorni) necessario per definire una causa dinanzi all'autorità giudiziaria, ossia il tempo impiegato da un organo giurisdizionale per giungere a una decisione di primo grado.

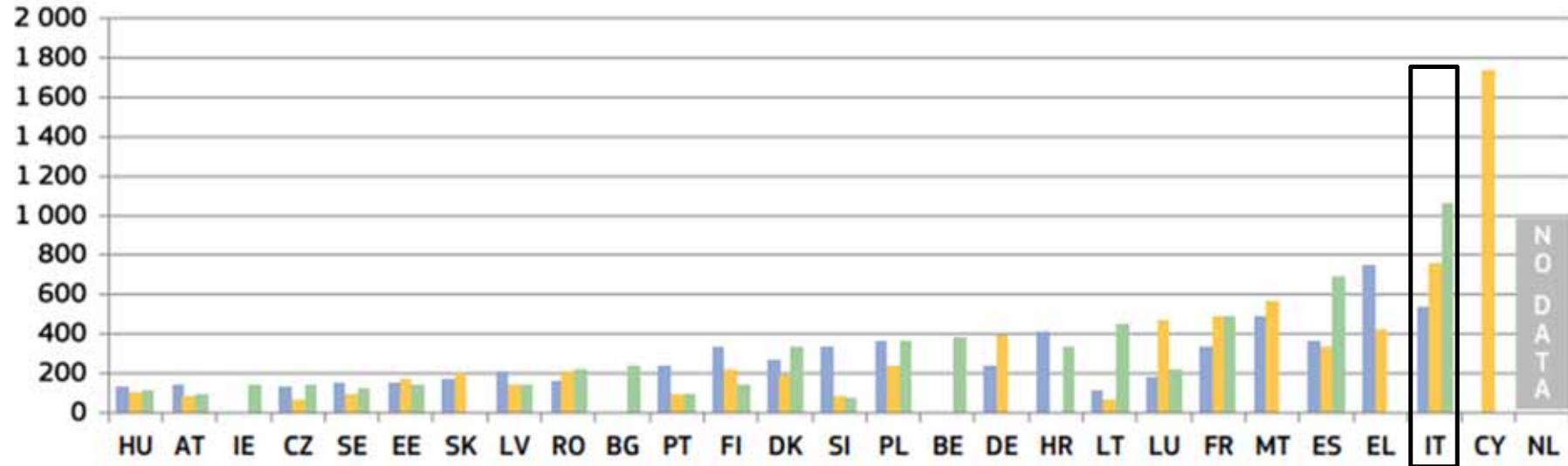
2: I contenziosi civili e commerciali riguardano le controversie tra parti, come per esempio le controversie relative a contratti. Le cause civili e commerciali non contenziose riguardano i procedimenti in cui non viene fatta opposizione, come ad esempio i procedimenti di ingiunzione di pagamento di crediti non contestati

AT:Austria, BE:Belgio, BG:Bulgaria, CY:Cipro, CZ:Rep. Ceca, DE:Germania, DK:Danimarca, EE:Estonia, EL:Grecia, ES:Spagna, FI:Finlandia, FR:Francia, HR:Croazia, HU:Ungheria, IE:Irlanda, IT:Italia, LT:Lituania, LU:Lussemburgo, LV:Lettonia, MT:Malta, NL:Paesi Bassi, PL:Polonia, PT:Portogallo, RO:Romania, SE:Svezia, SI:Slovenia, SK:Slovacchia

Temi di attualità: Efficienza della giustizia in Europa

In Italia nel 2022 per i contenziosi civili e commerciali il tempo necessario era di circa 753 giorni per l'appello e 1.063 per il terzo grado.

Tempo stimato necessario per definire i contenziosi civili e commerciali in tutti i gradi di giudizio nel 2022
(primo, secondo e terzo grado/in giorni) (fonte studio CEPEJ)



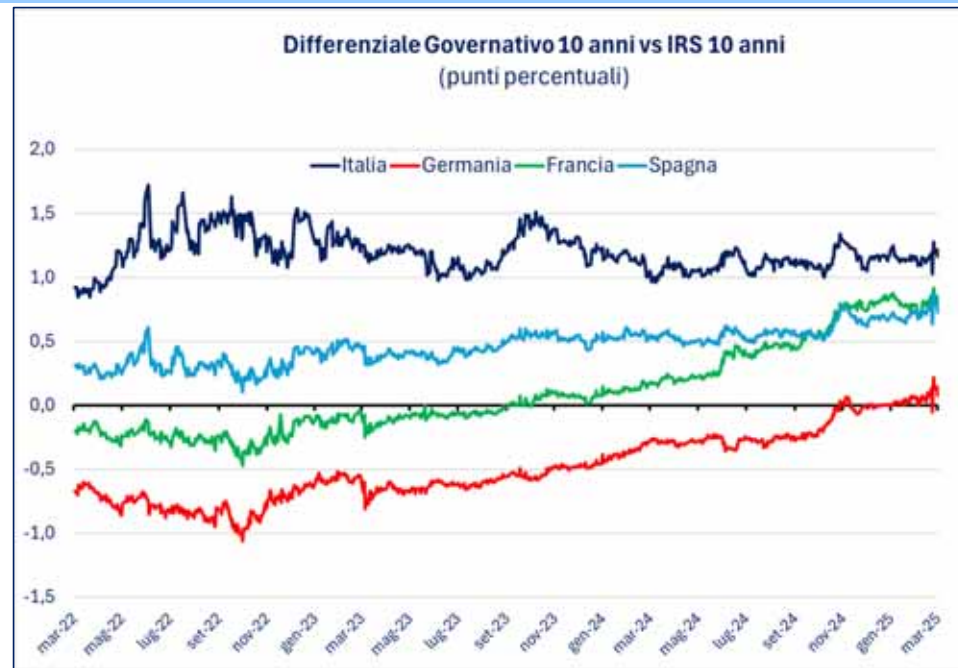
Fonte: CE Quadro di valutazione della giustizia 2024

AT:Austria, BE:Belgio, BG:Bulgaria, CY:Cipro, CZ:Rep. Ceca, DE:Germania, DK:Danimarca, EE:Estonia, EL:Grecia, ES:Spagna, FI:Finlandia, FR:Francia, HR:Croazia, HU:Ungheria, IE:Irlanda, IT:Italia, LT:Lituania, LU:Lussemburgo, LV:Lettonia, MT:Malta, NL:Paesi Bassi, PL:Polonia, PT:Portogallo, RO:Romania, SE:Svezia, SI:Slovenia, SK:Slovacchia

Temi di attualità: Il differenziale di rendimento tra titoli governativi e IRS a 10 anni

Negli ultimi anni le condizioni relative di indebitamento del settore pubblico dell'area dell'euro sono peggiorate ovunque ad eccezione dell'Italia

- L'analisi del differenziale di rendimento tra il decennale governativo e l'IRS può fornire indicazioni delle condizioni relative di indebitamento tra il settore pubblico e quello privato.
- Particolare interesse riveste il confronto relativo rispetto al titolo governativo tedesco, che rappresenta il riferimento dei rendimenti sovrani nell'area dell'euro. In questo caso si vede come nel corso degli ultimi 3 anni si assiste ad un progressivo peggioramento del differenziale del Bund rispetto all'IRS che è passato da valori negativi per 7 decimi di punto a valori positivi per 1-2 decimi di punto: vale la pena di sottolineare che dall'avvio dell'euro non si erano mai registrati valori positivi di tale differenziale. Peggioramento simile si è riscontrato per il titolo sovrano francese che ad inizio 2022 presentava rendimenti più bassi di due decimi di punto all'IRS e oggi risultano superiori per otto decimi.
- Per la Spagna si registra un moderato peggioramento, con quattro decimi complessivi di aumento del differenziale, mentre per l'Italia non si evidenzia alcun peggioramento, con differenziali positivi che oscillano costantemente tra 1 e 1,5 punti percentuali (1,1 punti percentuali nell'ultimo dato).

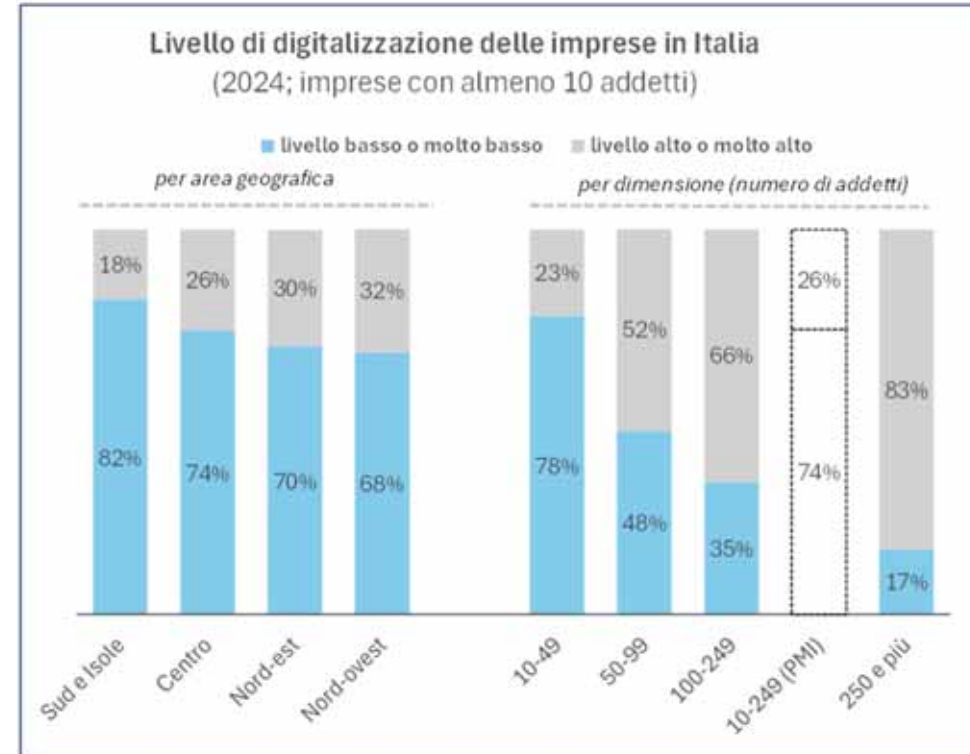


Fonte: ns elaborazioni su dati Refinitiv

Temi di attualità: Imprese e ICT

In Italia livello di digitalizzazione delle imprese disomogeneo per dimensione di impresa e per area geografica (più alto per grandi imprese del nord). Nel complesso resta tuttavia inferiore alla media dell'area dell'euro

- Secondo il rapporto dell'Istat "Imprese ICT¹", nel 2024 in Italia il 27% delle imprese non finanziarie può essere ritenuto ad alta intensità digitale² (che si confronta con il 34,4% nell'area dell'euro).
- Vi sono tuttavia notevoli differenze in base alla dimensione di impresa e alla localizzazione geografica. In dettaglio, raggiungono, infatti, un alto livello di digitalizzazione:
 - o l'83,1% delle grandi imprese in Italia³ (86,9% nell'area dell'euro) ma solo il 23% delle piccole imprese con meno di 50 addetti (28,5% nell'area dell'euro) e il 26% del totale delle PMI⁴ (32,9% nell'area dell'euro)
 - o circa il 30% delle imprese operanti nel Nord-ovest e nel Nord-est ma solo il 18% delle imprese operanti nel sud e nelle isole e il 26% delle imprese del centro.



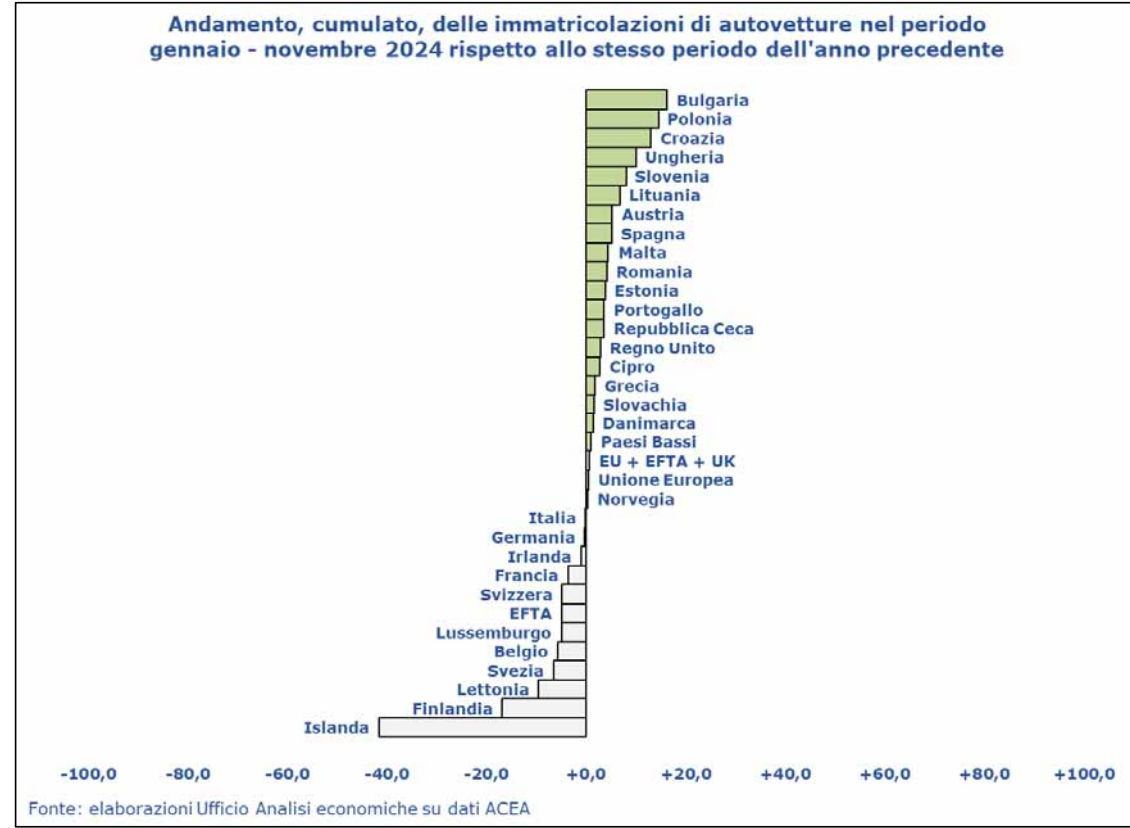
Fonte: ISTAT ("Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese", anno 2024)

1: Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; 2: L'intensità digitale viene misurata attraverso il Digital Index, che monitora l'adozione di 12 indicatori di digitalizzazione. Il livello alto di digitalizzazione si raggiunge con l'adozione di almeno 7 attività digitali su 12); 3: Imprese con almeno 250 addetti; 4: imprese con numero di addetti tra 10 e 249.

Temi di attualità: Mercato delle autovetture: immatricolazioni in Europa

Immatricolazioni in leggero aumento.

- Nell'Unione Europea, nei primi undici mesi del 2024, le immatricolazioni di autovetture sono aumentate dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo 9,7 milioni di unità.
- In Italia le immatricolazioni sono diminuite dello 0,2%, così suddivise: auto ibride +10,2%, auto a benzina +3,0%, auto elettriche +0,6%, auto diesel -21,6%.
- Rispetto alla situazione pre-pandemia le immatricolazioni sono ancora in calo del 18,2% in Italia e del 31,1% nell'Unione Europea.

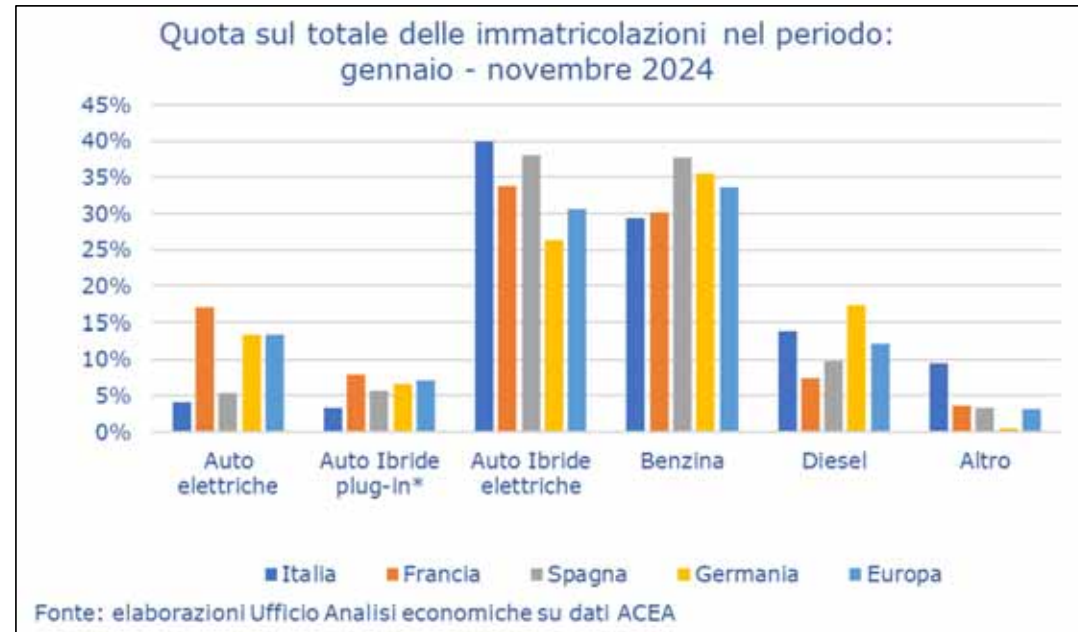


ACEA - European Automobile Manufacturers' Association

Temi di attualità: Mercato delle autovetture: immatricolazioni in Europa

Auto a benzina e ibride trainano il mercato europeo

- Nei primi undici mesi del 2024, la quota delle nuove immatricolazioni per i principali Paesi europei continua a mostrare una propensione per le auto a benzina, con quote del 37,8% in Spagna, 35,6% in Germania e 33,7% in Europa.
- In controtendenza l'Italia dove, nello stesso periodo, si registra la preferenza per le auto ibride (40,0% del totale) rispetto a benzina (29,3%) e diesel (13,9%).
- La quota delle immatricolazioni delle auto elettriche in Italia è pari al 4,1%, rispetto al 17,0% in Francia, al 13,4% in Germania, al 5,3% in Spagna e al 13,4% in Europa.



*Nelle auto ibride plug-in la batteria elettrica si ricarica presso una stazione di ricarica pubblica o privata. Nelle auto ibride elettriche la batteria elettrica si ricarica utilizzando il suo motore a combustione (quindi in movimento).

Temi di attualità: Monitoraggio giustizia civile – I semestre 2024

Durata dei procedimenti in lieve calo, ma ancora elevata.

- Secondo i dati del Ministero della Giustizia, la durata media prevedibile dei procedimenti¹ è in calo, ma su livelli ancora elevati.
- Gli ultimi dati disponibili, relativi al primo semestre del 2024, mostrano che la durata media prevedibile era pari a:
 - 3 anni e 6 mesi² (in tabella indicato con 3,5 anni) per la chiusura dei fallimenti pendenti (9 anni nel 2014);
 - 1 anno e 8 mesi (in tabella indicato con 1,7 anni) per la chiusura delle esecuzioni immobiliari pendenti (4 anni e 2 mesi nel 2014).

Durata media prevedibile in anni (pendenti finali/definiti)

(Valori medi Italia)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	1 sem. 2024
Fallimenti	9,0	8,5	6,8	6,3	5,8	5,5	6,0	4,8	4,5	3,6	3,5
Esecuzioni immobiliari	4,2	4,0	4,0	3,5	2,8	2,3	2,7	2,5	2,2	1,8	1,7

Fonte: Elaborazioni ABI su dati Ministero della Giustizia

* Dato annualizzato

1: Rappresenta la stima dei tempi previsti per esaurire le consistenze di procedimenti in essere sulla base del numero dei procedimenti chiusi nell'anno di riferimento.

2: I valori della tabella sono espressi in anni. Per trasformare tali valori in anni e mesi si deve moltiplicare ciascun decimale per 1,2 ottenendo quindi i mesi corrispondenti.

Temi di attualità: Monitoraggio giustizia civile – I semestre 2024

La durata dei processi è molto differenziata tra distretti. Milano e Bologna i più efficienti nei fallimenti

Fallimenti (Valori medi per Distretto)

Durata media prevedibile in anni (pendenti finali/definiti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	1 sem. * 2024
Potenza	11,4	15,2	7,8	10,1	7,8	6,0	7,6	5,6	4,9	4,7	7,1
Caltanissetta	11,8	16,9	9,3	8,3	13,4	8,0	7,5	7,6	5,5	6,0	6,3
Trento	6,8	8,9	7,1	5,0	5,5	4,6	3,8	3,9	3,5	2,9	6,2
Catanzaro	11,4	15,4	10,6	7,9	8,5	6,6	7,3	7,3	7,3	6,0	5,5
Messina	8,1	8,2	6,1	5,9	6,0	8,8	12,6	5,8	8,1	5,9	5,2
Palermo	10,5	14,6	7,1	6,0	5,9	4,6	5,0	5,4	5,4	4,5	5,0
Reggio Calabria	8,0	8,1	10,5	17,5	10,2	7,8	10,8	8,8	6,9	6,4	4,8
Lecce	7,8	9,9	7,2	7,1	8,4	7,2	8,9	6,8	6,9	5,7	4,8
Campobasso	58,0	19,9	7,3	6,2	6,7	6,0	6,7	5,6	2,9	3,3	4,8
Salerno	8,1	10,6	8,6	7,9	6,5	5,7	5,2	5,3	4,0	3,8	4,7
Cagliari	7,6	7,3	7,0	7,5	6,8	4,6	5,8	5,1	4,9	4,7	4,6
Perugia	19,7	10,4	13,0	9,1	10,5	7,7	7,0	6,9	6,0	4,8	4,5
Bari	11,0	10,0	9,8	9,2	10,4	10,5	10,9	6,6	5,1	3,8	4,5
Roma	7,6	7,6	6,4	5,8	6,1	5,9	6,9	6,3	5,4	4,4	4,4
Catania	9,2	9,0	7,5	7,8	8,7	7,8	7,2	5,7	5,8	4,6	4,1
L'Aquila	10,2	9,5	8,6	6,5	6,7	5,8	7,6	5,2	3,9	4,1	4,1
Firenze	9,2	8,0	6,0	6,2	6,1	6,0	6,9	6,1	5,8	4,1	3,9
Genova	9,2	7,6	5,9	4,9	4,7	4,5	6,7	5,2	5,1	4,4	3,6
Ancona	12,7	10,7	9,6	8,7	6,5	7,3	8,2	5,0	3,9	4,1	3,6
Napoli	9,4	10,1	8,2	7,3	6,5	5,8	6,7	6,3	6,2	4,1	3,5
Trieste	9,1	4,8	4,3	4,8	4,7	3,5	3,6	3,5	3,4	3,1	3,4
Venezia	11,6	8,7	7,5	6,1	5,9	5,4	4,5	3,8	3,8	3,5	2,9
Brescia	7,0	5,6	4,8	5,7	5,4	4,6	5,0	3,5	3,2	2,7	2,7
Torino	7,4	8,8	5,8	4,7	3,5	3,7	4,5	3,4	3,5	2,8	2,5
Bologna	11,8	8,2	6,2	5,7	4,2	4,2	4,6	4,0	3,7	2,6	2,4
Milano	7,6	7,2	5,7	5,4	4,8	5,0	5,5	3,6	3,2	2,2	2,2
Media nazionale	9,0	8,5	6,8	6,3	5,8	5,5	6,0	4,8	4,5	3,6	3,5

(*) Dato annualizzato Fonte: Elaborazioni ABI su dati Ministero della Giustizia

Per i fallimenti:

- Milano e Bologna risultano tra i più efficienti, con una durata pari a 2 anni e 2 mesi per il primo distretto citato, e a 2 anni e 5 mesi (in tabella indicato con 2,4) per il secondo distretto;
- Potenza si caratterizza invece per una durata media prevedibile maggiore rispetto agli altri distretti e pari a 7 anni e 1 mese.

Temi di attualità: Monitoraggio giustizia civile – I semestre 2024

Minori le tempistiche nelle esecuzioni immobiliari. Più ampio il differenziale tra Mezzogiorno e le altre aree.

- Per le esecuzioni immobiliari le tempistiche sono relativamente minori.
- Tra i distretti più virtuosi ci sono Trento, Bologna e Perugia, con una durata media prevedibile pari a 1 anno e 4 mesi (in tabella indicato con 1,3).
- Tra quelli meno efficienti ci sono Caltanissetta e Salerno con un valore pari, per il primo distretto, a 3 anni e 11 mesi (in tabella indicato con 3,9) e per il secondo distretto a 2 anni e 6 mesi (in tabella indicato con 2,5).

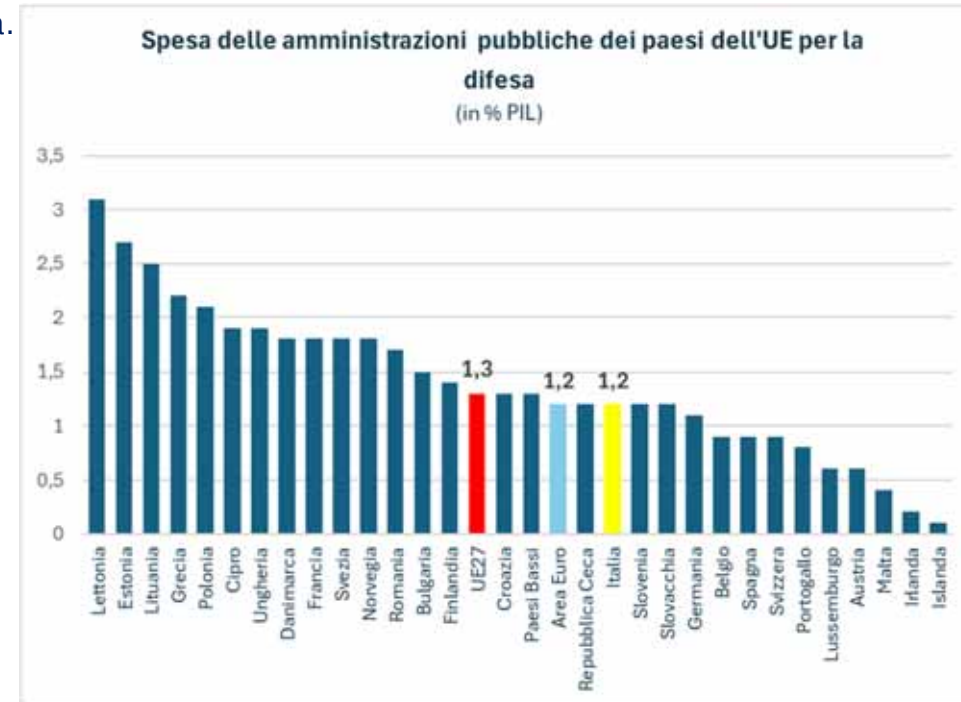
Esecuzioni immobiliari (Valori medi per Distretto)											
Durata media prevedibile in anni (pendenti finali/definiti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	1 sem.* 2024
Caltanissetta	6,3	6,6	4,2	5,2	5,8	6,5	5,4	5,5	3,8	4,6	3,9
Salerno	4,0	4,4	4,7	3,9	3,9	3,4	4,5	3,6	2,7	2,1	2,5
Ancona	7,1	5,3	6,6	6,0	4,3	4,1	4,2	3,5	3,0	2,3	2,2
Bari	3,8	3,2	4,2	3,2	2,8	2,9	3,7	3,2	2,5	2,3	2,2
Potenza	7,7	5,4	5,8	5,7	5,3	5,1	4,6	4,3	3,3	2,9	2,1
Catania	5,4	7,2	6,1	5,7	5,1	3,9	3,1	3,2	3,0	2,4	2,0
Messina	4,3	4,3	4,6	4,0	3,7	2,7	3,3	2,9	2,1	2,1	2,0
Catanzaro	6,3	4,9	4,2	4,4	2,7	2,6	3,1	3,4	2,9	1,4	1,9
Brescia	6,0	5,4	5,5	3,9	2,7	1,7	2,2	2,0	2,0	1,7	1,8
Palermo	4,7	5,0	4,3	3,8	3,2	2,5	3,1	2,7	2,3	1,9	1,7
Reggio Calabria	5,1	4,6	6,0	4,2	3,5	2,8	2,2	2,6	2,2	1,8	1,7
Roma	4,3	3,8	3,7	3,5	2,8	2,5	3,1	2,4	2,2	1,8	1,7
Torino	3,0	3,1	2,9	2,4	1,9	1,6	2,3	2,2	1,9	1,6	1,7
Firenze	4,3	3,8	3,9	3,8	2,8	2,5	3,2	2,9	2,4	1,9	1,6
Milano	3,9	3,9	3,5	3,2	2,4	1,8	2,2	2,0	2,0	1,5	1,6
Cagliari	5,9	4,6	4,2	4,5	4,6	4,3	3,8	3,6	3,7	2,5	1,5
L'Aquila	3,4	3,4	3,5	3,1	2,7	2,7	3,0	2,3	2,0	1,8	1,5
Lecce	3,6	3,4	3,6	3,6	2,6	1,8	2,1	2,4	2,1	1,8	1,5
Napoli	3,5	3,3	4,6	4,0	3,1	2,6	2,9	2,5	1,9	1,7	1,5
Venezia	5,1	4,9	4,0	3,3	2,6	2,2	2,3	2,0	1,8	1,7	1,5
Trieste	2,4	2,5	2,4	2,2	1,8	1,3	1,5	1,8	1,6	1,6	1,5
Campobasso	4,0	3,1	2,9	2,1	2,8	2,6	3,4	2,6	2,0	1,6	1,5
Genova	2,7	2,3	2,2	2,1	1,6	1,6	2,2	1,9	1,6	1,5	1,5
Perugia	8,7	4,5	5,4	4,9	5,0	3,0	3,6	3,4	2,3	1,7	1,3
Bologna	3,2	3,3	3,5	2,8	2,1	1,7	2,0	1,9	1,6	1,4	1,3
Trento	2,1	2,3	2,4	2,0	1,7	1,4	1,5	1,9	1,5	1,2	1,3
Media nazionale	4,2	4,0	4,0	3,5	2,8	2,3	2,7	2,5	2,2	1,8	1,7

(*) Dato annualizzato Fonte: Elaborazioni ABI su dati Ministero della Giustizia

Temi di attualità: Spesa per la difesa nell'Unione Europea

Spesa per la difesa in Italia in linea con l'area euro

- Il piano ReArm EU da 800 miliardi di euro segna un punto di svolta nella politica di difesa europea. La misura prevede 650 miliardi di euro attraverso la possibilità per gli Stati membri di escludere fino all'1,5% del PIL annuo di spese aggiuntive nella difesa dalle regole di bilancio per i prossimi quattro anni, mentre 150 miliardi arriveranno dal nuovo fondo europeo Safe, destinato a potenziare le capacità industriali e tecnologiche nel settore della difesa.
- Parallelamente, la NATO sta valutando di innalzare al 2% del PIL l'investimento minimo in difesa per i Paesi membri.
- Tali misure potrebbero generare un incremento significativo nella spesa per la difesa.
- Sulla base degli ultimi dati disponibili a livello europeo, nel 2023, la spesa delle amministrazioni pubbliche per la difesa nell'area dell'euro si è attestata all'1,2% del PIL, invariata rispetto al 2022.
- Tra le principali economie europee, la Francia ha destinato alla difesa l'1,8% del PIL (come nel 2022), l'Italia l'1,2% (invariato rispetto al 2022), la Germania l'1,1% (1,0% nel 2022) e la Spagna lo 0,9% (1,1% nel 2022).



Fonte: Eurostat

Sezione 3: Dati macro e bancari

Tassi di interesse ufficiali delle principali banche centrali

Ultime variazioni

Area euro (tasso d'interesse sui depositi presso BCE)

data di decorrenza	%	Var.
23 ottobre 2024	3,25	-0,25
18 dicembre 2024	3,00	-0,25
5 febbraio 2025	2,75	-0,25
12 marzo 2025	2,50	-0,25

Stati Uniti

data di decorrenza	%	Var.
27 luglio 2023	5,50	0,25
18 settembre 2024	5,00	-0,50
8 novembre 2024	4,75	-0,25
19 dicembre 2024	4,50	-0,25

Regno Unito

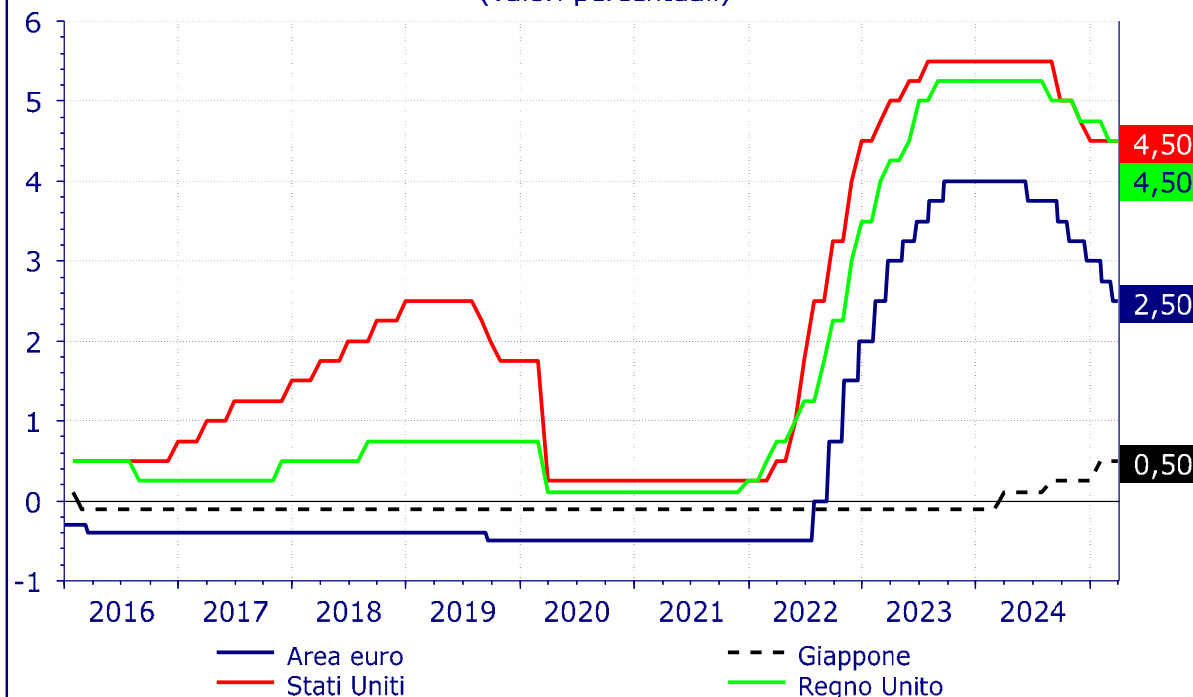
data di decorrenza	%	Var.
3 agosto 2023	5,25	0,25
1 agosto 2024	5,00	-0,25
7 novembre 2024	4,75	-0,25
6 febbraio 2025	4,50	-0,25

Giappone

data di decorrenza	%	Var.
31 ottobre 2008	0,30	-0,20
19 dicembre 2008	0,10	-0,20
31 luglio 2024	0,25	0,15
24 gennaio 2025	0,50	0,25

Tassi di interesse ufficiali

(valori percentuali)



Fonte: LSEG Datastream - Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI

Per l'area dell'euro, tasso sui depositi presso la BCE; per il Giappone, tasso sui prestiti interbancari overnight; per il Regno Unito, tasso su depositi overnight presso la banca centrale; per gli Stati Uniti limite superiore intervallo obiettivo per il tasso sui federal funds.

Andamento attività economica: produzione industriale

Dati a frequenza mensile

Produzione industriale in Italia

Data	Variazioni rispetto al mese precedente	Variazioni rispetto allo stesso mese dell'anno precedente
gen-24	-2,9%	-3,7%
feb-24	0,5%	-3,2%
mar-24	-0,7%	-3,5%
apr-24	-0,7%	-2,6%
mag-24	-0,1%	-4,0%
giu-24	0,2%	-3,7%
lug-24	-1,0%	-4,3%
ago-24	-0,2%	-4,7%
set-24	-0,1%	-4,8%
ott-24	0,1%	-4,3%
nov-24	0,8%	-1,9%
dic-24	-2,7%	-6,9%
gen-25	3,2%	-0,6%

Fonte: Refinitiv Datastream

Andamento attività economica: inflazione

Dati a frequenza mensile

Inflazione al consumo in Italia¹

Data	Variazioni rispetto al mese precedente	Variazioni rispetto allo stesso mese dell'anno precedente
apr-24	0,1%	0,8%
mag-24	0,2%	0,8%
giu-24	0,1%	0,8%
lug-24	0,4%	1,3%
ago-24	0,2%	1,1%
set-24	-0,2%	0,7%
ott-24	0,0%	0,9%
nov-24	-0,1%	1,3%
dic-24	0,1%	1,3%
gen-25	0,6%	1,5%
feb-25	0,2%	1,6%
mar-25	0,4%	2,0%

1: Misurata tramite l'indice nazionale per l'intera collettività (NIC)

Fonte: Refinitiv Datastream

Andamento mercato del lavoro: tasso di disoccupazione

Dati economici a frequenza mensile

Tasso di disoccupazione in Italia

Data	Tasso di disoccupazione totale (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
mar-24	7,0%	20,3%
apr-24	6,7%	20,6%
mag-24	6,7%	21,0%
giu-24	6,8%	20,7%
lug-24	6,4%	21,0%
ago-24	6,2%	19,0%
set-24	6,2%	18,9%
ott-24	6,0%	18,0%
nov-24	6,0%	20,0%
dic-24	6,3%	18,5%
gen-25	6,2%	18,3%
feb-25	5,9%	16,9%

Fonte: Refinitiv Datastream

PIL in Italia

Dati a frequenza trimestrale

	T3 2023	T4 2023	T1 2024	T2 2024	T3 2024	T4 2024
Pil reale (mln €)	479.853	480.817	482.456	482.821	482.880	483.534
Variazione rispetto al trimestre precedente	0,0%	0,2%	0,3%	0,1%	0,0%	0,1%
Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	0,2%	0,5%	0,3%	0,6%	0,6%	0,6%

Fonte: Refinitiv Datastream

- **Pil (variazioni):** Nel quarto trimestre del 2024 il Pil reale è cresciuto dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Nel 2024 il Pil è aumentato dello 0,7% rispetto al 2023.
- **Pil (livelli):** al quarto trimestre 2024, il livello del PIL è superiore dell'1,1% rispetto al valore di fine 2007 e del 5,9% rispetto al valore di fine 2019.
- **Esportazioni, consumi e investimenti:** nel quarto trimestre 2024, posto uguale a 100 il valore a fine 2019, le esportazioni sono a 107,6, i consumi delle famiglie a 101,2, gli investimenti a 133,6.
- **Confronto europeo:** al quarto trimestre 2024, posto uguale a 100 il valore a fine 2019, il Pil dell'area dell'euro è pari a 104,9; della Germania a 99,9; della Francia a 104,0; della Spagna a 107,6.

Dati bancari: prestiti al settore privato

Dati a frequenza mensile

Prestiti bancari al settore privato¹ in Italia (Variazioni % annuali²)

Data	Settore privato	Imprese	Famiglie
gen-24	-2,6%	-3,9%	-1,3%
feb-24	-2,5%	-3,7%	-1,4%
mar-24	-2,4%	-3,9%	-1,5%
apr-24	-2,2%	-3,3%	-1,3%
mag-24	-2,0%	-3,0%	-1,1%
giu-24	-1,6%	-3,3%	-1,0%
lug-24	-1,6%	-3,9%	-0,7%
ago-24	-1,5%	-3,4%	-0,7%
set-24	-0,9%	-2,4%	-0,5%
ott-24	-1,0%	-3,1%	-0,2%
nov-24	-1,1%	-3,6%	-0,1%
dic-24	-0,3%	-2,3%	0,2%
gen-25	-0,2%	-1,9%	0,4%

1: Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

2: Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Banca d'Italia

Dati bancari: crediti deteriorati

Dati a frequenza mensile

Crediti deteriorati* al netto delle rettifiche		
	Consistenze (mld euro)	In % degli impieghi totali (valori %)
2020	50,5	2,20
2021	40,1	1,67
2022	33,1	1,46
2023	30,5	1,41
mar-24	30,6	1,45
giu-24	31,9	1,51
set-24	32,1	1,54
gen-25	30,5	1,47

** includono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti*

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati trimestrali Banca d'Italia fino a settembre 2024 e stime ABI per gennaio 2025

Dati bancari: raccolta diretta

Dati a frequenza mensile

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)										
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tassi di riferim. BCE ²		Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)			Tasso sui depositi presso la BCE	Tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali	Area euro		Usa	Giappone	Uk
		di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)			Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi
feb-20	2,48	1,25	1,40	-0,50	0,00	-0,41	-0,06	1,68	0,02	0,79
feb-21	2,25	1,14	1,29	-0,50	0,00	-0,54	-0,06	0,19	-0,06	0,10
feb-22	2,14	1,09	1,49	-0,50	0,00	-0,53	0,76	0,43	-0,05	0,72
feb-23	3,65	3,55	3,76	2,50	3,00	2,64	2,97	4,89	-0,01	4,18
feb-24	4,80	5,34	3,89	4,00	4,50	3,92	2,73	5,36	0,03	5,29
mar-24	4,80	5,26	3,79	4,00	4,50	3,92	2,64	5,32	0,08	5,29
apr-24	4,81	5,30	3,67	4,00	4,50	3,89	2,76	5,34	0,11	5,23
mag-24	4,80	5,38	3,61	4,00	4,50	3,81	2,80	5,23	0,12	5,26
giu-24	4,77	5,26	3,55	3,75	4,25	3,73	2,79	5,16	0,13	5,23
lug-24	4,74	5,28	3,44	3,75	4,25	3,69	2,74	5,17	0,15	5,16
ago-24	4,72	5,13	3,59	3,75	4,25	3,55	2,50	5,24	0,25	5,01
set-24	4,70	4,90	3,31	3,50	3,65	3,43	2,42	5,19	0,26	4,94
ott-24	4,62	4,70	3,27	3,25	3,40	3,17	2,42	5,11	0,26	4,85
nov-24	4,55	4,53	3,23	3,25	3,40	3,01	2,32	4,93	0,30	4,84
dic-24	4,44	4,40	3,11	3,00	3,15	2,82	2,23	4,73	0,38	4,83
gen-25	4,32	4,15	3,12	2,75	3,15	2,71	2,49	4,38	0,39	4,69
feb-25	4,27	3,98	3,17	2,75	2,90	2,53	2,38	4,25	0,39	4,54

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato.

2 Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Dati bancari: tassi di interesse passivi

Dati a frequenza mensile

Italia: tassi di interesse sulla raccolta (medie mensili - valori %)													
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie							Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario			Tassi d'interesse raccolta postale		
	(statistiche armonizzate del SEBC)												
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹	Depositi con durata prestabilita	Obbligazioni	Raccolta ²	BOT	CCT	BTP	Depositi in c/c in euro	Buoni serie ordinaria	
												Rend. medio lordo annuo al 1° anno	Rend. Medio lordo annuo al 5° anno
(consistenze)				(nuove operazioni)									
feb-20	0,36	0,04	2,08	0,57	1,09	1,35	0,78	-0,33	0,27	1,06	-	0,05	0,05
feb-21	0,33	0,03	1,87	0,48	0,82	0,95	0,41	-0,45	-0,15	0,68	-	0,05	0,10
feb-22	0,31	0,02	1,73	0,45	0,57	0,58	0,38	-0,47	-0,14	1,52	-	0,05	0,10
feb-23	0,54	0,22	2,23	0,71	2,50	4,01	3,01	2,94	2,70	3,77	-	0,50	0,85
feb-24	1,02	0,55	2,78	1,23	3,65	4,28	3,76	3,64	4,94	3,63	-	0,50	1,00
mar-24	1,04	0,57	2,93	1,27	3,67	4,10	3,73	3,67	4,86	3,48	0,00	0,50	1,00
apr-24	1,04	0,57	2,86	1,26	3,59	3,72	3,59	3,64	4,70	3,59	0,00	0,50	1,00
mag-24	1,04	0,58	2,86	1,27	3,50	3,88	3,55	3,62	4,62	3,60	0,00	0,50	1,00
giu-24	1,03	0,57	2,92	1,26	3,49	3,56	3,46	3,56	4,73	3,70	0,00	0,50	1,00
lug-24	1,01	0,53	2,88	1,24	3,47	2,90	3,26	3,46	4,68	3,60	0,00	0,50	1,00
ago-24	1,00	0,54	2,88	1,23	3,30	3,20	3,22	3,20	4,72	3,42	0,00	0,50	1,00
set-24	0,99	0,52	2,95	1,23	3,35	2,98	3,20	3,07	4,68	3,31	0,00	0,50	0,70
ott-24	0,96	0,49	2,87	1,19	3,31	3,82	3,31	2,85	4,16	3,26	0,00	0,50	0,62
nov-24	0,93	0,48	2,89	1,16	3,14	2,27	2,62	2,69	3,97	3,30	0,00	0,50	0,60
dic-24	0,89	0,46	2,84	1,12	2,89	2,41	2,68	2,46	3,83	3,10	0,00	0,50	0,85
gen-25	0,85	0,41	2,85	1,09	2,66	3,44	2,70	2,45	3,83	3,37	0,00	0,75	1,05
feb-25	0,82	0,39	2,83	1,06	2,49	3,16	2,53	n.d.	n.d.	n.d.	0,00	0,75	1,05

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato. 2 include i depositi in c/c, depositi a durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, pct, obbligazioni

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Conti economici delle banche: dati annuali 2023 e 2022

Dati a frequenza trimestrale

Dati consolidati 2023 vs 2022 (*)

(*)7 gruppi bancari rappresentativi del 69,1% del settore in termini di totale attivo

	ammontari (milioni di euro)		
	2022	2023	var. %
Margine di interesse	27.240	39.593	45,3%
Commissioni nette	22.698	22.195	-2,2%
Dividendi e proventi simili	477	645	35,1%
Proventi diversi	3.706	2.722	-26,6%
Margine di intermediazione	54.122	65.155	20,4%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	-6.932	-3.782	-45,4%
Utile/perdite da da modifiche contrattuali senza cancellazioni	4	9	150,6%
Risultato netto della gestione assicurativa	1.794	1.634	-8,9%
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	48.987	63.016	28,6%
Costi operativi (a+b+c+d)	-29.661	-29.909	0,8%
a. Spese del personale	-18.157	-18.553	2,2%
b. Spese amministrative	-9.197	-9.240	0,5%
c. Altri oneri/proventi di gestione	1.088	1.054	-3,1%
d. Rettifiche su att. mat e imm.	-3.395	-3.169	-6,6%
Rettifiche di valore su avviamento	-8	-34	322,7%
Altri utili/perdite (da cessione investimenti e partecipazioni)	78	89	14,6%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	19.396	33.162	71,0%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-3.045	-6.246	105,1%
Altri oneri/proventi non ricorrenti	-2.938	-3.738	27,3%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-43	-87	102,5%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	13.370,0	23.090	72,7%

	2022	2023	var. p.p.
ROE (dato aggregato)	8,4 %	13,7 %	5,30
Cost/Income (dato aggregato)	50,5 %	42,7 %	-7,88
CET 1 ratio (media semplice)	14,4 %	15,2 %	0,79

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su comunicati stampa banche

Sezione 4: Commenti settimanali recenti

Commento settimanale

Settimana di riferimento: 24 – 28 marzo

• **Nell'area dell'euro:**

- l'analisi dei conti finanziari dell'area dell'euro mostra che il risparmio europeo sembrerebbe sufficiente a sostenere il piano di investimenti delineato nel Rapporto Draghi, con un flusso netto medio annuo di 2.800 miliardi di euro riallocabili. Di questi, il 21% (circa 570 miliardi) è investito all'estero, principalmente in titoli (330 miliardi) e azioni quotate (146 miliardi).

In Italia:

- a marzo 2025 gli indici che sintetizzano il clima di fiducia degli operatori economici risultano in calo. Per la fiducia delle imprese si registrano dinamiche eterogenee dei diversi settori;
- nei dodici mesi terminanti in gennaio 2025, il conto corrente ha registrato un surplus di 28,0 miliardi di euro (pari all'1,3% del PIL, 3,5 miliardi nei dodici mesi precedenti). Il forte miglioramento è dovuto principalmente al saldo delle merci;
- a fine 2024 le banche significative italiane registravano un valore del CET1 ratio pari al 16,2%, superiore alla media europea (16,1%) e a Francia e Spagna. L'NPL ratio netto era l'1,1%, in linea con la media UE, mentre l'indice di liquidità (LCR) era il più alto tra i principali paesi europei (169,0%). Anche la redditività era elevata, con un ROE del 14,7%;
- nel 2024, il 23,1% della popolazione italiana è a rischio di povertà o esclusione sociale (22,8% nel 2023), mentre la quota di individui a rischio di povertà resta al 18,9%. Il reddito annuale medio delle famiglie cala in termini reali dell'1,6%, nonostante un aumento nominale del 4,2%. La disuguaglianza nella distribuzione del reddito cresce: nel 2023 il reddito delle famiglie più abbienti è 4,8 volte quello delle più povere (4,7 nel 2022, 4,5 nel 2007).

Commento settimanale

Settimana di riferimento: 17 – 21 marzo

• **Nell'area dell'euro:**

- a febbraio 2025 l'inflazione al consumo si è attestata al 2,3% su base annua (2,5% a gennaio 2025). L'indice è cresciuto del 2,9% in Spagna, del 2,6% in Germania, dell'1,7% in Italia e dello 0,9% in Francia;
- a gennaio 2025 la produzione nelle costruzioni è aumentata dello 0,2% rispetto al mese precedente (stabile su base annua). Tra i principali paesi, la produzione nelle costruzioni è aumentata del 5,9% in Italia e dello 0,4% in Germania, mentre in Spagna e in Francia è diminuita dell'1,9% e del 3,9% rispettivamente.

• **In Italia:**

- a febbraio 2025 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è cresciuto dello 0,2% su base mensile e dell'1,6% su base annua, in leggero aumento rispetto all'1,5% del mese precedente;
- a gennaio 2025 l'Istat stima una crescita su base mensile più ampia per le importazioni (+3,2%) rispetto alle esportazioni (+0,6%);
- a gennaio 2025, la produzione nelle costruzioni è aumentata del 5,9% rispetto al mese precedente e del 4,2% su base annua;
- nel quarto trimestre 2024 l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie in Italia, per fini abitativi o per investimento, è aumentato dello 0,7% sul trimestre precedente e del 4,5% sull'anno precedente.

Commento settimanale

Settimana di riferimento: 10 – 14 marzo

• **Nell'area dell'euro:**

- negli ultimi anni le condizioni relative di indebitamento del settore pubblico dell'area dell'euro sono peggiorate ovunque ad eccezione dell'Italia. In particolare, negli ultimi 3 anni il differenziale del Bund rispetto all'IRS è passato da valori negativi per 7 decimi di punto a valori positivi per 1-2 decimi di punto. Peggioramento simile si riscontra per il titolo sovrano francese che ad inizio 2022 presentava rendimenti più bassi di due decimi di punto all'IRS e oggi risultano superiori per otto decimi. Per la Spagna si registra un moderato peggioramento, con quattro decimi complessivi di aumento del differenziale, mentre per l'Italia non si evidenzia alcun peggioramento, con differenziali positivi che oscillano costantemente tra 1 e 1,5 punti percentuali.

- **In Italia:**

- a gennaio 2025 il debito pubblico in Italia si è attestato a 2.980 miliardi, in aumento di 14,8 miliardi rispetto al mese precedente e di 126 miliardi rispetto ad un anno prima;
- a gennaio 2025, l'indice della produzione industriale è aumentato del 3,2% rispetto al mese precedente ma è diminuito dello 0,6% rispetto all'anno precedente;
- nel 2024 l'export nazionale in valore ha registrato un calo su base annua dello -0,4%;
- a febbraio 2025 l'indice PMI (purchasing managers index) composito è salito a 51,9, posizionandosi al di sopra della soglia di 50 punti che in base alla metodologia di calcolo dell'indice separa le fasi di contrazione da quelle di espansione;
- Nel 2024 le entrate tributarie erariali sono aumentate del 6,2%.

Commento settimanale

Settimana di riferimento: 3 – 7 marzo

• **Nell'area dell'euro:**

- Il 6 marzo la BCE ha deciso di ridurre di ulteriori 25 punti base i tassi di politica monetaria: il tasso di interesse sui depositi presso la BCE è sceso al 2,50%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,65% e, infine, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 2,90%;
- a febbraio 2025 l'inflazione al consumo si è attestata al 2,4% su base annua (2,5% a gennaio 2025). L'indice è cresciuto del 2,9% in Spagna, del 2,8% in Germania, dell'1,7% in Italia e dello 0,9% in Francia;
- a gennaio 2025 il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 6,2% rispetto al mese precedente. Il tasso di disoccupazione era pari al 10,4% in Spagna, al 7,3% in Francia e al 3,5% in Germania;
- nel quarto trimestre del 2024 il PIL è aumentato dello 0,2% sul trimestre precedente e dell'1,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel complesso del 2024 il PIL è cresciuto dello 0,9% (+0,4% nel 2023). Rispetto al trimestre precedente, il PIL ha registrato una variazione pari a: +0,1% in Italia, +0,8% in Spagna, -0,1% in Francia e -0,2% in Germania.

• **In Italia:**

- a gennaio 2025 il tasso di disoccupazione è sceso al 6,3% dal 6,4% del mese precedente;
- nel quarto trimestre del 2024, il PIL è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% su base annua; nell'intero 2024 il PIL è cresciuto dello 0,7%, in linea con l'anno precedente;
- nel 2024 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si è attestato al -3,4% del PIL (-7,2% nel 2023) e il debito pubblico è salito al 135,3% del PIL dal 134,6% dell'anno precedente;
- nel 2024 le entrate tributarie erariali sono state pari a 603,8 miliardi di euro, in aumento di 35,2 miliardi rispetto al 2023 (+6,2%).